Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

771ª seduta pubblica (antimeridiana)

martedì 28 febbraio 2017

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 5

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 29

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 63

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 5

MOZIONI

Seguito della discussione delle mozioni 1-00589, 1-00590, 1-00697 (testo 3), 1-00704, 1-00715, 1-00716, 1-00718, 1-00730, 1-00731 e 1-00732 sui docenti di seconda fascia e sull'abilitazione degli insegnanti precari

Approvazione delle mozioni 1-00730 (testo 2) e 1-00731 (testo 2) e dell'ordine del giorno G1. Reiezione delle mozioni 1-00589, 1-00590, 1-00704, 1-00715 e 1-00716. Ritiro delle mozioni 1-00697 (testo 3), 1-00718 e 1-00732:

PRESIDENTE 5, 7, 9
PUGLISI *(PD)* 6
DE FILIPPO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* 7
PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)* 9
*LIUZZI *(CoR)* 10

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 11

MOZIONI

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00589, 1-00590, 1-00697 (testo 3), 1-00704, 1-00715, 1-00716, 1-00718, 1-00730, 1-00731 e 1-00732:

CENTINAIO *(LN-Aut)* 11

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 12

MOZIONI

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00589, 1-00590, 1-00697 (testo 3), 1-00704, 1-00715, 1-00716, 1-00718, 1-00730, 1-00731 e 1-00732:

PRESIDENTE 18, 20
BARANI *(ALA-SCCLP)* 13
MAURO MARIO *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI))* 14
CONTE *(AP (Ncd-CpE))* 15
PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)* 17
BLUNDO *(M5S)* 18
MARIN *(FI-PdL XVII)* 19
PELINO *(FI-PdL XVII)* 21
FERRARA ELENA *(PD)* 21

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 23

MOZIONI

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00589, 1-00590, 1-00697 (testo 3), 1-00704, 1-00715, 1-00716, 1-00718, 1-00730, 1-00731 e 1-00732:

PRESIDENTE 23
PELINO *(FI-PdL XVII)* 23
DE FILIPPO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* 23

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BENCINI *(Misto-Idv)* 26

ALLEGATO A

MOZIONI 29

Mozioni sui docenti di seconda fascia e sull'abilitazione degli insegnanti precari 29
Ordine del giorno 59

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 64

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 71

CONGEDI E MISSIONI 72

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti 72

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

Trasmissione di documenti 73

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Trasmissione di documenti 73

REGOLAMENTO DEL SENATO

Proposte di modificazione 73

UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO

Trasmissione di documentazione 73

DISEGNI DI LEGGE

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Presentazione di relazioni 74
Presentazione del testo degli articoli 74

GOVERNO

Trasmissione di atti 74
Trasmissione di atti per il parere 75

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 76

INERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 76
Interrogazioni 76
Da svolgere in Commissione 109

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 11,03)*.
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 23 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.
Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 11,04)*.

Seguito della discussione delle mozioni nn. 589, 590, 697 (testo 3), 704, 715, 716, 718, 730, 731 e 732 sui docenti di seconda fascia e sull'abilitazione degli insegnanti precari (ore 11,05)

Approvazione delle mozioni nn. 730 (testo 2) e 731 (testo 2) e dell'ordine del giorno G1. Reiezione delle mozioni nn. 589, 590, 704, 715 e 716. Ritiro delle mozioni nn. 697 (testo 3), 718 e 732

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni 1-00589, presentata dal senatore Centinaio e da altri senatori, 1-00590, presentata dal senatore Centinaio e da altri senatori, 1-00697 (testo 3), presentata dal senatore Di Biagio e da altri senatori, 1-00704, presentata dalla senatrice Blundo e da altri senatori, 1-00715, presentata dalla senatrice Petraglia e da altri senatori, 1-00716, presentata dal senatore Bocchino e da altri senatori, 1-00718, presentata dalla senatrice Puglisi e da altri senatori, 1-00730, presentata dalla senatrice Pelino e da altri senatori, 1-00731, presentata dal senatore D'Ambrosio Lettieri e da altri senatori, e 1-00732, pre-

sentata dal senatore Barani e da altri senatori, sui docenti di seconda fascia e sull'abilitazione degli insegnanti precari.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 21 febbraio sono state illustrate le mozioni e hanno avuto luogo la discussione e la replica del rappresentante del Governo.

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno G1. Conseguentemente sono state ritirate le mozioni nn. 697 (testo 3), 718 e 732.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno G1 se intendano illustrarlo.

PUGLISI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei brevemente illustrare l'ordine del giorno G1, perché le premesse delle tre mozioni che sono state ritirate (quella a mia prima firma e quelle a prima firma del senatore di Biagio e del senatore Barani) sono già state comprese dall'Assemblea. Abbiamo però voluto sintetizzare in un unico ordine del giorno gli impegni che rivolgiamo al Governo, visto che in 7ª Commissione, istruzione pubblica e beni culturali, stiamo svolgendo audizioni in merito allo schema di decreto legislativo sul sistema di formazione iniziale e sul reclutamento degli insegnanti. Questo al suo interno contiene una norma transitoria che, a nostro avviso, deve essere modificata per cercare di dare una risposta - dopo aver assorbito gran parte delle graduatorie ad esaurimento, grazie al piano straordinario di immissioni in ruolo della legge n. 107 del 2015 - nel senso della stabilizzazione anche degli insegnanti di seconda e terza fascia.

L'ordine del giorno, quindi, nel dispositivo impegna il Governo «a proseguire nel progressivo consolidamento, avviato con la legge di bilancio per l'anno 2017, dell'organico di fatto nell'organico dell'autonomia delle scuole, che comprenda anche i posti di sostegno per garantire la necessaria continuità didattica, corrispondendo alle effettive esigenze degli alunni e degli studenti con disabilità; a monitorare e censire la consistenza delle graduatorie ad esaurimento e delle graduatorie di merito del concorso attualmente in fase di chiusura, al fine di determinare il fabbisogno di insegnanti anche in relazione alle classi di insegnamento per le quali le rispettive graduatorie ad esaurimento e graduatorie di merito siano attualmente esaurite o prossime all'esaurimento, armonizzando le necessarie esigenze della fase transitoria con le tempistiche e modalità di avvio del nuovo sistema di reclutamento; a definire opportune misure, anche in sede normativa, al fine di prospettare un percorso riservato semplificato di immissione in ruolo per gli insegnanti iscritti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto; a prevedere modalità di immissione in ruolo in favore dei docenti che abbiano maturato almeno trentasei mesi di servizio iscritti nelle seconde e nelle terze fasce delle graduatorie di istituto. Tali modalità dovranno prevedere percorsi riservati semplificati, modificando la fase transitoria prevista dall'articolo 17 dello schema di decreto legislativo attuativo della lettera *b)* del comma 181 dell'articolo 1 della legge n. 107 del 2015, ora all'esame delle Commissioni parlamentari competenti, e tenendo in considerazione la cospicua giurisprudenza in materia; a determinare quanti posti saranno a disposizione delle seconde e terze fasce di istituto e per quanto tempo durerà la fase transitoria» di cui al precedente impegno; «a garantire l'assunzione di insegnanti specia-

lizzati di sostegno; a consentire ai neolaureati adeguate possibilità di accesso ai ruoli della scuola; a valorizzare pienamente la formazione e l'esperienza dei docenti».

PRESIDENTE. Colleghi, prima di dare la parola al rappresentante del Governo, sollecito i presentatori delle mozioni ad acquisire copia scritta delle riformulazioni, perché dopo la "lettura" - o no - della volta scorsa, credo convenga fare una valutazione, quanto all'accoglimento o al respingimento delle stesse, disponendo di un testo scritto in mano. Comunico ai presentatori che, per chi lo volesse, dalla Presidenza è stato posto in distribuzione uno specifico documento.

Ha facoltà di intervenire, per esprimere il parere sull'ordine del giorno G1 ed eventualmente per integrare il parere sulle mozioni in discussione, il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, dottor De Filippo.

DE FILIPPO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, senatrici e senatori, vorrei muovere un brevissimo commento alla discussione.

Innanzi tutto, come ha fatto anche nella precedente seduta la rappresentante del Governo, vorrei ringraziare non ritualmente le colleghe e i colleghi intervenuti su un tema che il Governo considera molto importante (quello della scuola) e che, in questo caso, è soprattutto quello del personale che lavora nella scuola. Questo personale - detto non ritualmente e non formalmente - merita una grandissima attenzione da parte del Parlamento e, ovviamente, nelle azioni che il Governo sta svolgendo e continuerà a svolgere ancora di più nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

Negli ultimi anni il mondo della scuola è profondamente cambiato anche grazie alla legge di riforma n. 107 del 2015. In particolare, il piano straordinario di assunzioni ha permesso di assumere in ruolo a tempo indeterminato 100.000 docenti per anni iscritti nelle graduatorie ad esaurimento, riducendone di circa tre quarti la consistenza.

Questa importante opera di stabilizzazione non ha però risolto del tutto - ed il Governo ne è consapevole - il fenomeno del precariato, che era stato alimentato con provvedimenti e meccanismi noti ai più da molti decenni. Ad oggi, gli iscritti alle graduatorie ad esaurimento, che si erano drasticamente ridotti dopo il piano assunzionale straordinario, risultano aumentati di nuovo a seguito dell'iscrizione nelle stesse graduatorie dei diplomati magistrali, in esecuzione di noti provvedimenti giurisdizionali loro favorevoli, emanati in sede di contenzioso nel corso dei mesi precedenti a questa discussione.

Anche alla luce di ciò, appare indispensabile un monitoraggio e un censimento preciso degli iscritti nelle graduatorie ad esaurimento - lavoro che stiamo puntualmente elaborando anche per le graduatorie di istituto - in particolare della loro distribuzione territoriale e per classi di concorso, nonché della loro anzianità di servizio.

Questo - a nostro avviso - è il presupposto sul quale si baserà una indispensabile, doverosa e rigorosa fase di transizione, prevista dall'articolo 17

del decreto legislativo in corso di discussione nelle Commissioni di Camera e Senato, che dia risposte a chi le sta attendendo da anni, come i docenti già abilitati iscritti nella prima e nella seconda fascia e quelli che hanno maturato un certo numero di anni di servizio nella terza; si tratta di punti che molte delle mozioni segnalano e inseriscono tra gli impegni del Governo. Risposte - vorrei dire con molta sicurezza - che questo Governo intende dare, tenuto conto anche e soprattutto del dibattito che si sta sviluppando nelle Commissioni di merito in relazione allo schema di decreto legislativo sul reclutamento e sulla formazione iniziale dei docenti.

Come è stato segnalato, si sono svolte tantissime audizioni che hanno coinvolto molte platee del mondo del precariato che si sono organizzate e che sono rappresentate. Ad esse guardiamo con molto rispetto, perché hanno garantito la qualità della nostra scuola nel corso di questi anni. Stiamo pertanto seguendo con molta attenzione il lavoro delle Commissioni ed anche il lavoro che i Gruppi parlamentari stanno sviluppando in quelle sedi. Verranno previsti, alla conclusione delle audizioni e del lavoro delle Commissioni (in relazione anche alle mozioni che stiamo oggi discutendo), specifici percorsi riservati e semplificati nell'ambito del decreto legislativo attuativo della delega in materia di reclutamento. Utilizzo le parole «riservati» e «semplificati» proprio per rispetto del lavoro che stanno facendo le Commissioni e, quindi, senza anticipare decisioni che dobbiamo prendere in una sinergia che considero molto positiva e virtuosa, che quest'Assemblea segnala anche nel dibattito di oggi.

Un'ultima osservazione. Per facilitare questa operazione, il Governo, com'è noto, ha già stanziato 400 milioni di euro nella legge di bilancio 2017, per consentire un'operazione di consolidamento del cosiddetto organico di diritto e dei posti attivati da tempo nel cosiddetto organico di fatto. Inoltre, questa operazione può assicurare un ulteriore incremento delle immissioni in ruolo, che potranno essere disposte già a partire dal prossimo anno scolastico.

In questo senso, mi sento di esprimere con molta convinzione un parere favorevole all'ordine del giorno a firma dei senatori Puglisi, Di Biagio, Barani ed altri, i cui impegni, anche in relazione alle poche riflessioni che ho voluto segnalarvi, trovano piena corrispondenza con l'indirizzo che questo Governo intende seguire.

Signor Presidente, non ho capito se devo esprimere il parere sulle mozioni.

PRESIDENTE. Direi che conviene stare sul testo scritto, perché la dimensione della riformulazione non ne consente un agevole riassunto orale.

DE FILIPPO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Le riformulazioni sono molto ampie e le vorrei interpretare in maniera molto trasparente.

Ponendo tutte le mozioni questioni molto importanti sulle quali il Governo non intende reagire in termini superficiali, quindi avendo interesse ad accogliere in ognuno di quegli impegni spunti che sono da noi condivisi, ci siamo intrattenuti in un'ipotesi di riformulazione che - mi rendo conto -

per la dinamica di quest'Aula sono molte ampie e consistenti, ma le vorrei considerare proprio per il senso di rispetto che i proponenti ci segnalano, poiché sono punti molto importanti che - ne sono convinto - nella fase transitoria del decreto legislativo e dell'articolo 17 in esso contenuto noi potremo ampiamente affrontare e risolvere.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, in quest'Aula non finiamo mai di stupirci anche sulle modalità. La scorsa settimana, precisamente martedì scorso, la sottosegretaria D'Onghia ha letto una serie di riformulazioni. Abbiamo invano chiesto di avere il testo di quelle riformulazioni che - lo ripeto - sono state lette in Aula martedì scorso; giustamente gli uffici del Senato, non essendo in possesso del testo di quelle riformulazioni, non hanno potuto fornircelo. Abbiamo ricevuto ora il testo delle riformulazioni, ma questa mattina altresì abbiamo appreso dai giornali che era in arrivo un nuovo ordine del giorno della maggioranza (poi abbiamo appreso che si tratta di una maggioranza variabile, perché anche il Gruppo di AL-A è rientrato nella maggioranza sulla scuola), quindi lo stupore aumenta. Ci ritroviamo pertanto a parlare di scuola sempre con i *blitz* dell'ultimo momento.

Tra l'altro, il Sottosegretario prima ha fatto riferimento a 100.000 assunzioni. Sempre questa mattina i giornali riportavano numeri, che sono stati letti anche in Aula la scorsa settimana dalla senatrice Puglisi, presunti di insegnanti precari inseriti nelle graduatorie ad esaurimento. Dico solo che sono due anni, e soprattutto nell'ultimo anno dopo l'avvio della fase di applicazione del provvedimento sulla buona scuola, che chiediamo al Governo i numeri ufficiali, e non quelli mandati ad alcuni.

PRESIDENTE. Senatrice Petraglia, lei sta toccando il merito del provvedimento, ma ne potrà parlare nella dichiarazione di voto.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Siccome ci sono stati presentati un nuovo ordine del giorno e nuove considerazioni, intanto chiedo una breve sospensione della seduta dell'Aula per darci modo di capire che cosa ci è stato consegnato e valutarlo anche alla luce delle riformulazioni, ma gradirei che almeno una volta questa Assemblea possa fare una discussione seria sulla scuola dopo il disastro fatto nel 2015.

PRESIDENTE. Colleghi, se non ci sono contrarietà, sospenderei brevemente la seduta per consentire l'esame dell'ordine del giorno presentato questa mattina e delle proposte di riformulazione, perché il contenuto di alcune di esse è stato da noi acquisito questa mattina.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 11,40.

(La seduta, sospesa alle ore 11,20, è ripresa alle ore 11,41).

Passiamo alla votazione delle mozioni e dell'ordine del giorno.

*LIUZZI *(CoR)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(CoR)*. Signor Presidente, in questa vicenda della buona scuola, della continuità didattica, della necessità di garantire appunto la continuità didattica e di evitare deportazioni di insegnanti al Nord, il nostro Gruppo, insieme alla maggior parte dei Gruppi qui presenti, ha presentato una mozione abbastanza articolata, che vuole rifuggire dalla demagogia, dalla facile denuncia, dallo scandalo gridato e vuole semmai avere i piedi per terra e prendere atto che la situazione, articolata e complessa, va giudicata anche nel tempo. Tuttavia non possiamo pensare - lo dico al sottosegretario De Filippo - che il rispettabilissimo principio della continuità didattica possa risolversi in una mozione di maggioranza che, sebbene troviamo interessante per alcuni punti, per altri ci lascia ancora perplessi.

Fra l'altro, è importante dire qui, nell'Aula del Senato, che la vulgata secondo cui i guai, gli scompensi e lo sconquasso della legge definita la buona scuola, ovvero la legge n. 107 del 2015, siano prevalentemente dipendenti dagli insegnanti meridionali è un'accusa in cui francamente risiedono tracce di razzismo. C'è ancora pregiudizio per il Meridione e per i meridionali; torna il sospetto che al Sud la classe dirigente sia permanentemente affezionata alle rendite parassitarie e di posizione, quasi allo *status quo*.

Noi riteniamo invece che sia necessario garantire la serenità dell'insegnamento, dal Nord al Sud, a tutti coloro che abbiano i titoli; abbiamo visto che stiamo parlando di persone qualificate e di professionalità che presentano tutti i titoli per poter ricevere attenzione da parte dello Stato, affinché i pochi diritti vengano rispettati, a cominciare dal diritto alla piena serenità di insegnamento. Noi sappiamo che al Sud c'è una prevalente condizione di non allineamento, così come avviene anche nelle Regioni settentrionali, fra numero di insegnanti e numero di discenti; c'è una proporzione abbastanza svantaggiosa. Se confrontiamo, ad esempio, i numeri di alunni per classe della Lombardia con quelli della Puglia, questa discrasia appare notevole.

Pertanto, signor Presidente, a mio avviso dobbiamo prestare tutta la nostra attenzione agli insegnanti che hanno il diritto di ritornare a insegnare anche nel Meridione.

Nel frattempo, avviandomi alla conclusione, vorrei riassumere alcuni principi che abbiamo messo in evidenza nella nostra mozione. Mi riferisco all'invito al Governo, da parte del Gruppo Conservatori e Riformisti Direzione Italia, a porre in essere ogni misura utile a ridurre il precariato nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, consentendo che gli insegnanti precari con incarichi di supplenze annuali siano regolarmente assunti; a porre in essere una nuova programmazione domanda/offerta nel sistema scolastico che già dal prossimo anno 2017-2018 tenga nel dovuto conto le esigenze dei docenti e gli interessi dei discenti; a provvedere alla stabilizzazione in organico di tutti i posti di sostegno, anche al fine di garantire agli alunni diversamente abili una certa continuità didattica.

PRESIDENTE. Senatore Liuzzi, accoglie la proposta di riformulazione?

LIUZZI *(CoR)*. Signor Presidente, noi accogliamo la proposta di riformulazione, sebbene in essa abbiamo individuato alcuni punti critici.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Convitto nazionale «Vittorio Emanuele II» di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 589, 590, 697 (testo 3), 704, 715, 716, 718, 730, 731 e 732 (ore 11,47)

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, innanzitutto le comunico che noi non accettiamo la riformulazione proposta, perché ci sembra che con essa ancora una volta non si sia capito il senso di ciò che chiediamo per la tutela di tutti gli insegnanti precari. Si vuole andare nella direzione che il Governo vuole imporre a questo Paese, però continuiamo a dire che quando si parla di scuola non si può sempre procedere con l'imposizione: lo avete fatto con la legge n. 107 del 2015 sulla buona scuola, vi siete schiantati, state andando avanti sbagliando. Noi continuiamo a dirvi che state sbagliando e voi andate avanti nella vostra direzione.

Signor Presidente, in questa sede non parlerò neanche della problematica degli insegnanti del Sud che vengono al Nord, né del fatto che ci siano supplenti che dal Sud vengono al Nord, stanno un giorno e poi tornano a casa perché magari hanno i parenti malati, l'unghia incarnita, devono andare in vacanza, devono farne più di Bertoldo e poi noi abbiamo le classi vuote. *(Applausi del senatore Candiani)*. Non mi piace neanche parlare del fatto che in alcune Regioni si passerà da organici di fatto a organici di diritto, che in altre verranno stabilizzati degli insegnanti e in altre, dove ahimè siamo stati meno furbi, avremo i soliti problemi che questo Governo non vuole risolvere.

Mi piace invece parlare del fatto che gli esiti del concorso del 2016 hanno dimostrato che avevamo ragione nel denunciare criticità e ingiustizie; inoltre, come ben sapete la deroga alla legge n. 107 del 2015 con il piano straordinario di mobilità ha aggiunto caos su caos. Come abbiamo visto scritto su tutti i giornali, i risultati sono stati classi scoperte, posti vacanti anche dopo il concorso ghigliottina: ad esempio in Lombardia centinaia di

posti non sono stati assegnati ai ruoli, ci sono vincitori senza cattedra, vincitori non ancora stabilizzati in presenza di posti, concorsi in corso di svolgimento per varie classi di concorso. Il risultato è che abbiamo genitori infuriati. Infatti, se vogliamo parlare di scuola pubblica, se ci riempiamo la bocca dicendo che deve andare incontro alle esigenze dei genitori, dobbiamo fornire un servizio e poi non ci dobbiamo lamentare se i genitori mandano i propri figli alle scuole private.

Ora le deleghe alla legge n. 107 del 2015 sono all'esame della Commissione competente, quindi siamo in una fase transitoria; adesso è dunque il momento di agire, di dimostrare di aver sbagliato, di apportare delle correzioni e le mozioni andavano in quella direzione.

Le proposte fatte nel corso delle audizioni, anche da chi è stato audito, prevedono soluzioni che servono a insegnanti e studenti. Per esempio, si propongono concorsi a scacchiera su base regionale in relazione alle effettive esigenze dei territori, come abbiamo sempre proposto noi grazie all'importante lavoro svolto anche negli anni precedenti.

C'è bisogno di insegnanti, soprattutto in alcune discipline, che hanno già esaurito le graduatorie ad esaurimento (GAE). Su quei posti abbiamo i precari abilitati, spesso anche di terza fascia, con le MAD (domanda di messa a disposizione); comunque, alla fine non frega niente a nessuno, come al solito.

La logica, signor Presidente, vuole la stabilizzazione di una persona che da anni lavora su quei posti, nell'interesse degli studenti e dell'efficienza del proprio lavoro, dell'efficienza di un insegnante che conosce il proprio lavoro; non concorsi dove vincono persone che non hanno mai insegnato in vita loro e che per caso diventano insegnanti (e i nostri studenti poi, purtroppo, non ne beneficiano).

Signor Presidente, servono concorsi che vadano a reclutare dove serve, senza sprechi di risorse. E le proposte delle associazioni vanno sempre in quel senso. Evitiamo concorsi macchinosi ed inutili e selezioniamo per merito. Questa è la nostra proposta: selezionare per merito gli insegnanti. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Si può fare perché siamo nella fase di transizione e qui si può decidere. Questa volta la maggioranza lo può fare. Decida la maggioranza: segua ogni tanto i consigli.

Quindi, ancora una volta, signor Presidente, qui ci sarà una responsabilità politica di chi vuole che gli insegnanti vengano scelti per merito e di chi vuole, invece, il "vogliamoci tutti bene" e quello che sta succedendo in questo momento. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. È presente in Aula, nelle tribune di 2° ordine del pubblico, una rappresentanza di studenti e docenti della Scuola Germanica Roma, di Roma, che sta assistendo ai nostri lavori. Ad essi rivolgiamo il nostro saluto. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 589, 590, 697 (testo 3), 704, 715, 716, 718, 730, 731 e 732 (ore 11,53)

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, come Gruppo ovviamente noi siamo soddisfatti di votare l'ordine del giorno G1 che ricomprende *in toto* gli impegni che noi chiedevamo al Governo con la nostra mozione. Con essa si impegnava il Governo: a voler considerare la necessità di porre in essere gli adeguati rimedi normativi, al fine di consentire ai docenti in possesso di titoli abilitanti attualmente iscritti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto di essere inseriti nelle graduatorie ad esaurimento; a mettere in atto gli opportuni interventi per affrontare e risolvere i problemi scaturiti dalla previsione condizionante del superamento dei trentasei mesi di anzianità di servizio per i docenti iscritti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto, al fine di garantirne l'adeguata stabilità; a valutare l'opportunità di avviare nuovi sistemi di abilitazione e di reclutamento, anche per permettere ai giovani laureati di accedere ai ruoli della scuola (il nostro Gruppo è molto impegnato a far sì che i giovani entrino nella scuola, perché, come ho già detto in discussione generale, noi riteniamo che forse dovremmo favorire il più presto possibile l'uscita di tutti quegli insegnanti che hanno superato i sessanta-sassantadue anni per un *turnover* con i giovani, che in una scuola moderna sono più adeguati rispetto a chi ha un'anzianità superiore; noi crediamo che questo faccia bene alla buona scuola e a una scuola moderna); a porre in essere ogni più idonea attività di monitoraggio, al fine di avere un quadro il più chiaro possibile del fabbisogno reale dei docenti nel nostro Paese, anche guardando alle diverse aree territoriali; ad individuare ogni misura più efficace per una reale riduzione del precariato nelle scuole, guardando con particolare attenzione ai posti di sostegno, affinché tutti i discenti, ma in particolare quelli disabili, possano realmente contare sulla pienezza del principio della continuità didattica.

Anche su questo ultimo punto è necessario spendere qualche parola. Come ho già avuto modo di dire in discussione generale, diamo troppa autonomia - che diventa una sorta di anarchia - ai dirigenti scolastici, che, pur avendo uno stipendio interessante da un punto di vista economico, non hanno la competenza di riuscire ad armonizzare, a essere responsabili, a essere dirigenti e diligenti nel far funzionare la scuola. Un dirigente deve svolgere una funzione di programmazione e di controllo. Essendo io un medico ed essendo il nostro un Gruppo fatto da diversi medici (il senatore Compagnone dietro di me è uno dei tanti), la volta scorsa ho fatto un esempio: un intervento chirurgico non può essere iniziato da un chirurgo che poi viene spostato su un altro intervento e viene sostituito da un altro e poi da un altro ancora, che termina l'intervento precedente. Allo stesso modo, non è possibile nella nostra scuola avere un insegnante che, dopo tre mesi dall'inizio

dell'anno scolastico, è sostituito da un altro e dopo altri due mesi da un altro ancora. Il paziente, in questo caso il discente, l'alunno non è più in grado di avere un'armonica, unitaria visione di formazione e di insegnamento. Quindi il *turnover,* il precariato va risolto e programmato sia a livello di provveditorati, quindi di dirigenti regionali, sia di dirigenti scolastici.

Alla luce di quanto detto, riteniamo che l'ordine del giorno che abbiamo sottoscritto risolva queste criticità. *(Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP)*.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI))*. Signor Presidente, intervengo brevemente, anzitutto per esprimere contrarietà alla mozione proposta dalla maggioranza, che sembra riproporre una logica fortemente portata avanti dal Governo precedente sul piano legislativo: quella di trovare rimedi peggiori del male. Voglio sottolineare questo aspetto perché, sul piano delle norme, più volte, nel lavoro che si è svolto in Commissione in merito alla cosiddetta buona scuola, la maggioranza è stata messa in guardia da proposizioni che avrebbero introdotto caos normativo. Questo è a maggior ragione avvalorato dal fatto che si è partiti da un provvedimento che aveva il suo fondamento in una misura di carattere amministrativo, figlia di una sentenza della Corte di giustizia europea che obbligava a porre rimedio all'inganno che lo Stato italiano aveva perpetrato in molti anni a danno dei cosiddetti precari, e si è arrivati, sulla falsariga di iniziative a metà tra quelle clientelari e il non sapere che cosa fare, addirittura alla figura del potenziatore, vale a dire l'unico caso al mondo di insegnante che non ha gli alunni. Un insegnante, quindi, che si ritrova solitario nelle aule dei professori a meditare sulla propria condizione e che, proprio per questo, cioè per il fatto di essere una persona che continua a prendere lo stipendio anche se non deve fare nulla di ben definito, è inviso anche ai propri colleghi.

Tuttavia, volendo insistere su questo modo di fare le leggi, si è arrivati a proporre una strana sintesi tra il percorso della continuità didattica e il voler venire incontro a chi doveva ricongiungersi alle proprie famiglie, determinando, per l'appunto, caos amministrativo. Non contenti di quello che si è fatto, si torna, attraverso queste mozioni, a consegnare al Paese un principio di fatto insindacabile.

Quando c'era Renzi, se una cosa andava bene era merito di Renzi, se una cosa andava male era colpa dei suoi Ministri. *(Applausi del senatore Candiani).* Ora che Renzi non c'è più, bisogna oscillare - e continuamente - tra ciò che di buono un Ministro potrebbe fare e ciò che sicuramente verrà configurato nell'opinione pubblica come l'ennesimo disastro; quindi, per non imputare al Ministro di turno quello che può essere l'occasionale disastro, si preferisce fare ciò attraverso le mozioni parlamentari. No, grazie. Io credo che il Parlamento abbia tutto il diritto di sottrarsi a questa sorta di mannaia per cui si vuole caricare sulle spalle dei 315 senatori sopravvissuti al *refe-*

rendum i disastri che una maggioranza incapace di fare le leggi intende riproporre e per questo voteremo sicuramente no alla mozione proposta dalla maggioranza e cercheremo di valorizzare ciò che vi è di buono nelle mozioni proposte dalle altre forze parlamentari. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

CONTE *(AP (Ncd-CpE))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE *(AP (Ncd-CpE))*. Signor Presidente, egregi senatori, le mozioni che abbiamo discusso, sia pure con sfaccettature diverse, sono tutte entrate nel merito della questione della stabilizzazione del personale docente precario appartenente alle seconde e terze fasce, da anni impiegato nell'insegnamento senza garanzia del posto di lavoro, ma soprattutto senza possibilità di continuità didattica nelle scuole italiane.

La legge n. 107 del 2015 ha previsto che il reclutamento del personale docente avvenga tramite procedura concorsuale, modalità trasparente e democratica, in linea con i principi costituzionali, quindi assolutamente condivisibile; a febbraio 2016 è stata avviata la procedura concorsuale *post*-legge n. 107, procedura che doveva concludersi in tempo utile per l'inizio dell'anno scolastico in corso, ma che in alcune Regioni e per alcune graduatorie non è ancora terminata.

Sempre la legge n. 107 ha previsto di porre rimedio all'annosa questione della presenza in servizio di un consistente contingente di personale precario, appartenente a diverse tipologie generatesi per il susseguirsi nel corso degli anni di provvedimenti diversi, provvedimenti che, riferiti all'epoca in cui sono stati emanati, avevano tutti il medesimo obiettivo di eliminare le forme di precariato del personale docente, ma che invece hanno avuto la conseguenza di aumentarne il numero a livelli impensabili.

La legge citata ha stabilito che ai precari inseriti nella graduatorie ad esaurimento fosse consentita la stabilizzazione, escludendo nel contempo altre tipologie di precari in possesso di titoli abilitanti o che comunque vantavano svariati anni di servizio nella scuola pubblica. Si è venuta a creare, quindi, una situazione di disparità di trattamento tra le diverse tipologie di precari, tutti accomunati dalla medesima situazione di essere impiegati nell'insegnamento da vari anni o di essere in possesso di titolo abilitante e tutti con la legittima aspettativa di essere inseriti negli organici scolastici a tempo indeterminato, essendo in possesso del requisito previsto dalla normativa vigente all'epoca del conseguimento. Si è poi verificato che la procedura di stabilizzazione avviata secondo quanto previsto dalla legge n. 107 ha portato alla copertura solo parziale dei posti disponibili per l'anno scolastico in corso. Queste due evenienze hanno portato alla ben nota situazione di gravi disfunzioni che si sono verificate nella copertura dei posti disponibili; molto frequentemente per la loro copertura si è fatto ricorso proprio ai docenti di seconda e terza fascia, insegnanti comunque in possesso di titolo abilitante e con vari anni di esperienza di attività didattica alle spalle. In alcune Regioni, visto lo svuotamento di alcune graduatorie a seguito della

mobilità, invece, si è reso addirittura necessario fare ricorso a docenti appena inseriti nelle graduatorie di istituto.

Le previsioni della legge n. 107 che i docenti inseriti nelle GAE ed il numero di posti messi a concorso fossero sufficienti a coprire le necessità di organico per il triennio si sono rivelate quindi abbondantemente sottostimate.

Le mozioni che abbiamo discusso perseguono tutte il duplice obiettivo di coprire nel più breve tempo possibile, e fin dal prossimo anno scolastico, i posti disponibili e di evitare ulteriori situazioni di contenzioso il cui esito, se in linea con i ricorsi già conclusi, vedrebbe lo Stato soccombente. In sostanza, riconoscendo la validità di quanto previsto dalla legge n. 107 per le modalità di assunzione, si chiede al Governo l'impegno a rivisitare le norme relative alla stabilizzazione dei docenti appartenenti alla seconda e terza fascia.

Lo schema di decreto legislativo n. 377, attualmente in corso di esame da parte delle Commissioni parlamentari competenti per l'emissione dei pareri previsti, in parte affronta la questione sollevata; tale atto, con opportune modifiche ed integrazioni, risulta essere più idoneo e celere per affrontare in maniera definitiva le questioni sollevate e, con idonei adeguamenti, potrebbe garantire, a partire dal prossimo anno scolastico, la presenza degli insegnanti definitivi fin dai primi giorni di scuola.

L'attribuzione del valore concorsuale al percorso seguito dagli insegnanti che hanno partecipato al tirocinio formativo attivo (TFA) e al titolo che ne consegue non viene meno al principio dell'inserimento negli organici pubblici mediante concorso, in quanto coloro che si trovano nello *status* di docente TFA hanno superato sia i test di accesso, che le prove di esame per il conseguimento del titolo abilitativo secondo le norme previste all'epoca; né si prospettano situazioni di esubero di personale, data la situazione esistente, evidenziata in tutti gli interventi.

Il rinvio della votazione della settimana scorsa ha consentito, da un lato, di completare le numerose audizioni sullo schema di decreto legislativo n. 377, acquisendo ulteriori elementi d'informazione, dall'altro, di dar corso ad un confronto con il Miur e tra Gruppi politici, arrivando ad una mozione concordata - com'era stato nell'auspicio di molti - che poi è stata sostituita da un ordine del giorno, che darà sicuramente indicazioni forti per la modifica del citato schema di decreto legislativo n. 377, nella direzione di dare risposta celere non solo alle aspettative dei precari, che altrimenti sarebbero rimasti nel limbo dell'incertezza lavorativa, ma soprattutto di risolvere la criticità della copertura dei posti degli organici della scuola fin dall'inizio del prossimo anno scolastico.

Appare fondamentale - e l'ordine del giorno lo chiede - che si faccia riferimento non tanto al numero complessivo di tutte le GAE, bensì alla situazione di ogni singola graduatoria, per rendere coerenti gli organici delle singole scuole con le effettive richieste, soprattutto in relazione agli organici dell'autonomia.

Come Gruppo di Area Popolare naturalmente voteremo a favore della mozione di maggioranza, essendo state inserite *in toto* indicazioni che ab-

biamo ritenuto forti e irrinunciabili per il nostro Gruppo. *(Applausi dal Gruppo AP (Ncd-CpE))*.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, ingenuamente abbiamo seriamente pensato che riportare oggi, dopo circa due anni, nell'Aula del Senato la discussione sulla scuola avrebbe potuto far prendere una strada diversa, nella direzione di un'analisi di quanto è successo nella scuola in quest'ultimo anno e mezzo, con dati reali, non solo sulle assunzioni, ma anche alla luce del fatto che l'unico Ministro che è stato sostituito nel Governo Gentiloni Silveri è la ministra Giannini (e questa evidentemente è stata una presa d'atto di quanto fosse sbagliata la legge n. 107 del 2015).

Anche alla luce delle dichiarazioni programmatiche della ministra Fedeli, che in molti punti ha richiamato la discontinuità rispetto alle scelte fatte sinora, ci saremmo aspettati un cambiamento e che quella discontinuità annunciata potesse tradursi in atti concreti. Vedo che invece continuiamo a proseguire nel solco aperto dalla legge n. 107 del 2015, sia nella discussione sia nelle scelte che verranno fatte rispetto alle deleghe di cui le due Commissioni di Camera e Senato stanno parlando. Ancora una volta restiamo perplessi di fronte a questa chiusura totale a trovare soluzioni condivise, ma con impegni certi. Qui il tema che poniamo è il piano straordinario delle assunzioni per tutti i precari: certo, per farlo dovremmo conoscere i numeri ufficiali dei precari e delle assunzioni, dati che ad oggi non è possibile avere. Da quanto leggo nell'ordine del giorno della maggioranza, trasversale a un pezzo di opposizione, addirittura uno degli impegni che chiediamo al Governo è di monitorare e censire la consistenza delle graduatorie ad esaurimento. Signor Sottosegretario, spero che almeno da qualche parte, in qualche ufficio del Miur, i dati certi vi siano e colgo l'occasione per rinnovare la richiesta di rispondere alle nostre interrogazioni, in modo da rendere ufficiali i dati a tutti noi e fare un ragionamento.

Nell'ordine del giorno della maggioranza non ci sono veri impegni da prendere per andare in quella direzione. C'è la volontà di proseguire esattamente nelle scelte fatte finora, rinviando ad una discussione che faremo sicuramente in occasione dell'esame delle deleghe. Qui il tema è come si dà certezza e continuità scolastica agli insegnanti e agli alunni e come si stabilizzano i precari della seconda e terza fascia che hanno conseguito i trentasei mesi, stabilendone i tempi, quello che una volta si chiamava il programma pluriennale. Siamo in grado di prendere un impegno certo su questo, indipendentemente da quanto è previsto nelle deleghe? Non si può fare campagna elettorale sulla scuola; non si può fare campagna elettorale sulla vita quotidiana di chi da anni insegna nelle scuole e non si può fare con impegni vaghi. In questa settimana di rinvio noi ci saremmo aspettati dalla maggioranza impegni certi; gli impegni invece, ancora una volta, mancano. Capisco che dovendo dare segnali perché si avvicina la campagna elettorale, la buo-

na scuola sembra improvvisamente non avere madri, padri, sorelle e fratelli, e forse, ascoltando alcuni interventi, sembra sia stata votata dall'opposizione, ma penso che per l'interesse generale sia necessaria un'assunzione di responsabilità, soprattutto da parte della maggioranza. In quel caso, anche noi all'opposizione non faremo mancare la nostra parte. Anche oggi, tuttavia, è stata persa un'occasione.

Per quanto riguarda le riformulazioni proposte, noi ovviamente non le accettiamo. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

PRESIDENTE. Senatore Bocchino, accoglie la proposta di riformulazione della mozione 716 a sua prima firma?

BOCCHINO *(Misto-SI-SEL)*. No, Presidente.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, mi aspettavo che in quest'Aula fosse possibile fare un ragionamento diverso: una reale condivisione di impegni seri e doverosi verso gli insegnanti del mondo della scuola che sono stati fino ad oggi messi in grandi difficoltà.

Sappiamo benissimo, come abbiamo più volte detto, che gli insegnanti hanno dovuto affrontare dei corsi, con prove selettive e pluriselettive, ma restano non assunti: restano da precari a prestare servizio nelle scuole con posti in organico di fatto e non di diritto.

Mi aspettavo che venissero presi degli impegni serissimi per garantire che l'organico di fatto venisse trasformato entro il 2017 tutto in organico di diritto, dal momento che a coloro che prestano servizio per i trentasei mesi in organico di fatto questo periodo non viene neppure riconosciuto dalle sentenze che vengono emesse; vi è infatti questa grande difficoltà nel veder riconosciuto il proprio lavoro oltre al proprio percorso di studi e alle proprie competenze già spese per più di quindici anni all'interno della scuola pubblica italiana.

Avevamo la speranza che venissero accolti gli impegni, da noi proposti con le nostre mozioni, o almeno riformulati in una maniera consona ai reali bisogni della scuola, perché il Ministro e i colleghi degli altri Gruppi di partito sanno benissimo quali sono le richieste di tutti i comitati e le associazioni del mondo della scuola. C'è stata tuttavia proposta una riformulazione che replica esattamente il contenuto della delega, una delega che non corrisponde a questi reali bisogni, tantomeno alle soluzioni opportune per quanto si è creato con il piano assunzionale previsto dalla legge n. 107.

Ci si parla ancora di prove selettive quando già il concorso è stato fallimentare sotto tutti gli aspetti: per il numero dei bocciati (la metà dei partecipanti), per le modalità previste di svolgimento di questo concorso e perché la fase concorsuale non è ancora stata neppure conclusa. Quindi chiedere delle prove selettive ancora in forme sicuramente molto ambigue non avrebbe senso, anche perché sono persone che hanno svolto più di trentasei

mesi in organico di fatto perché il Governo non ha ancora voluto trasformare l'organico di fatto in organico di diritto.

Gli insegnanti di sostegno specializzati rischiano di essere messi alla porta; abbiamo una situazione di precariato delle docenti delle GAE infanzia, che sono pluripreparate, hanno avuto più di una selezione ed hanno partecipato ai corsi di selezione che i Governi precedenti hanno voluto; abbiamo numeri altissimi, che ci ha comunicato in Aula la collega Puglisi nella discussione di queste mozioni, svelandoci cifre che non erano ancora chiare. Tuttavia, dobbiamo prendere atto che in quest'Aula le nostre mozioni sono state di fatto rigettate e che il Governo continua ad andare su una strada non adeguata e non rispondente, ripeto, ai bisogni reali della scuola pubblica italiana e dei precari.

PRESIDENTE. Senatrice Blundo, conferma che non accoglie le proposte di riformulazione della vostra mozione?

BLUNDO *(M5S)*. Non le accogliamo assolutamente.

MARIN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ci troviamo a discutere ancora - viene quasi da ridere se non fosse tragico e così importante l'argomento - della legge denominata buona scuola; parliamo allora della scuola e togliamo il «buona». Quello che avviene oggi in quest'Aula è ciò che tristemente noi e tutti i Gruppi dell'opposizione avevamo previsto. Questa è una legge «cattiva scuola». La legge che è stata fatta è sbagliata nel metodo, nella forma e nella sostanza.

Ricordare il metodo credo sia doveroso: non abbiamo potuto discutere della legge cosiddetta buona scuola - ripeto che è kafkiano definirla «buona» - neanche in Commissione; non abbiamo potuto dare contributi in Assemblea, poiché è arrivato il classico maxiemendamento, tipico del fu Governo Renzi. Quindi non si discute in quest'Aula; in particolare, non si discute in un'Assemblea come quella del Senato che doveva essere abolita (abbiamo poi visto che il 60 per cento degli italiani ha detto che era sbagliata anche quella riforma costituzionale, determinando la caduta del Governo di cui parlavo prima). Non se n'è discusso in Assemblea e neanche in Commissione.

Forza Italia aveva presentato una serie di emendamenti, ma anche tutte le opposizioni. Ricordo che tutto il centrodestra aveva detto che avrebbe ritirato degli emendamenti per discutere solo dei più importanti al fine di facilitare, perché la scuola è di tutti, non è della sinistra. La scuola della sinistra è quella che prepara all'assistenzialismo cronico, ma noi vogliamo invece una scuola che sia meritocratica, fatta per il bene dei ragazzi.

Mi rifiuto di parlare di legge buona scuola; mi scuso con l'Assemblea e con i colleghi del PD, ma non si può continuare a chiamarla «buona scuo-

la» perché ricordo tutto quello che è successo da quel giorno e lo sfascio che c'è stato nella scuola. Io vengo dal Veneto e mi basta ricordare quanti insegnanti mancano nelle scuole venete. Mi basta ricordare come sono stati trattati gli insegnanti, con spostamenti fatti senza pensare alle loro famiglie: professori spostati ad esempio dalla Sicilia al Trentino-Alto Adige, dal Trentino alle Marche. Sono cose che non dovrebbero esistere, perché i professori - faceva bene prima un collega a ricordarlo - diventano punti di riferimento per gli alunni.

Sarebbe facile ricordare che si è voluto premiare l'assistenzialismo (non voglio usare il termine «clientelare»). Non si è premiato il merito: si sono penalizzati quegli insegnanti che hanno fatto tirocini formativi abilitanti pagandoli di tasca loro. Ma il Governo e la sinistra si chiedono perché al concorso non sono neanche riusciti a riempire ad esaurimento queste liste? Si chiedono il perché? Anche i professori l'hanno urlato in tutti i modi che non andava bene la soluzione prospettata. Pensiamo poi al numero degli studenti nelle classi.

Dovremmo avere un numero congruo quando parliamo di scuola pubblica, perché per la scuola pubblica è importante e forma. Non voglio entrare nel ragionamento che riguarda le scuole paritarie, dimenticate completamente dal Governo di sinistra. Capisco che culturalmente siete lontani dall'aiutare le scuole paritarie, ma dovreste chiedere cosa succederebbe se le scuole paritarie che conosciamo (ad esempio quelle delle suore) chiudessero; da quanti alunni sarebbe formata la scuola pubblica? Non voglio ricordare ancora - è stato fatto dal senatore Mauro - la figura del professore che è in classe senza alunni. Viene da ridere! Nella scuola meritocratica ci sono in classe professori stipendiati senza alunni.

Altri colleghi hanno ricordato come è importante per le Regioni e le Province poter fare le assunzioni. Sarebbe facile ricordare la Corte di giustizia europea, il TAR del Lazio, ma credo che la buona scuola non si debba costruire sulle sentenze della magistratura quanto sul buonsenso e su un'idea di una scuola di tutti.

Per questa ragione sono state presentate da tutti i Gruppi delle mozioni e sono state proposte delle riformulazioni (in merito a quella presentata dal nostro Gruppo risponderà la prima firmataria, senatrice Pelino). È, però, evidente che c'è uno scontento massimo. L'ordine del giorno della maggioranza è assolutamente generico e superficiale e non porta ad alcun miglioramento: rinvia la discussione sulla delega. Ancora una volta si viene in Assemblea non a parlare di cose concrete, ma a chiedere una delega in bianco. Ve la siete già presa - non ve l'abbiamo data - sulla legge sulla buona scuola e abbiamo visto i risultati.

Pertanto, il giudizio non può che essere negativo. Per ciò chiediamo di votare favorevolmente alla nostra mozione, che cerca almeno, come altre mozioni di altri Gruppi parlamentari, di dare un significativo migliorativo. Il danno è talmente grande che credo che il prossimo Governo dovrà rimetterci mano. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. Senatore Marin, senatrice Pelino, mi confermate che non accogliete le proposte di riformulazione?

PELINO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, in generale le accogliamo tranne per quanto riguarda il punto 5) del dispositivo, del quale vorrei il Governo.

PRESIDENTE. Le riformulazioni le fa il Governo.

PELINO *(FI-PdL XVII)*. Vengono accolte, ma volevo parlarne con il Governo per quanto riguarda un punto specifico.

PRESIDENTE. Concludiamo prima le dichiarazioni di voto.

FERRARA Elena *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Elena *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, Sottosegretario, mi piace ricordare che la discussione in Assemblea sull'ordine del giorno G1 deriva dal fatto che erano depositati ordini del giorno da parte della Lega e del Movimento 5 Stelle da molti mesi. Non è, quindi, un pretesto per dare suggerimenti a un Ministro o a un Sottosegretario, che in questo momento sono qui e hanno seguito in queste ore i lavori dell'Assemblea.

In Assemblea abbiamo assistito ad una discussione a volte pretestuosa. Penso alle dichiarazioni del senatore Marin che non ricorda - sarebbe bastato leggere l'ordine del giorno che presentiamo - che il ministro Gelmini aveva tagliato 85.000 cattedre; sono state riaperte le graduatorie in modo assolutamente improprio e foriero di ulteriori incertezze; sono state chiuse le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS); sono stati istituiti i tirocini formativi attivi senza valore concorsuale; non è stato bandito alcun concorso negli ultimi cinque anni dal Governo Berlusconi. Quando si parla di scuola, bisogna allora ricordare quella che ha vissuto queste stagioni. Il senatore Marin non mi ascolta, ma potrà leggere il Resoconto della seduta.

Credo davvero che noi si possa comunque continuare sulla scia di un percorso tracciato ed è questa un'opportunità per interloquire tra di noi.

Ritengo poi inaccettabile che si parli di iniziative clientelari da parte del senatore Mario Mauro. Credo che ci sia stata onestà intellettuale nell'andare a risolvere un problema, in quanto, come ricordato da più parti, il precariato degli insegnanti è iniziato molti anni fa, e da allora sono state poste in essere molte iniziative, nessuna delle quali risolutiva, da parte di Governi diversi, che hanno agito sulla base di modelli diversi di formazione iniziale e di reclutamento degli insegnanti. Il risultato è stata questa enorme e disordinata stratificazione delle norme e un'insostenibile precarietà degli insegnanti cui, appunto, la legge n. 107 del 2015 ha cercato di porre rimedio prevedendo il piano di assunzione e un nuovo sistema di formazione iniziale

e di reclutamento dei docenti. Non è stata una delega in bianco: su quella legge delega sono scritte cose chiare e oggi vi è un decreto legislativo.

Il ministro Fedeli, in sede di audizione presso le Commissioni congiunte 7ª e VII di Senato e Camera, la scorsa settimana ha ribadito sia i risultati che si erano conseguiti riducendo in maniera cospicua il fenomeno del precariato, con le assunzioni straordinarie, sia quanto ha ricordato anche in questa sede il Sottosegretario, ossia l'obiettivo di dar vita a uno strumento legislativo che porti alla definitiva stabilizzazione degli insegnanti precari, garantendo, in tal modo, anche la continuità didattica per gli studenti. Questo avviene attraverso il secondo elemento: il decreto legislativo, attualmente in discussione nelle Commissioni di Camera e Senato, recante «riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria per renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione». La finalità del decreto legislativo, che supera finalmente l'attuale sistema di accesso alla professione docente, è quella di disegnare un nuovo modello di formazione iniziale e di accesso del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado, sia sui posti comuni che su quelli di sostegno. Per realizzare la fase transitoria si prevede una specifica disciplina all'articolo 17.

L'ordine del giorno vuole comunque indicare gli strumenti necessari per affrontare meglio la declinazione dell'articolo 17. *In primis*, si chiede di proseguire nel progressivo consolidamento, avviato con la legge di bilancio per l'anno 2017, dell'organico di fatto. E ancora. In merito al problema delle graduatorie, della loro consistenza, del reale fabbisogno di insegnanti, bisogna fare ordine. È importante e per questo rivolgiamo una richiesta al Governo. *(Richiami del Presidente)*.

Signor Presidente, mi lasci concludere, perché questo è il tema più scottante. Venendo agli insegnanti iscritti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto, si ritiene giusto realizzare per loro un percorso riservato semplificato di immissione in ruolo, così come percorsi riservati semplificati dovranno essere previsti per i docenti che abbiano maturato almeno trentasei mesi di servizio iscritti nelle seconde e nelle terze fasce delle graduatorie di istituto. E poi ancora, occorre determinare quanti posti saranno a disposizione delle seconde e terze fasce di istituto e per quanto tempo durerà la fase transitoria di cui al precedente impegno.

Tutti questi obiettivi, compresi l'assunzione di insegnanti specializzati di sostegno e la possibilità di consentire ai neolaureati adeguate possibilità di accesso ai ruoli della scuola, rientrano in un disegno più grande, sicuramente ambizioso, ma finalmente realizzabile, che consenta di valorizzare pienamente la formazione e l'esperienza dei docenti sui quali pesa l'onere e - io dico - sicuramente, l'onore di rendere migliore la nostra società. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo i docenti e gli studenti dell'Istituto tecnico tecnologico statale «Silvano Fedi - Enrico Fermi» di Pistoia, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune del pubblico. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 589, 590, 697 (testo 3), 704, 715, 716, 718, 730, 731 e 732 (ore 12,30)

PELINO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, al punto 5) della mozione n. 730 a mia prima firma - di cui il sottosegretario De Filippo ha proposto una riformulazione - noi chiedevamo di andare in deroga ai trentasei mesi imposti dal comma 131 dell'articolo 1 della legge n. 107 del 2015, per far sì che si potesse definire il problema delle graduatorie ad esaurimento. Vedo invece che il Governo insiste nel dire che non si possono superare i trentasei mesi. Vorrei capire qual è il motivo di tale insistenza: o il Governo è certo di mettere tutto a posto entro trentasei mesi - io me lo voglio augurare - altrimenti questo poteva essere un modo per sistemare una volta per sempre gli insegnanti GAE.

DE FILIPPO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE FILIPPO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, quel comma è frutto anche di un'intensa attività con la Commissione europea, la quale - com'è noto - aveva avviato una procedura di infrazione, per evitare la quale fu immaginato proprio quel comma. Come lei ha notato, nella riformulazione noi teniamo ampiamente in conto chi aveva questo tipo di esperienza; però replicare o reiterare quella procedura sarebbe stato per il nostro Paese molto complicato, perché quella procedura di infrazione si sarebbe tradotta in una sanzione molto dura. Per questa ragione, abbiamo proposto la nostra riformulazione.

PRESIDENTE. Accoglie la riformulazione proposta dal Governo, senatrice Pelino?

PELINO *(FI-PdL XVII)*. Sì, signor Presidente, la accogliamo con riserva, augurandoci che entro trentasei mesi si definisca il problema.

PRESIDENTE. Chiedo conferma al Sottosegretario che, laddove non vi sia l'accoglimento delle riformulazioni, il parere debba intendersi contrario. È così, signor Sottosegretario?

DE FILIPPO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

Dopo la votazione delle mozioni, ai sensi dell'articolo 160 del Regolamento, sarà posto ai voti l'ordine del giorno G1.

Passiamo alla votazione della mozione n. 589.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo, anche per le successive mozioni e per l'ordine del giorno, che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 589, presentata dal senatore Centinaio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione della mozione n. 590.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 590, presentata dal senatore Centinaio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

La mozione n. 697 (testo 3) è stata ritirata.

Passiamo alla votazione della mozione n. 704.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 704, presentata dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione della mozione n. 715.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 715, presentata dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione della mozione n. 716.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 716, presentata dal senatore Bocchino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

La mozione n. 718 è stata ritirata.

Passiamo alla votazione della mozione n. 730 (testo 2).

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 730 (testo 2), presentata dalla senatrice Pelino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione della mozione n. 731 (testo 2).

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 731 (testo 2), presentata dal senatore D'Ambrosio Lettieri e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

La mozione n. 732 è stata ritirata.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1, presentato dalla senatrice Puglisi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BENCINI *(Misto-Idv)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Signor Presidente, colleghi, adesso che la storia di Fabiano Antoniani, in arte dj Fabo, ha avuto un epilogo è importante tener viva la memoria e non accantonare il tema dell'eutanasia solo perché non ci sono più i titoli in prima pagina. Lui è dovuto andare fino in Svizzera perché gli fosse permesso di andarsene con dignità, lasciando una vita che, dopo numerosi tentativi e grandi sforzi, aveva deciso non fosse più il caso di vivere.

Come il senatore Maurizio Romani, non ha mai fatto mistero di essere favorevole alla legalizzazione, ovviamente con un'accurata regolamentazione, del testamento biologico e dell'accompagnamento al fine vita. Per questo nel 2014 abbiamo firmato insieme il disegno di legge n. 1396, a prima firma del senatore Palermo, che prevedeva il rifiuto dei trattamenti sanitari e la liceità dell'eutanasia. Ormai quel disegno di legge giace da ben tre anni, un lasso di tempo in cui la politica e l'opinione pubblica si ritrovano a parlare seriamente (a volte più, altre meno) di questo delicato argomento solo quando un caso finisce sulle prime pagine dei giornali e solleva indignazioni e facili polemiche. Con quegli ingredienti, però, la discussione non progredisce; tutto ciò che si ottiene è un eterno tornare sugli stessi temi, sulle stesse ragioni del sì o del no; se ne fa, insomma, costantemente una questione morale e non si arriva mai ad affrontare quella morale. Nessuno, se fosse legalizzata la procedura di fine vita, verrebbe costretto a tale procedura; si tratta, per lo Stato, di proteggere la dignità dei propri cittadini con ogni mezzo, anche quando sfortunatamente esso è estremo.

I diritti civili sono tanto importanti da poter essere considerati la base di uno Stato libero e sociale, quindi non dovrebbero venir strumentalizzati per scopi politici, né dovrebbero mai divenire talmente controversi da far perdere la voglia di affrontarli. La funzione della politica è regolare la società, pertanto non può permettersi di camminare più lentamente della società,

di restare ferma su se stessa o - peggio - di non ascoltarla. *(Applausi dei senatori Laniece e Molinari).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 12,39)*.

Allegato A

MOZIONI

Mozioni sui docenti di seconda fascia e sull'abilitazione degli insegnanti precari

(**1-00589**) (08 giugno 2016)

CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI. -

Respinta

Il Senato,

premesso che:

due terzi di insegnanti abilitati della seconda fascia di istituto non saranno stabilizzati con il nuovo concorso e, oltre a essere loro preclusa l'assunzione a tempo indeterminato, verrà loro presto negata anche la possibilità di utilizzare contratti a tempo determinato, pur avendo maturato diversi anni di esperienza, che a questo punto rischia di andare dispersa;

le graduatorie ad esaurimento (GAE) degli insegnanti precari, stando al Consiglio di Stato, sono liste a titolo concorsuale e questo dovrebbe valere anche per le graduatorie di istituto (GI) alla luce della sentenza n. 7773 del 15 febbraio 2012 del Consiglio di Stato, sez. VI, ribadito anche dalla sentenza n. 5795 del 24 novembre 2014;

quando le graduatorie permanenti sono state trasformate in graduatorie "ad esaurimento", si sarebbe dovuto prevedere quantomeno la possibilità per i docenti delle GI di iscriversi a concorsi con cadenza almeno triennale e con un numero di posti a bando in grado di garantire un'adeguata immissione in ruolo di abilitati, mentre è stato bandito un solo concorso a cattedra per un numero di posti esiguo, tanto che nemmeno il piano straordinario di assunzioni è stato sufficiente a diminuire le supplenze nella scuola italiana;

il nuovo concorso, com'è noto, non coprirà l'intero fabbisogno e agli insegnanti abilitati presenti in seconda fascia di istituto continua a essere negata la possibilità di assunzione per scorrimento di graduatoria, poiché potranno entrare in ruolo solo attraverso il concorso, mentre continuano a essere assunti a tempo determinato per svolgere lo stesso lavoro, cosa peraltro praticabile solo fino al raggiungimento dei 36 mesi di servizio,

impegna il Governo a definire azioni precise atte a garantire un futuro, in troppi casi attualmente negato, ai docenti abilitati della seconda fascia di istituto.

(**1-00590**) (08 giugno 2016)

CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI. -

Respinta

Il Senato,

premesso che:

allo scadere della graduatoria, nel 2017, la terza fascia di istituto degli insegnanti precari sarà aggiornata per chi ne fa parte e chiusa a nuovi ingressi e, in assenza di misure transitorie (la possibilità di abilitarsi), gli iscritti saranno tenuti in un limbo lavorativo, per poi essere "spazzati via" dal limite dei 36 mesi per il rinnovo dei contratti a tempo determinato, previsto dalla legge n. 107 del 2015 ("Buona scuola"), anche se svolgono un servizio identico per mansioni e responsabilità a quello dei colleghi di ruolo;

per questi insegnanti servirebbe quindi un nuovo percorso abilitante speciale (PAS), in quanto tale percorso, a differenza del tirocinio formativo attivo (TFA), non prevede numero chiuso e comprende tutte le classi di concorso (anche gli insegnanti tecnico-pratici), non trattandosi di una sanatoria, bensì di un atto che, stando alla direttiva 2005/36/CE, spetterebbe di diritto a coloro che hanno maturato 3 anni di servizio in 10 anni (180 giorni per 3 anni);

gli interessati hanno approntato i ricorsi per la richiesta di un nuovo PAS, da avviare con decreto d'urgenza per chi ha maturato 180 giorni di servizio per 3 anni (e addirittura c'è chi lo chiede per 180 giorni per 2 anni) o, in alternativa, per l'ingresso della terza fascia con servizio nel terzo ciclo TFA in soprannumero;

le abilitazioni all'estero hanno più che dimezzato il prezzo, in quanto con 5.000 euro (alloggio compreso) è possibile abilitarsi in 6 mesi, ottenendo un punteggio superiore al PAS e senza dover effettuare riconoscimenti in Italia;

senza contare che, ancora più temibile per l'amministrazione, visti i risvolti economici, potrebbe rivelarsi la citazione per danni,

impegna il Governo ad adottare, con urgenza, un decreto che proroghi i termini del provvedimento sui percorsi abilitanti speciali (PAS) per gli insegnanti con adeguati livelli di esperienza, dal momento che il limite non è perentorio e che lo stesso TFA, descritto come transitorio, di fatto è consolidato, non essendo ancora attuato il decreto ministeriale n. 249 del 2010 che prevede le magistrali abilitanti.

(**1-00697**) (testo 3) (21 febbraio 2017)

DI BIAGIO, CONTE, LUIGI MARINO, RUTA, BERGER, ZIN, RICCHIUTI, LANIECE, MICHELONI. -

Ritirata

Il Senato,

premesso che:

la legge n. 107 del 2015 di riforma della scuola ha definito un piano straordinario di assunzioni anche al fine di rettificare la storica situazione di precariato scolastico, prevedendo assunzioni dalle graduatorie ad esaurimento (GAE) e dalle graduatorie di merito del concorso 2012 ed escludendo i docenti abilitati tramite percorsi abilitanti *ex* decreto ministeriale n. 249 del 2010 (cosiddetti TFA e PAS), i docenti abilitati mediante percorsi magistrali e i docenti abilitati mediante laurea specialistica in Scienze della formazione primaria, tutti attualmente inseriti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto (GI);

la legge n. 107 del 2015 ha altresì modificato in modo strutturale le regole per il futuro reclutamento e la formazione del personale docente. Per le citate fattispecie di insegnanti precari, che da anni ricoprono il ruolo di supplenti negli istituti scolastici nazionali, la nuova normativa ha previsto la definizione di un concorso nazionale che, svoltosi nel corso dell'anno 2016 e attualmente in fase di conclusione, è stato caratterizzato da grandi polemiche, non ultimo per gli inevitabili ritardi nell'avvio delle procedure, per il moltiplicarsi di segnalazioni di anomalie relative all'espletamento delle prove, alla definizione delle commissioni, alla mancanza di chiari parametri di valutazione, pubblicati solo quando alcune prove erano state già avviate e in alcuni casi svolte, e molto altro;

il concorso prevedeva la selezione di circa 63.000 nuovi insegnanti, la cui assunzione si sarebbe definita nel corso di 3 anni, ma i dati relativi alle procedure concluse rivelavano, già a settembre scorso, che dei circa 71.000 candidati già esaminati agli scritti, solo 32.000 erano stati ammessi agli orali. Un dato che prefigurava un quadro apocalittico circa l'effettiva possibilità di coprire i posti vacanti messi a concorso e gettava ulteriori ombre su una procedura concorsuale che ha interessato una grossa fetta di candidati che, formati, abilitati e spesso già insegnanti nelle scuole, sono stati ritenuti inadeguati;

ai conseguenti dubbi che un tale quadro solleva, non tanto sulle capacità del sistema formativo, quanto sulle modalità concorsuali previste, è da aggiungere il fatto che moltissimi istituti scolastici, per coprire gli incarichi annuali rimasti comunque vacanti per l'anno scolastico 2016/2017, hanno dovuto ricorrere alle graduatorie di seconda fascia di istituto, per lo più costituite da insegnanti che hanno tentato il concorso. Si determina così il paradosso per cui insegnanti non ritenuti idonei per ottenere il posto messo a concorso sono stati convocati per coprire presumibilmente lo stesso posto, ma in maniera precaria;

la circostanza desta particolari perplessità, laddove insiste su una situazione di precariato particolarmente sofferta da un comparto che, da decenni, tiene in piedi il sistema scolastico italiano, trovandosi ripetutamente di fronte ad un mancato riconoscimento delle proprie istanze;

considerato che:

non si può non far rilevare come qualsiasi grande riforma strutturale debba, in primo luogo, considerare e risolvere le situazioni in essere al momento della sua approvazione. Ad oggi, nella II fascia di istituto si trovano decine di migliaia di docenti abilitati attraverso percorsi formativi istituiti dallo Stato Italiano (Tfa, Pas, diplomati magistrale *ante* 2002 e parte dei laureati in Scienze della formazione primaria) i quali hanno già investito enormi risorse di tempo ed economiche per ricevere tale formazione. Per tali docenti è necessario prevedere una formula che garantisca loro di spendere le competenze acquisite in questi anni;

gli abilitati ai sensi dei percorsi istituiti prima della legge n. 107 del 2015 sono docenti che hanno già affrontato lunghi ed onerosi percorsi di formazione per ricoprire tali incarichi e che, in molti casi, hanno maturato anche esperienza nel mondo della scuola. In considerazione di questi elementi, sottoporli ad ulteriore formazione, per tempi così lunghi, appare superfluo e svilirebbe il valore dei titoli abilitanti rilasciati loro dallo Stato italiano;

in riferimento al personale docente precario con un'anzianità pari o superiore a 36 mesi di servizio la Corte di giustizia dell'Unione europea, nella sentenza "Mascolo" del 26 novembre 2014, ha sancito il contrasto della normativa italiana con quella europea, in merito all'assunzione di personale di ruolo delle scuole statali e all'abuso di contratti a termine;

al fine di porre rimedio alle citate criticità, superando le evidenze della Corte di giustizia dell'Unione europea, la legge n. 107 del 2015 ha previsto, al comma 131 dell'art. 1, che: "A decorrere dal 1º settembre 2016, i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati con il personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario presso le istituzioni scolastiche ed educative statali, per la copertura di posti vacanti e disponibili, non possono superare la durata complessiva di trentasei mesi, anche non continuativi";

il citato dispositivo normativo, lungi dall'aver risolto il problema, sta definendo una situazione di forte criticità in capo al personale docente, giacché configura una situazione in cui coloro che abbiano già maturato nell'insegnamento un'anzianità di servizio, come supplenti, pari a 36 mesi, ma non siano rientrati ancora in un piano di stabilizzazione assunzionale, non possono proseguire nell'insegnamento e si vedono scavalcati da personale con una minore esperienza professionale;

di fatto, l'imposizione del limite di 36 mesi, anche non continuativi, alla durata complessiva del contratto a tempo determinato, non essendo vincolata ad un'assunzione definitiva al termine dei 36 mesi stessi, si risolve, di fatto, in un annullamento dell'esperienza e della professionalità maturata da docenti che da anni sostengono il sistema scolastico italiano con grande sacrificio;

tale situazione di criticità rischia di generare il moltiplicarsi di ricorsi in sede amministrativa, con conseguente aggravio di spese per il sistema sta-

tale. Peraltro, nonostante la citata legge n. 107 del 2015 abbia istituito, al comma all'art. 132 dell'art. 1, anche "un fondo per i pagamenti in esecuzione di provvedimenti giurisdizionali aventi ad oggetto il risarcimento dei danni conseguenti alla reiterazione di contratti a termine per una durata complessiva superiore a trentasei mesi, anche non continuativi, su posti vacanti e disponibili, con la dotazione di euro 10 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016", la citata norma non sembra aver ancora trovato una chiara attuazione;

gli esiti del concorso 2016 hanno ulteriormente evidenziato i paradossi di un sistema in cui, nonostante tutto, le graduatorie ad esaurimento rappresentano ancora oggi il canale di reclutamento attualmente più stabile e strutturato;

l'inserimento all'interno di tali graduatorie rimane tuttavia precluso ad una molteplicità insegnanti, pur in possesso di titolo abilitante, riconducibili alle seguenti categorie: docenti che hanno conseguito l'abilitazione attraverso i percorsi abilitanti istituiti ai sensi del decreto ministeriale 10 settembre 2010, n. 249; docenti inseriti nelle graduatorie di merito del concorso a cattedra, di cui al decreto del direttore generale 24 settembre 2012, n. 82; docenti in possesso di laurea in Scienze della formazione primaria; docenti in possesso di diploma magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002;

negli ultimi anni numerose sentenze del Consiglio di Stato in materia hanno manifestato un orientamento favorevole all'inserimento nelle GAE per le predette categorie di insegnanti, attualmente iscritti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto;

lo stesso Consiglio di Stato ha manifestato altrettanto chiaramente la validità concorsuale delle graduatorie di istituto, alla luce della sentenza n. 7773 del 15 febbraio 2012, sez. VI, ribadita anche dalla sentenza n. 5795 del 24 novembre 2014;

considerato inoltre che a quanto risulta ai proponenti del presente atto di indirizzo nelle graduatorie di istituto di III fascia sono ancora presenti docenti che, in questi anni, hanno prestato servizio presso le scuole italiane e non hanno tuttavia potuto frequentare il percorso abilitante speciale nel 2013 e tutti i laureati successivamente al 2014, anno di avvio del secondo ciclo di tirocinio formativo attivo, non hanno ad oggi avuto occasioni per abilitarsi, né hanno potuto inserire nei propri piani di studio i crediti previsti per accedere ai futuri concorsi;

nei due rami del Parlamento, sono attualmente all'esame delle Commissioni competenti gli schemi dei decreti attuativi della cosiddetta "Buona Scuola", fra i quali l'atto del Governo n. 377 recante "decreto legislativo recante riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria per renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione";

l'art. 17 del suddetto atto del Governo reca disposizioni per la fase transitoria per coprire i posti vacanti e disponibili fino all'anno scolastico

2020/2021, prevedendo, in particolare, una riserva di posti nel concorso per l'accesso ai ruoli della scuola secondaria di primo e secondo grado, per i soggetti già in possesso di abilitazione all'insegnamento e per coloro che siano inseriti nella terza fascia delle graduatorie di istituto e abbiano conseguito almeno 36 mesi di servizio;

nel quadro del nuovo modello delineato, si prevede che, nella fase transitoria, i soggetti abilitati sostengano solo la prova orale del concorso, mentre i soggetti provenienti dalla terza fascia con 36 mesi di servizio sostengono la prova scritta e la prova orale. In entrambi i casi, le prove sono concepite come finalizzate a valutare il grado di conoscenza del candidato nella specifica disciplina;

le disposizioni immaginate per la fase transitoria, tuttavia, non sembrano rispondere alle attese della categoria, né essere ordinate a una reale soluzione delle problematiche, laddove sono comunque concepite come ennesimo passaggio valutativo, che non tiene conto della realtà di personale che già da anni insegna nella scuola e che, per quanto riguarda gli insegnanti della seconda fascia d'istituto, lungi dall'essere sottoposto ad una nuova fase valutativa, dovrebbe essere semplicemente accompagnato verso quella stabilizzazione che rappresenta il doveroso riconoscimento per il servizio lungamente prestato e già abbondantemente valutato nelle fasi dell'abilitazione;

in tal senso, le ipotesi che maggiormente rispecchiano l'oggettivo stato di formazione, abilitazione, servizio prestato e competenza degli insegnanti attualmente inseriti nella seconda fascia di istituto sarebbero l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento o, in alternativa, un concorso per soli titoli e servizio, che, lungi dal rappresentare l'ennesimo passaggio di un'umiliante corsa ad ostacoli, sancisca finalmente la necessaria soddisfazione di attese protrattesi ormai troppo a lungo,

impegna il Governo:

1) a definire opportune misure, anche in sede normativa, al fine di rettificare le criticità che ancora condizionano gli insegnanti iscritti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto, risolvendo il problema derivante dall'eventuale superamento dei 36 mesi di servizio prestato e garantendo l'adeguata stabilizzazione, attraverso modalità di valutazione dei soli titoli e servizio prestato;

2) a definire opportune misure, anche in sede normativa, al fine di consentire l'inserimento in graduatorie ad esaurimento per i docenti abilitati e attualmente iscritti nelle seconda fascia delle graduatorie di istituto;

3) a valutare la possibilità di introdurre un esonero dal sistema di formazione triennale post-concorso e a prevedere un solo anno di prova per gli abilitati, ai sensi dei percorsi istituiti prima della legge n. 107 del 2015;

4) a valutare la possibilità di avviare, in tempi rapidi, i nuovi sistemi di abilitazione e reclutamento, al fine di consentire ai neolaureati adeguate possibilità di abilitarsi e accedere ai ruoli della scuola, valutando anche, qualora i tempi di messa a regime del nuovo sistema di reclutamento risulti-

no ancora inevitabilmente lunghi, l'avvio di un terzo ciclo di tirocinio formativo attivo;

5) ad avviare iniziative di monitoraggio e censimento della consistenza attuale delle graduatorie ad esaurimento e delle graduatorie di merito del concorso attualmente in fase di chiusura, al fine di determinare il fabbisogno di insegnanti e le tempistiche e modalità di avvio del nuovo sistema di reclutamento.

(**1-00704**) (20 dicembre 2016)

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI, GIROTTO, CASTALDI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI, SANTANGELO, MARTELLI. -

Respinta

Il Senato,

premesso che a febbraio 2016, ai sensi del comma 114 dell'articolo 1 della legge n. 107 del 2015 (cosiddetta Buona Scuola), sono stati banditi concorsi, per titoli ed esami, finalizzati all'assunzione a tempo indeterminato di personale docente, anche di sostegno, presso le istituzioni scolastiche ed educative. In riferimento a tali procedure di selezione, ai sensi del comma 110 della medesima legge, "sono ammessi a partecipare alla prova concorsuale, per ciascuna classe di concorso o tipologia di posto, solo ed esclusivamente i candidati in possesso del titolo di abilitazione all'insegnamento e, per i posti di sostegno per la scuola dell'infanzia, per la scuola primaria e per la scuola secondaria di primo e secondo grado, solo i candidati in possesso del relativo titolo di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità";

considerato che:

le predette procedure concorsuali non sono purtroppo servite a coprire l'intero fabbisogno di docenti, anche a causa dell'imprevedibile alto numero di bocciature tra i candidati, peraltro forse avventatamente "motivate" da alcune fonti ministeriali con il fallimento dei percorsi abilitanti TFA (tirocini formativi attivi) e PAS (percorsi abilitanti speciali), ovvero con l'impreparazione dei candidati. Pertanto, per poter accedere al ruolo ed essere assunti con contratto a tempo indeterminato, ai docenti di 2ª fascia è stato imposto di partecipare a un nuovo concorso, nonostante fossero già pienamente in possesso di abilitazione. Ciò è avvenuto perché attualmente i docenti in possesso di titoli abilitanti nazionali, come TFA e PAS, non sono inseriti nelle graduatorie a esaurimento (GAE) a differenza di quanto accaduto fino al 2007. Quando è avvenuto, il loro inserimento si è verificato solo a seguito di pronunce dei tribunali del lavoro e del Consiglio di Stato;

anche nel decreto ministeriale n. 495 del 22 giugno 2016, con cui si è disposto l'aggiornamento delle graduatorie a esaurimento del personale docente per il triennio scolastico 2014-2017, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha escluso dalle GAE gli abilitati con TFA e

PAS, i laureati in Scienze della formazione primaria e i possessori di diploma magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002, continuando, in tal modo, a esercitare una palese discriminazione nei confronti di tali categorie di docenti, nonostante la professionalità, la serietà e la dedizione dimostrate nella loro attività di insegnamento in questi anni;

i docenti possessori dei titoli abilitativi citati, nonostante non abbiano potuto accedere al ruolo, a causa della bocciatura all'ultimo concorso, ovvero perché non ammessi nelle graduatorie a esaurimento, continuano paradossalmente a svolgere attività di insegnamento e ad essere assunti con contratto a tempo determinato, soluzione che comunque è attuabile solo fino al raggiungimento dei 36 mesi di servizio (come stabilito dalla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 26 novembre 2014 e dalla stessa legge n. 107 del 2015), rischiando di fatto di essere esclusi dalla scuola, una volta esaurito tale intervallo di tempo, sebbene in possesso di un titolo di abilitazione o di un percorso lavorativo svolto in un contesto scolastico. Infine, nella sentenza n. 187 del 20 luglio 2016, la Corte costituzionale ha confermato l'illegittimità dell'articolo 4, commi 1 e 11, della legge n. 124 del 1999, laddove si "autorizza il rinnovo potenzialmente illimitato di contratti di lavoro a tempo determinato per la copertura di posti vacanti e disponibili di docenti nonché di personale amministrativo, tecnico e ausiliario, senza che ragioni obiettive lo giustifichino";

a ciò si aggiunge l'approccio a giudizio dei presentatori confuso e a dir poco approssimativo, che ha caratterizzato alcune fasi del piano assunzionale previsto dalla legge n. 107 del 2015. È, infatti, accaduto che alcuni docenti, vedendosi assegnato (peraltro da un discutibile algoritmo) il ruolo presso un istituto scolastico molto distante dalla città di residenza o da quella in cui avevano prestato servizio fino a quel momento, hanno dovuto rinunciare, chi per ragioni puramente economiche, chi per non allontanarsi dalla famiglia, a un'assunzione a tempo indeterminato, a vantaggio di docenti che, nonostante avessero minori titoli e professionalità, hanno invece accettato il ruolo, seppur nell'ambito dell'organico del potenziamento;

considerato inoltre che:

alla condizione illustrata per i docenti di 2ª fascia si affianca quella, altrettanto difficile, dei docenti iscritti alla 3ª fascia delle graduatorie d'istituto, in possesso del titolo idoneo all'insegnamento, ma non di quelli abilitanti che ne avrebbero consentito la partecipazione alle prove concorsuali bandite lo scorso febbraio. Questi ultimi, al termine del triennio 2014-2016, necessiteranno dell'abilitazione all'insegnamento, così come previsto dall'articolo 1, comma 107, della legge n. 107 del 2015, per poter proseguire a svolgere il loro importante incarico all'interno del mondo della scuola. Il comma ora citato, infatti, prevede che, a decorrere dall'anno scolastico 2016-2017, l'inserimento nelle graduatorie di circolo e di istituto possa avvenire esclusivamente, a seguito del conseguimento del titolo di abilitazione;

la 3ª fascia verrà aggiornata nel 2017 per coloro che risultano già iscritti, mentre sarà definitivamente chiusa per il resto degli insegnanti. At-

tualmente, tuttavia, non è previsto un percorso abilitante per quest'ultima categoria di docenti e con ogni probabilità, prima dell'adozione (comunque ancora incerta) della legge delega sulle nuove modalità di reclutamento, nessun bando finalizzato all'abilitazione verrà emanato;

appare ragionevole valutare, anche sulla base della direttiva 2005/36/CE, che prevede il riconoscimento dell'abilitazione a coloro che hanno maturato 36 mesi di servizio (180 giorni per 3 annualità), e della sentenza del 4 giugno 2015 n. 2750 della 6ª sezione del Consiglio di Stato, che riafferma il principio della sufficienza di 360 giorni di servizio, un percorso abilitante, alternativo agli attuali percorsi abilitanti speciali (PAS) o ai tirocini formativi attivi (TFA) che contemperi le diverse esigenze dei docenti, che abbiano già maturato 3 anni di servizio, nonché, nel medesimo tempo, un percorso fondato sul titolo di studio valido per l'accesso all'insegnamento, su un concorso annuale ad accesso programmato con successivo propedeutico tirocinio e prova finale e conseguente immissione in ruolo, per tutti gli insegnanti non in possesso del requisito dei 36 mesi di servizio,

impegna il Governo:

1) in conformità e a seguito di alcune sentenze di tribunali del lavoro e del Consiglio di Stato come quelle richiamate, ad adottare provvedimenti, anche a carattere normativo, affinché sia possibile prevedere un regime transitorio finalizzato a garantire l'ammissione in GAE a tutti i docenti non risultati idonei nell'ultimo concorso a cattedre, ma attualmente in possesso dei titoli abilitativi all'insegnamento, garantendo di fatto il giusto riconoscimento delle professionalità e competenze maturate in anni di servizio precario, nonché dei titoli acquisiti con la frequentazione di corsi professionalizzanti e a pagamento come le SISS, i TFA e i PAS e procedendo, di fatto, alla loro assunzione, perlomeno giuridica, a tempo indeterminato negli istituti scolastici;

2) ad adottare, con sollecitudine, provvedimenti necessari, anche di carattere normativo, finalizzati:

a) all'acquisizione dell'abilitazione per tutti i docenti, con almeno 36 mesi di servizio, inseriti nella 3ª fascia d'istituto;

b) all'istituzione di percorsi abilitanti per i docenti di 3ª fascia, che non abbiano maturato il requisito dei 36 mesi di servizio, che prevedano il possesso di un titolo di studio valido per l'accesso all'insegnamento, nonché una procedura concorsuale ad accesso programmato e un tirocinio finale.

(**1-00715**) (25 gennaio 2017)

PETRAGLIA, BOCCHINO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO. -

Respinta

Il Senato,

premesso che:

il concorso pubblico rimane il sistema di reclutamento più trasparente e democratico, mentre la chiamata diretta degli insegnanti, prevista dalla legge 13 luglio 2015, n. 107, da parte del dirigente scolastico lede il principio costituzionale della libertà di insegnamento e non è garanzia della sua qualità;

il piano straordinario di assunzioni contenuto nella legge non ha risolto il problema del precariato storico, lasciando insoluto il dramma dei docenti della seconda fascia, dove sono collocati docenti abilitati, attraverso percorsi TFA (tirocini formativi attivi) e PAS (percorsi abilitanti speciali), con tanti anni di servizio, anche in materie come matematica per la scuola superiore di primo grado o il sostegno, assenti nelle graduatorie ad esaurimento;

sono migliaia i docenti in terza fascia d'istituto che hanno garantito in questi anni il funzionamento delle scuole, soprattutto di quei territori dove vi è una carenza consistente di personale abilitato;

considerato che:

il concorso del 2015 è stato bandito senza che fossero prima state completamente vuotate le graduatorie ad esaurimento e senza aver dato risposta agli attuali abilitati di seconda fascia;

il comma 132 dell'art. 1 della legge stanzia 10 milioni di euro, e depone per una previsione di sentenze favorevoli ai ricorrenti che in realtà ricorreranno non solo per il risarcimento ma anche e soprattutto per la stabilizzazione e la ricostruzione della carriera;

migliaia di cattedre sono risultate non coperte per un lungo periodo anche a causa delle assegnazioni provvisorie terminate in alcuni casi a dicembre 2016;

ritenuto che:

ad oggi, si parla di 21.000 cattedre non coperte da personale a tempo indeterminato, ed è contradditorio pensare che i docenti chiamati a ricoprirle sono gli stessi giudicati non all'altezza di un posto di ruolo dall'ultimo concorso. Lo Stato, dunque, si serve del contributo di professionisti che hanno i titoli, che a norma di legge possono entrare in aula, spiegare, interrogare, esaminare, ma non riconosce loro il diritto alla stabilità;

a parere dei presentatori di questo atto di indirizzo, al fine di garantire la continuità e la stabilità dei docenti di sostegno consentendo l'innalzamento dei livelli essenziali delle prestazioni, andrebbe inserito l'allineamento tra l'organico di diritto e l'organico di fatto, circa 30.000 posti in deroga ogni anno, così come teorizzato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca,

impegna il Governo:

1) a trovare prima una soluzione definitiva, come un concorso riservato per soli titoli, che agisca in modo pluriennale per tutti coloro che sono

abilitati e siano in possesso dei requisiti per la stabilizzazione, così come stabilito dalla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea;

2) a rendere possibile l'accesso ai contratti a tempo indeterminato ai docenti della seconda fascia di istituto là dove le discipline non hanno più aspiranti nelle graduatorie ad esaurimento;

3) ad applicare comunque la direttiva europea nei processi di stabilizzazione, prima di procedere a un nuovo concorso;

4) a modificare il comma 131 che dispone il limite dei 36 mesi (anche non continuativi) per la durata dei contratti di lavoro a tempo determinato, stipulati a decorrere dal 1° settembre 2016, del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario per la copertura di posti vacanti e disponibili, prevedendo che il fondo di cui al comma 132, pari a 10 milioni di euro, venga utilizzato ai fini della stabilizzazione di quanti hanno maturato il diritto previsto dalla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea;

5) ad indire un nuovo ciclo di TFA o PAS, necessario ai docenti delle terze fasce di istituto per non essere esclusi dal prossimo concorso, a cui si può accedere solo se abilitati;

6) ad attivarsi altresì al fine di velocizzare il nuovo ciclo di specializzazione sul sostegno, già annunciato a dicembre 2016, vista la carenza di docenti specializzati e l'ampio ricorso nelle supplenze a docenti senza titolo;

7) a provvedere all'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento dei diplomati magistrali con titolo conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002 , per dar seguito a un diritto riconosciuto dal Consiglio di Stato, ma soprattutto per garantire la continuità didattica, lesa dal continuo cambio di insegnanti, dovuto al balletto delle ordinanze, sfalsate nei tempi.

(**1-00716**) (25 gennaio 2017)

BOCCHINO, PETRAGLIA, DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO. -

Respinta

Il Senato,

premesso che:

la legge 13 luglio 2015, n. 107, ha previsto un piano straordinario di immissioni in ruolo estremamente articolato e complesso, che ha comportato una stratificazione di situazioni, talvolta in antitesi tra categorie di docenti;

delle 103.000 assunzioni promesse dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ne sono state effettuate 87.600 e le supplenze annuali nell'anno scolastico 2015/2016 sono state poco più di 100.000. L'anno precedente sono state 118.000. C'è stato quindi solo un lieve calo;

nonostante le pubbliche e reiterate rassicurazioni del Ministero in merito al corretto avvio dell'anno scolastico 2016/2017, si sono verificati tali e tanti malfunzionamenti, intoppi e problemi che, ad oggi, moltissime cattedre curricolari e sul sostegno risultano scoperte, con gravissimo nocumento degli studenti e del loro diritto allo studio;

appare indispensabile ed urgentissimo intervenire, dato che il fenomeno del precariato risulta particolarmente diffuso in ambito scolastico e risulta avere un'incidenza negativa non solo sulla condizione di incertezza lavorativa ed economica del personale scolastico, ma anche sulla continuità didattica e sulla qualità dell'insegnamento, che risultano fortemente penalizzate;

con la riforma della "Buona scuola" l'Italia non sembra neanche lontanamente riuscire a colmare l'enorme divario formativo col resto d'Europa: sarebbero necessarie risorse certe e adeguate, ed invece si tenta di supplire all'insufficienza degli investimenti pubblici con le "sponsorizzazioni" e con la concessione di crediti d'imposta a cittadini ed imprese per donazioni alle scuole. In questo modo, l'intervento dei privati, anche con l'utilizzo della prassi, a giudizio dei proponenti odiosa, della richiesta del versamento del contributo volontario ai genitori, dovrebbe sostituirsi alla scarsità degli investimenti dello Stato, con il rischio di creare e accrescere le forti diseguaglianze tra scuole di aree economico-sociali diverse;

considerato che:

la " Buona scuola" sembra oggi, a quasi un anno di distanza dalla sua approvazione, un "cantiere" per molti versi ancora aperto: il piano straordinario di assunzioni, motivato dalla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea e non da una sensibilità politica, non è sufficiente a coprire le carenze di organico del personale docente, mentre nulla è stato fatto sul versante del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario che pure ricopre un ruolo fondamentale nel corretto funzionamento dell'istituzione scolastica;

tra i tanti mali che attanagliano la scuola sicuramente quello maggiormente riprovevole è la mancata copertura delle ore di sostegno per gli alunni e le alunne disabili: i docenti di sostegno sono pochi, le nomine sono tardive e non di rado riguardano docenti non specializzati, che in questo caso risultano molto utili al Ministero, le risorse assegnate sono insufficienti;

molte famiglie si organizzano in comitati o prospettano azioni di denuncia per interruzione di pubblico servizio. Non manca nemmeno, purtroppo, chi sceglie di lasciare il proprio figlio a casa, in attesa dell'arrivo dell'insegnante di sostegno. Tutto ciò lede, ovviamente, un costruttivo, proficuo e realistico progetto di inclusione scolastica;

considerato inoltre che:

a seguito del piano assunzionale straordinario contenuto nella legge n. 107, 45.000 docenti rimasti in graduatoria ad esaurimento hanno subito diversi danni, innanzitutto da una legge che ha derogato alla quota del 50 per cento dei posti da mettere a disposizione per i nuovi ruoli, poi da una

previsione normativa, che, derogando i vincoli sulle assegnazioni provvisorie, ha minimizzato per loro la possibilità di ottenere un incarico annuale per via della saturazione dei posti in organico di fatto, in particolare per i precari del Sud;

il meccanismo ulteriore della mobilità messo in atto dal Ministero ha prodotto come diretta conseguenza lo svuotamento delle scuole del Nord rimaste a metà novembre con innumerevoli problemi di organizzazione del servizio scolastico. La sola città di Milano ha circa 2.200 cattedre vacanti senza insegnanti e ad oggi si cercano ancora docenti senza titolo specifico, soprattutto per il sostegno, ovvero per gli alunni che, paradossalmente più di altri, avrebbero bisogno di essere seguiti da personale formato *ad hoc*;

ritenuto che:

il piano assunzionale ha ignorato i docenti precari delle seconde fasce d'istituto che, pur essendo abilitati e utilizzati per lungo tempo all'interno delle scuole per le supplenze, non hanno potuto prendere parte al piano assunzionale, rimanendo di fatto in un limbo lavorativo;

il concorso bandito e previsto dal comma 114 dell'art. 1 della legge ha ulteriormente peggiorato la situazione dei precari del Sud, in quanto, dei posti banditi, sono stati immessi in ruolo percentuali risibili di docenti (in Sicilia l'1,7 per cento), in quanto anche in questo caso i posti sono stati occupati dalla mobilità e di fatto sfumati, sia per i vincitori sia per i precari delle GAE, che invece sarebbero potuti essere immessi secondo il meccanismo del doppio canale,

impegna il Governo:

1) ad avviare nella scuola un piano straordinario di assunzioni, che trasformi un congruo numero di posti dell'organico di fatto in organico di diritto. Tale congruo numero deve essere calcolato sulla media dei posti dell'organico di fatto degli ultimi 3 anni scolastici. Il suddetto piano riguarda tutti i precari che lavorano da anni nella scuola, gli educatori e il personale ATA, attuato prioritariamente grazie allo scorrimento di tutte le graduatorie ad esaurimento;

2) a stabilire che la dotazione organica di diritto degli insegnanti di sostegno per il prossimo anno scolastico sia il 100 per cento del posti di sostegno attivati nel corrente anno scolastico.

(**1-00718**) (25 gennaio 2017)

PUGLISI, MARCUCCI, DI GIORGI, ELENA FERRARA, IDEM, FASIOLO, MARTINI, ZAVOLI. -

Ritirata

Il Senato,

premesso che:

all'inizio della XVII Legislatura, nel 2013, erano migliaia gli insegnanti precari presenti nelle graduatorie ad esaurimento e nelle graduatorie di istituto, i cui diritti, a seconda della categoria di appartenenza, erano diversi e, spesso, contrapposti, a causa dei diversi sistemi di formazione iniziale e di reclutamento succedutisi negli anni a seguito dell'avvicendarsi dei Governi;

nel ripercorrere l'annosa vicenda, occorre ricordare che il ministro Fioroni aveva creato per il precariato storico le graduatorie ad esaurimento con un piano di assunzioni di 3 anni risolutivo del problema;

purtroppo, con il ministro Gelmini, sono state "tagliate" 85.000 cattedre, sono state riaperte le graduatorie in modo assolutamente improvvido e foriero di ulteriori incertezze, sono state chiuse le Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario, sono stati istituiti i tirocini formativi attivi (TFA) senza valore concorsuale e non è stato bandito alcun concorso nel corso dei 5 anni del Governo Berlusconi;

il ministro Profumo ha dato avvio al nuovo sistema di abilitazione, indicendo, ma in date diverse, corsi di TFA e percorsi abilitanti speciali (PAS) e bandendo, dopo molti anni, un concorso nel 2012, aperto anche ai non abilitati;

il Governo Renzi ha cercato di mettere ordine, con la legge 13 luglio 2015, n. 107, alla disordinata stratificazione delle norme e all'insostenibile precarietà degli insegnanti con un piano straordinario di reclutamento di 100.000 docenti delle graduatorie ad esaurimento, comprensivo di 50.000 nuovi posti necessari per il potenziamento dell'offerta formativa, e bandito nel 2016 un concorso per 63.712 posti, di cui 57.611 comuni, relativi, cioè, alle varie discipline, e 6.101 di sostegno, riservato agli abilitati;

il nuovo sistema di formazione iniziale e di reclutamento dei docenti previsto dalla legge rappresenta lo strumento che porterà alla definitiva stabilizzazione degli insegnanti precari, garantendo, in tal modo, la tanto sospirata continuità didattica per gli studenti, inserendoli in un percorso di formazione e tirocinio retribuito triennale che li immetterà, dopo la valutazione finale, direttamente in ruolo;

l'articolo 1, comma 181, lettera *b)*, della legge n. 107 prevede, infatti, fra i principi e i criteri direttivi cui devono attenersi i successivi decreti legislativi, il riordino, l'adeguamento e la semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria, in modo da renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione;

premesso inoltre che:

la sentenza della terza sezione della Corte di giustizia dell'Unione europea del 26 novembre 2014, relativa al divieto della reiterazione dei contratti a tempo determinato oltre i 36 mesi ha deciso nel senso che "La clausola 5, punto 1, dell'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato (...) deve essere interpretata nel senso che osta a una normativa nazionale (...) che

autorizzi, in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale di ruolo delle scuole statali, il rinnovo di contratti di lavoro a tempo determinato per la copertura di posti vacanti e disponibili di docenti, nonché di personale amministrativo, tecnico e ausiliario, senza indicare tempi certi per l'espletamento di dette procedure concorsuali ed escludendo qualsiasi possibilità, per tali docenti e per detto personale, di ottenere il risarcimento del danno eventualmente subito a causa di un siffatto rinnovo";

la Corte costituzionale, con la sentenza 12 luglio 2016, n. 187, ha dichiarato "l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4, commi 1 e 11, della legge 3 maggio 1999, n. 124 (Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico), nella parte in cui autorizza, in mancanza di limiti effettivi alla durata massima totale dei rapporti di lavoro successivi, il rinnovo potenzialmente illimitato di contratti di lavoro a tempo determinato per la copertura di posti vacanti e disponibili di docenti nonché di personale amministrativo, tecnico e ausiliario, senza che ragioni obiettive lo giustifichino";

tenuto conto dello *ius superveniens* rappresentato dalla legge 13 luglio 2015, n. 107, la Corte costituzionale ha ritenuto che la legge rispondesse ai requisiti richiesti dalla Corte di giustizia prevedendo "procedure privilegiate di assunzione che attribuivano a tutto il personale interessato serie e indiscutibili *chances* di immissione in ruolo";

l'articolo 1, comma 131, della legge n. 107 prevede che a decorrere dal 1° settembre 2016, i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati con il personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario presso le istituzioni scolastiche ed educative statali, per la copertura di posti vacanti e disponibili, non possano superare la durata complessiva di 36 mesi, anche non continuativi;

considerato che:

tutti questi problemi trovano una risposta nello schema di decreto legislativo recante riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria per renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione, attualmente all'esame delle Camere (atto n. 377);

la finalità dello schema di decreto legislativo, che supera finalmente l'attuale sistema di accesso alla professione docente, disegna un nuovo modello di formazione iniziale e di accesso del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado, sia sui posti comuni che su quelli di sostegno;

nel portare a termine questo ambizioso disegno, il provvedimento non dimentica le variegate situazioni attualmente esistenti nell'ambito della formazione iniziale e del reclutamento e, a tal fine, definisce una fondamentale disciplina transitoria;

in particolare, lo schema di decreto legislativo prevede che quota parte dei posti per il concorso di accesso ai ruoli della scuola secondaria di

primo e secondo grado sia riservata ai soggetti in possesso di abilitazione all'insegnamento conseguita secondo la disciplina previgente e a coloro che, alla data di entrata in vigore, sono inseriti nelle graduatorie di terza fascia di istituto con almeno 36 mesi di servizio, anche non continuativo;

per i medesimi soggetti che usufruiscono della riserva di posti, si prevede anche una semplificazione del percorso concorsuale. In particolare, si prevede che: a) i soggetti abilitati devono sostenere solo la prova orale; b) i soggetti iscritti nelle graduatorie di istituto di terza fascia con almeno 36 mesi di servizio, anche non continuativi, devono sostenere solo la prova scritta avente come obiettivo la valutazione del grado di conoscenza del candidato su una specifica disciplina, e la prova orale;

si prevede, inoltre, una semplificazione del percorso triennale di formazione e tirocinio per i vincitori del concorso che sono in possesso dell'abilitazione (riservatari e non). In particolare, i vincitori del concorso relativo a posti comuni e a posti di insegnante tecnico-pratico, in possesso di pregressa abilitazione, sono esonerati dalla frequenza del corso di specializzazione e accedono direttamente al secondo e al terzo anno del contratto. Il percorso è ulteriormente ridotto al solo terzo anno del contratto qualora i soggetti abbiano prestato servizio per almeno 36 mesi, anche non continuativi;

analoghe previsioni riguardano i vincitori del concorso relativo a posti di sostegno in possesso di pregressa specializzazione per l'insegnamento su posti di sostegno;

si prevede, inoltre, una semplificazione del percorso triennale di formazione e tirocinio per i vincitori del concorso, per tutte le tipologie di posto, che non sono in possesso dell'abilitazione ma sono inseriti nelle graduatorie di istituto di terza fascia con almeno 36 mesi di servizio, anche non continuativo (riservatari e non). Essi, dopo il conseguimento del diploma di specializzazione, sono ammessi direttamente al terzo anno di contratto;

infine, fino a totale scorrimento delle graduatorie ad esaurimento, per l'assunzione del personale docente ed educativo continua ad applicarsi il meccanismo previsto dall'articolo 399, comma 1, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, in base al quale l'accesso ai ruoli delle scuole di ogni ordine e grado ha luogo, per il 50 per cento dei posti assegnabili, mediante concorsi per titoli ed esami e, per il restante 50 per cento, attingendo alle stesse graduatorie. Anche i docenti assunti dalle graduatorie ad esaurimento sono destinatari di una proposta di incarico ed esprimono, secondo l'ordine delle rispettive graduatorie, la preferenza per l'ambito territoriale di assunzione, ricompreso fra quelli della provincia in cui sono iscritti,

impegna il Governo:

1) a determinare quanti posti saranno a disposizione delle seconde e terze fasce di istituto e per quanto tempo durerà la fase transitoria per questi insegnanti;

2) a dare seguito all'impegno di stabilizzare definitivamente l'organico di fatto delle scuole per avere un unico organico funzionale che comprenda anche i posti di sostegno per garantire la necessaria continuità didattica;

3) a valorizzare pienamente la formazione e l'esperienza dei docenti.

(**1-00730**) (21 febbraio 2017)

PELINO, MARIN, GIRO, SIBILIA, GASPARRI, MANDELLI, FASANO, PICCOLI, MALAN, MARIAROSARIA ROSSI. -

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

in tutti i Paesi avanzati, l'educazione scolastica e la qualità del servizio dell'insegnamento sono considerati un elemento fondamentale per la crescita e per lo sviluppo del Paese;

le numerose riforme del sistema scolastico attuate in Italia dall'inizio del '900 testimoniano, da un lato, una sua criticità e, dall'altro, l'importanza attribuita dai Governi alla scuola, indipendentemente dal fatto che le scelte abbiano avuto risultati positivi per il sistema e per gli studenti;

la Corte di cassazione, con sentenza del 23 dicembre 2014, n. 27363, ha come noto condannato l'"abuso" del precariato nella pubblica amministrazione, aderendo alla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (Cass., sent. n. 27363 del 23 dicembre 2014; Corte giust. Ue, Sez. III, 26 novembre 2014 nelle cause riunite C-22/13, C-61/13, C-62/13, C-63/13, C-418/13, R. Mascolo ed altri c. Ministero dell'istruzione ed altri) e precisando che, qualora il precariato superi complessivamente 36 mesi, si avrebbe diritto all'immissione in ruolo, senza concorso specifico;

il documento programmatico "La Buona Scuola" ha indicato l'innovazione e il cambiamento come obiettivi di fondo; generalmente, un cambiamento indotto da un'innovazione è volto al conseguimento di un miglioramento organizzativo-strutturale, che si traduce in efficienza e quindi in riduzione di costi o aumento di profitto a parità di risorse impiegate;

la legge 13 luglio 2015, n. 107, recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", non ha risolto la questione del precariato scolastico e permane una situazione di incertezza, permanendo punti irrisolti sul reclutamento e incertezze, sul numero e sulla collocazione geografica dei posti;

in fase di approvazione della legge da parte delle Camere, è stato infatti stigmatizzato come il provvedimento non risolvesse i rilievi mossi all'Italia dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, con sentenza del 26 novembre 2014, ed è stata posta la questione se fosse realmente possibile escludere dalla stabilizzazione i 6.000 idonei del concorso pubblico del 2012,

i 33.000 abilitati dal tirocinio formativo attivo (TFA), i 69.000 abilitati dal percorso abilitante speciale, i 9.000 laureati in Scienze della formazione primaria che, dopo il 2010/2011, non possono più accedere alle graduatorie a esaurimento (GaE), i 30.000 docenti di scuola di infanzia, i 55.000 diplomati magistrali, il cui titolo di studio è abilitante, e i docenti che hanno superato i 36 mesi di servizio e che sono inseriti nelle graduatorie di istituto e non nelle GaE;

molti precari sono ancora presenti nelle graduatorie a esaurimento (GaE) e nelle graduatorie d'istituto. Ad oggi, non è stata fornita alcuna soluzione riguardo alla loro collocazione lavorativa, né è stato fornito loro un quadro temporale preciso di quando potranno essere stabilizzati;

evidenziato che:

la legge 13 luglio 2015, n. 107, ha autorizzato un piano straordinario di assunzioni di docenti per l'anno scolastico 2015/2016, distinto in 3 fasi, di cui le ultime due, B e C, da effettuarsi tramite domanda in 100 province e secondo le preferenze espresse, come previsto dai commi dal 95 al 104 dell'art. 1, quindi senza garanzia di mantenimento della provincia di inserimento in GaE;

ne è disceso che dei 101.000 docenti da assumersi, ben 45.000 (sempre inseriti nelle GaE) hanno preferito non aderire al piano di assunzione volontario, in quanto la legge, pur garantendo la stabilizzazione, ha posto come condizione la sola disponibilità a livello nazionale, senza garanzie di mantenimento della provincia di appartenenza;

il comma 108 dell'art. 1 della citata legge ha previsto un piano straordinario per la mobilità territoriale e professionale, da organizzarsi su tutto l'organico dell'autonomia (comprensivo di diritto e potenziato) con la partecipazione a domanda per tutti gli ambiti territoriali a livello nazionale per tutti i posti vacanti e disponibili, inclusi quelli assegnati in via provvisoria nell'anno scolastico 2015/2016;

con successiva normativa, adottata attraverso il contratto collettivo nazionale integrativo 2016/2017, è stata prevista una suddivisione in fasi differenti e separate, sia per le domande di trasferimento provinciali-interprovinciali, sia per l'assegnazione di sede definitiva agli assunti 2015/2016, in deroga al vincolo triennale di permanenza nella provincia, di cui all'articolo 399, comma 3, del testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

diverse tipologie di aspiranti docenti, illegittimamente esclusi (come confermato, d'altronde, da numerose pronunce giurisprudenziali intervenute anche per le precedenti tornate concorsuali su esclusioni di medesimo tenore) dalla partecipazione alla procedura concorsuale prevista dalla medesima legge, hanno presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale per il Lazio per partecipare al concorso. Si tratta dei seguenti soggetti: 1) coloro che hanno conseguito la laurea prima dell'anno accademico 2001/2002 (cosiddetto vecchio ordinamento); 2) coloro che hanno conseguito la laurea successivamente all'anno accademico 2001/2002, non abilitati all'insegna-

mento; 3) per le classi di concorso primaria e infanzia, coloro che hanno conseguito il diploma magistrale linguistico; 4) coloro che sono stati ammessi alla frequenza del tirocinio formativo attivo (TFA) e non hanno ancora conseguito l'abilitazione; 5) coloro che sono stati ammessi alla frequenza del percorso abilitante speciale (PAS) e non hanno ancora conseguito l'abilitazione; 6) coloro che sono stati ammessi alla frequenza del corso di specializzazione per il sostegno e non hanno ancora conseguito l'abilitazione o che hanno ottenuto l'ammissione al corso di specializzazione, ma non hanno ancora effettuato l'iscrizione ed iniziato il corso; 7) coloro che hanno conseguito il diploma tecnico (ITP); 8) coloro che sono inseriti nelle graduatorie d'istituto di terza fascia, e quindi non abilitati, e che hanno ottenuto incarichi di docenza per una durata pari o superiore a 36 mesi; 9) coloro che hanno conseguito il titolo di abilitazione all'insegnamento all'estero, e sono in attesa del decreto di riconoscimento da parte del Ministero; 10) i docenti già in ruolo, cui è impedito di partecipare al concorso per altra classe di concorso,

impegna il Governo:

1) ad attuare l'esaurimento delle graduatorie a esaurimento, a partire dall'anno scolastico 2017/2018, per tutti i docenti inseriti nelle stesse, oltre il *turnover*, anche su posti di fatto e in deroga;

2) a tutelare i docenti attualmente in graduatorie ad esaurimento, in seconda e terza fascia di istituto, al fine di giungere a una loro stabilizzazione;

3) a predisporre un piano straordinario all'immissione in ruolo da graduatorie a esaurimento, secondo province di inclusione, con deroga triennale all'art. 399 del decreto legislativo n. 297 del 1994, in misura percentuale maggiore del 50 per cento, rispetto ai concorsi soprattutto nelle GaE con maggiore consistenza numerica;

4) a prevedere l'ingresso nelle GaE di tutti i docenti in possesso dei requisiti abilitativi, ma che non hanno visto riconosciuto il medesimo valore concorsuale dell'abilitazione;

5) a superare la disposizione di cui al comma 131 dell'art. 1 della citata legge n. 107 del 2015, che prevede che, dopo 36 mesi anche non continuativi accumulati, i docenti sono impossibilitati a conseguire incarichi;

6) a modificare i parametri di considerazione del numero minimo delle classi e degli alunni per classe, soprattutto al di sotto delle 27-30 unità per le classi prime di ogni ordine e grado, anche alla luce delle normative sulla sicurezza (decreto legislativo 2 aprile 2008, n. 81, e successive modificazioni) ora più che mai attuale;

7) a ripristinare la quantità delle ore soppresse negli istituti tecnici e professionali, viste le sentenze del TAR del Lazio (sentenze n. 3527/2013, n. 6438/15, n. 3019/16), risanando una situazione che ha generato l'esubero di molti docenti e la loro mancata assunzione, specialmente di quelli iscritti in graduatorie ad esaurimento (insegnanti tecnico-pratici principalmente);

8) ad adottare misure volte a definire un secondo canale di assunzione a tempo indeterminato, mediante una procedura selettiva per soli titoli, riservato a tutti gli abilitati in possesso dei requisiti per la stabilizzazione, in virtù del processo abilitativo conseguito;

9) a prevedere, nel futuro, concorsi solo per quelle classi, regioni e province, le cui GaE sono di fatto esaurite e nel contempo predisporre un piano triennale di svuotamento delle GaE.

(**1-00730**) (testo 2) (28 febbraio 2017)

PELINO, MARIN, GIRO, SIBILIA, GASPARRI, MANDELLI, FASANO, PICCOLI, MALAN, MARIAROSARIA ROSSI. -

Approvata

Il Senato,

premesso che:

in tutti i Paesi avanzati, l'educazione scolastica e la qualità del servizio dell'insegnamento sono considerati un elemento fondamentale per la crescita e per lo sviluppo del Paese;

le numerose riforme del sistema scolastico attuate in Italia dall'inizio del '900 testimoniano, da un lato, una sua criticità e, dall'altro, l'importanza attribuita dai Governi alla scuola, indipendentemente dal fatto che le scelte abbiano avuto risultati positivi per il sistema e per gli studenti;

la Corte di cassazione, con sentenza del 23 dicembre 2014, n. 27363, ha come noto condannato l'"abuso" del precariato nella pubblica amministrazione, aderendo alla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (Cass., sent. n. 27363 del 23 dicembre 2014; Corte giust. Ue, Sez. III, 26 novembre 2014 nelle cause riunite C-22/13, C-61/13, C-62/13, C-63/13, C-418/13, R. Mascolo ed altri c. Ministero dell'istruzione ed altri) e precisando che, qualora il precariato superi complessivamente 36 mesi, si avrebbe diritto all'immissione in ruolo, senza concorso specifico;

il documento programmatico "La Buona Scuola" ha indicato l'innovazione e il cambiamento come obiettivi di fondo; generalmente, un cambiamento indotto da un'innovazione è volto al conseguimento di un miglioramento organizzativo-strutturale, che si traduce in efficienza e quindi in riduzione di costi o aumento di profitto a parità di risorse impiegate;

la legge 13 luglio 2015, n. 107, recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", non ha risolto la questione del precariato scolastico e permane una situazione di incertezza, permanendo punti irrisolti sul reclutamento e incertezze, sul numero e sulla collocazione geografica dei posti;

in fase di approvazione della legge da parte delle Camere, è stato infatti stigmatizzato come il provvedimento non risolvesse i rilievi mossi all'Italia dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, con sentenza del 26 no-

vembre 2014, ed è stata posta la questione se fosse realmente possibile escludere dalla stabilizzazione i 6.000 idonei del concorso pubblico del 2012, i 33.000 abilitati dal tirocinio formativo attivo (TFA), i 69.000 abilitati dal percorso abilitante speciale, i 9.000 laureati in Scienze della formazione primaria che, dopo il 2010/2011, non possono più accedere alle graduatorie a esaurimento (GaE), i 30.000 docenti di scuola di infanzia, i 55.000 diplomati magistrali, il cui titolo di studio è abilitante, e i docenti che hanno superato i 36 mesi di servizio e che sono inseriti nelle graduatorie di istituto e non nelle GaE;

molti precari sono ancora presenti nelle graduatorie a esaurimento (GaE) e nelle graduatorie d'istituto. Ad oggi, non è stata fornita alcuna soluzione riguardo alla loro collocazione lavorativa, né è stato fornito loro un quadro temporale preciso di quando potranno essere stabilizzati;

evidenziato che:

la legge 13 luglio 2015, n. 107, ha autorizzato un piano straordinario di assunzioni di docenti per l'anno scolastico 2015/2016, distinto in 3 fasi, di cui le ultime due, B e C, da effettuarsi tramite domanda in 100 province e secondo le preferenze espresse, come previsto dai commi dal 95 al 104 dell'art. 1, quindi senza garanzia di mantenimento della provincia di inserimento in GaE;

ne è disceso che dei 101.000 docenti da assumersi, ben 45.000 (sempre inseriti nelle GaE) hanno preferito non aderire al piano di assunzione volontario, in quanto la legge, pur garantendo la stabilizzazione, ha posto come condizione la sola disponibilità a livello nazionale, senza garanzie di mantenimento della provincia di appartenenza;

il comma 108 dell'art. 1 della citata legge ha previsto un piano straordinario per la mobilità territoriale e professionale, da organizzarsi su tutto l'organico dell'autonomia (comprensivo di diritto e potenziato) con la partecipazione a domanda per tutti gli ambiti territoriali a livello nazionale per tutti i posti vacanti e disponibili, inclusi quelli assegnati in via provvisoria nell'anno scolastico 2015/2016;

con successiva normativa, adottata attraverso il contratto collettivo nazionale integrativo 2016/2017, è stata prevista una suddivisione in fasi differenti e separate, sia per le domande di trasferimento provinciali-interprovinciali, sia per l'assegnazione di sede definitiva agli assunti 2015/2016, in deroga al vincolo triennale di permanenza nella provincia, di cui all'articolo 399, comma 3, del testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

diverse tipologie di aspiranti docenti, illegittimamente esclusi (come confermato, d'altronde, da numerose pronunce giurisprudenziali intervenute anche per le precedenti tornate concorsuali su esclusioni di medesimo tenore) dalla partecipazione alla procedura concorsuale prevista dalla medesima legge, hanno presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale per il Lazio per partecipare al concorso. Si tratta dei seguenti soggetti: 1) coloro che hanno conseguito la laurea prima dell'anno accademico 2001/2002 (co-

siddetto vecchio ordinamento); 2) coloro che hanno conseguito la laurea successivamente all'anno accademico 2001/2002, non abilitati all'insegnamento; 3) per le classi di concorso primaria e infanzia, coloro che hanno conseguito il diploma magistrale linguistico; 4) coloro che sono stati ammessi alla frequenza del tirocinio formativo attivo (TFA) e non hanno ancora conseguito l'abilitazione; 5) coloro che sono stati ammessi alla frequenza del percorso abilitante speciale (PAS) e non hanno ancora conseguito l'abilitazione; 6) coloro che sono stati ammessi alla frequenza del corso di specializzazione per il sostegno e non hanno ancora conseguito l'abilitazione o che hanno ottenuto l'ammissione al corso di specializzazione, ma non hanno ancora effettuato l'iscrizione ed iniziato il corso; 7) coloro che hanno conseguito il diploma tecnico (ITP); 8) coloro che sono inseriti nelle graduatorie d'istituto di terza fascia, e quindi non abilitati, e che hanno ottenuto incarichi di docenza per una durata pari o superiore a 36 mesi; 9) coloro che hanno conseguito il titolo di abilitazione all'insegnamento all'estero, e sono in attesa del decreto di riconoscimento da parte del Ministero; 10) i docenti già in ruolo, cui è impedito di partecipare al concorso per altra classe di concorso,

impegna il Governo:

1) a proseguire nel definitivo scorrimento delle graduatorie ad esaurimento come previsto dall'articolo 1, comma 109, lettera *c)*, della legge n. 107 del 2015;

2) fermo restando lo scorrimento delle graduatorie ad esaurimento, a tutelare ulteriormente i docenti attualmente nelle predette graduatorie, nonché quelli in seconda e terza fascia di istituto, attraverso percorsi riservati semplificati, come sarà disciplinato dal decreto legislativo attuativo della lettera *b)* del comma 181 della legge n. 107 del 2015;

3) a proseguire nel definitivo scorrimento delle graduatorie ad esaurimento come previsto dall'articolo 1, comma 109, lettera *c)* della legge n. 107 del 2015;

4) a prevedere percorsi riservati semplificati per l'immissione in ruolo dei docenti abilitati attualmente iscritti nella seconda fascia di istituto, come sarà disciplinato dal decreto legislativo attuativo della lettera *b)* del comma 181 della legge n. 107 del 2015;

5) a prevedere percorsi riservati semplificati, come sarà disciplinato dal decreto legislativo attuativo della lettera *b)* del comma 181 della legge n. 107 del 2015, per l'immissione in ruolo dei docenti cui si applicherebbe il comma 131 dell'articolo 1 della legge n. 107 del 2015, il quale prevede che, dopo 36 mesi anche non continuativi accumulati, i docenti sono impossibilitati a conseguire incarichi;

6) a garantire l'attuazione dell'articolo 1, comma 7, lettera *n)*, della legge n. 107 del 2015, nella parte in cui consente la riduzione del numero di alunni e di studenti per classe;

7) a dare piena esecuzione alle sentenze n. 3527 del 2013, n. 6438 del 2015, n. 3019 del 2016 del TAR Lazio, mediante l'adozione dei necessa-

ri regolamenti modificativi dei decreti del Presidente della Repubblica nn. 87 e 88 del 2010;

8) ad adottare misure volte a definire un canale di assunzione a tempo indeterminato, mediante una procedura riservata semplificata per tutti gli abilitati, in virtù del processo abilitativo conseguito;

9) a proseguire nel definitivo scorrimento delle graduatorie ad esaurimento come previsto dall'articolo 1, comma 109, lettera *c)* della legge n. 107 del 2015.

(**1-00731**) (21 febbraio 2017)

D'AMBROSIO LETTIERI, STEFANO, TOMASELLI, LIUZZI, VICECONTE, PERRONE, AIELLO, TARQUINIO, BOCCARDI, BRUNI, COMPAGNONE, DI MAGGIO, MILO, ZIZZA. -

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

la legge n. 107 del 2015 su "la buona scuola" prevedeva, tra gli altri, un piano di mobilità dei docenti, insieme al piano di assunzioni varato dal Governo *pro tempore* Renzi;

al personale docente, da una parte, sarebbe stato consentito di spostarsi nella sede più gradita, anche "in deroga al vincolo triennale di permanenza nella provincia" e, dall'altra, con la "chiamata diretta" alla scuola sarebbe stato consentito di scegliere il docente;

premesso, inoltre, che:

l'anno scolastico 2016/2017 ha visto il più caotico trasferimento di docenti di ruolo e di movimenti di docenti non di ruolo che sia mai avvenuto;

si stima che almeno due milioni e mezzo di studenti (su un totale di oltre 7.800.000 studenti) abbiano avuto almeno un insegnante diverso rispetto all'anno precedente;

gli studenti con disabilità sono stati maggiormente penalizzati, poiché i posti assegnati agli insegnanti di sostegno sono in deroga, ovvero non sono stabili; in conseguenza, i docenti di sostegno non di ruolo cambiano ogni anno;

nell'anno scolastico 2016/2017, sono stati oggetto di trasferimento circa 207.000 docenti (più 50.000 precari) ovvero il 200 per cento in più rispetto, per esempio, ai 69.000 trasferimenti dell'anno scolastico 2008/2009;

detta "migrazione" di docenti ha comportato un vorticoso mutamento di progetti formativi e didattici, di metodi di insegnamento e di apprendimento, di spiegazione e di valutazione, nonché di relazioni interpersonali che molto ha gravato sui livelli di apprendimento degli studenti;

l'alto tasso di mobilità tra i docenti, che si è registrato nell'anno scolastico in corso, ha causato, quindi, il venire meno della continuità didattica per larga parte degli alunni;

in alcune grandi città si è registrato, addirittura, il fenomeno della "migrazione" degli alunni dalle scuole statali all'indirizzo di altre e diverse offerte formative;

premesso, inoltre, che:

secondo lo studio "Educational choises and the selection process before and after compulsory schooling", a parità di altre condizioni, il minor numero di fallimenti scolastici corrisponde ad una maggiore stabilità del personale docente;

la sentenza n. 3104/2009 del Consiglio di Stato aveva sancito l'obbligo per l'amministrazione di garantire la continuità didattico-educativa nei confronti di un alunno diversamente abile, a mezzo della conferma dell'insegnante di sostegno;

in via generale la continuità didattico-educativa dovrebbe essere sempre garantita a tutti gli alunni;

considerato che:

l'accordo sulla mobilità sottoscritto fra il Governo e i sindacati di categoria, firmato il 29 dicembre 2016, prevede una nuova deroga da ogni vincolo di permanenza per tutti i docenti di ruolo, ovvero i docenti potranno nuovamente chiedere il trasferimento ad altra sede differente rispetto a quella occupata attualmente;

detta soluzione, nelle intenzioni, dovrebbe favorire il rientro dei docenti che sono stati assegnati al Nord e, al contempo, l'immissione in ruolo dei precari;

considerato, inoltre, che:

in alcune aree del Paese l'offerta didattica è sovrabbondante rispetto ai posti disponibili, mentre, al contrario, in altre aree è presente una scarsa disponibilità di posti rispetto alla richiesta;

di conseguenza, anche nel prossimo anno scolastico ci sarà un'altra grande "movimentazione" di docenti, che provocherà una ulteriore instabilità al sistema scolastico con una sempre più accentuata precarietà di docenti, soprattutto nelle scuole dell'Italia settentrionale e centrale;

la maggior parte del corpo docente è costituito da insegnanti di genere femminile, ovvero di donne che sono costrette a lavorare, talora a migliaia di chilometri lontano da casa con pesanti disagi personali, familiari e, ovviamente, economici;

considerato, altresì, che:

il comma 84 dell'articolo 1 della legge n. 107 del 2015 conferisce al dirigente scolastico, nell'ambito dell'organico dell'autonomia assegnato, il potere di ridurre il numero di alunni per classe, rispetto a quanto previsto dal

regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009, allo scopo di migliorare la qualità didattica, anche in rapporto alle esigenze formative degli alunni con disabilità;

l'organico dell'autonomia, per esempio, a disposizione delle scuole pugliesi, però, non consente di ridurre il numero di alunni per classe, neppure in presenza di uno o più studenti diversamente abili;

il numero insufficiente di posti di sostegno di diritto in organico provoca l'autorizzazione successiva (quando l'anno scolastico è già avviato) a migliaia di posti in deroga, con gravi e ovvi disagi per gli allievi;

il rapporto tra alunni e classe registrato, per esempio, in Puglia è fra i più alti d'Italia: in numerose classi vi sono oltre 28 studenti, che possono arrivare fino a 50 nelle classi che ospitano anche i migranti;

gli organici del personale docente pugliese, storicamente sempre insufficienti rispetto alle richieste, hanno fortemente condizionato fin qui la possibilità di riqualificazione culturale dell'intera area dal punto di vista, per esempio, dell'innovazione tecnologica;

in Puglia, per esempio, occorrerebbero almeno 3.000 posti in più;

il tasso di dispersione scolastica registrato in Puglia è ancora sensibilmente alto. La Puglia, ad esempio, è al terz'ultimo posto per diffusione del tempo pieno nella scuola primaria e, specularmente, è al secondo posto per ricorso al modello a 27 ore (solo 1.952 classi, su un totale di 9.100, sono a tempo pieno);

preso atto che il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, a margine della firma dell'accordo citato, ha dichiarato che "l'obiettivo prioritario è quello della continuità didattica",

impegna il Governo:

1) a porre in essere ogni misura utile a ridurre il precariato nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, consentendo che gli insegnanti precari con incarichi di supplenze annuali siano regolarmente assunti;

2) ad attivarsi affinché sia predisposta un'apposita norma legislativa a tutela della continuità didattica;

3) a porre in essere una nuova programmazione domanda-offerta del sistema scolastico che, già dal prossimo anno 2017/2018, tenga nel dovuto conto le esigenze dei docenti e gli interessi dei discenti;

4) a provvedere alla stabilizzazione in organico di tutti i posti di sostegno, anche al fine di garantire agli alunni diversamente abili una certa continuità didattica;

5) ad assumere ogni iniziativa finalizzata al contenimento della dispersione scolastica, anche attraverso la diffusione del tempo pieno;

6) ad incrementare l'organico dell'autonomia delle istituzioni scolastiche dell'intero territorio nazionale, anche con particolare riferimento alla

Regione Puglia, che non tenga esclusivamente in conto la sola logica numerica connessa all'incremento o al decremento della popolazione scolastica;

7) ad adoperarsi affinché il rapporto alunni/classe, per esempio della Regione Puglia, così come delle altre Regioni che versano nelle medesime condizioni, sia riportato ai livelli di norma.

(**1-00731**) (testo 2) (28 febbraio 2017)

D'AMBROSIO LETTIERI, STEFANO, TOMASELLI, LIUZZI, VICECONTE, PERRONE, AIELLO, TARQUINIO, BOCCARDI, BRUNI, COMPAGNONE, DI MAGGIO, MILO, ZIZZA. -

Approvata

Il Senato,

premesso che:

la legge n. 107 del 2015 su "la buona scuola" prevedeva, tra gli altri, un piano di mobilità dei docenti, insieme al piano di assunzioni varato dal Governo *pro tempore* Renzi;

al personale docente, da una parte, sarebbe stato consentito di spostarsi nella sede più gradita, anche "in deroga al vincolo triennale di permanenza nella provincia" e, dall'altra, con la "chiamata diretta" alla scuola sarebbe stato consentito di scegliere il docente;

premesso, inoltre, che:

l'anno scolastico 2016/2017 ha visto il più caotico trasferimento di docenti di ruolo e di movimenti di docenti non di ruolo che sia mai avvenuto;

si stima che almeno due milioni e mezzo di studenti (su un totale di oltre 7.800.000 studenti) abbiano avuto almeno un insegnante diverso rispetto all'anno precedente;

gli studenti con disabilità sono stati maggiormente penalizzati, poiché i posti assegnati agli insegnanti di sostegno sono in deroga, ovvero non sono stabili; in conseguenza, i docenti di sostegno non di ruolo cambiano ogni anno;

nell'anno scolastico 2016/2017, sono stati oggetto di trasferimento circa 207.000 docenti (più 50.000 precari) ovvero il 200 per cento in più rispetto, per esempio, ai 69.000 trasferimenti dell'anno scolastico 2008/2009;

detta "migrazione" di docenti ha comportato un vorticoso mutamento di progetti formativi e didattici, di metodi di insegnamento e di apprendimento, di spiegazione e di valutazione, nonché di relazioni interpersonali che molto ha gravato sui livelli di apprendimento degli studenti;

l'alto tasso di mobilità tra i docenti, che si è registrato nell'anno scolastico in corso, ha causato, quindi, il venire meno della continuità didattica per larga parte degli alunni;

in alcune grandi città si è registrato, addirittura, il fenomeno della "migrazione" degli alunni dalle scuole statali all'indirizzo di altre e diverse offerte formative;

premesso, inoltre, che:

secondo lo studio "Educational choises and the selection process before and after compulsory schooling", a parità di altre condizioni, il minor numero di fallimenti scolastici corrisponde ad una maggiore stabilità del personale docente;

la sentenza n. 3104/2009 del Consiglio di Stato aveva sancito l'obbligo per l'amministrazione di garantire la continuità didattico-educativa nei confronti di un alunno diversamente abile, a mezzo della conferma dell'insegnante di sostegno;

in via generale la continuità didattico-educativa dovrebbe essere sempre garantita a tutti gli alunni;

considerato che:

l'accordo sulla mobilità sottoscritto fra il Governo e i sindacati di categoria, firmato il 29 dicembre 2016, prevede una nuova deroga da ogni vincolo di permanenza per tutti i docenti di ruolo, ovvero i docenti potranno nuovamente chiedere il trasferimento ad altra sede differente rispetto a quella occupata attualmente;

detta soluzione, nelle intenzioni, dovrebbe favorire il rientro dei docenti che sono stati assegnati al Nord e, al contempo, l'immissione in ruolo dei precari;

considerato, inoltre, che:

in alcune aree del Paese l'offerta didattica è sovrabbondante rispetto ai posti disponibili, mentre, al contrario, in altre aree è presente una scarsa disponibilità di posti rispetto alla richiesta;

di conseguenza, anche nel prossimo anno scolastico ci sarà un'altra grande "movimentazione" di docenti, che provocherà una ulteriore instabilità al sistema scolastico con una sempre più accentuata precarietà di docenti, soprattutto nelle scuole dell'Italia settentrionale e centrale;

la maggior parte del corpo docente è costituito da insegnanti di genere femminile, ovvero di donne che sono costrette a lavorare, talora a migliaia di chilometri lontano da casa con pesanti disagi personali, familiari e, ovviamente, economici;

considerato, altresì, che:

il comma 84 dell'articolo 1 della legge n. 107 del 2015 conferisce al dirigente scolastico, nell'ambito dell'organico dell'autonomia assegnato, il potere di ridurre il numero di alunni per classe, rispetto a quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009, allo scopo di migliorare la qualità didattica, anche in rapporto alle esigenze formative degli alunni con disabilità;

l'organico dell'autonomia, per esempio, a disposizione delle scuole pugliesi, però, non consente di ridurre il numero di alunni per classe, neppure in presenza di uno o più studenti diversamente abili;

il numero insufficiente di posti di sostegno di diritto in organico provoca l'autorizzazione successiva (quando l'anno scolastico è già avviato) a migliaia di posti in deroga, con gravi e ovvi disagi per gli allievi;

il rapporto tra alunni e classe registrato, per esempio, in Puglia è fra i più alti d'Italia: in numerose classi vi sono oltre 28 studenti, che possono arrivare fino a 50 nelle classi che ospitano anche i migranti;

gli organici del personale docente pugliese, storicamente sempre insufficienti rispetto alle richieste, hanno fortemente condizionato fin qui la possibilità di riqualificazione culturale dell'intera area dal punto di vista, per esempio, dell'innovazione tecnologica;

in Puglia, per esempio, occorrerebbero almeno 3.000 posti in più;

il tasso di dispersione scolastica registrato in Puglia è ancora sensibilmente alto. La Puglia, ad esempio, è al terz'ultimo posto per diffusione del tempo pieno nella scuola primaria e, specularmente, è al secondo posto per ricorso al modello a 27 ore (solo 1.952 classi, su un totale di 9.100, sono a tempo pieno);

preso atto che il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, a margine della firma dell'accordo citato, ha dichiarato che "l'obiettivo prioritario è quello della continuità didattica",

impegna il Governo:

1) a porre in essere ogni misura utile a ridurre il precariato nelle scuole italiane di ogni ordine e grado anche attraverso la piena attuazione di quanto sarà previsto dal decreto legislativo attuativo della lettera *b)* del comma 181 dell'articolo 1 della legge n. 107 del 2015;

2) ad attivarsi affinché sia sempre più rafforzata la continuità didattica;

3) a provvedere alla graduale stabilizzazione in organico dei posti di sostegno, anche al fine di garantire agli alunni diversamente abili una certa continuità didattica;

4) ad assumere ogni iniziativa finalizzata al contenimento della dispersione scolastica, anche attraverso la diffusione del tempo pieno;

5) ad incrementare l'organico dell'autonomia delle istituzioni scolastiche dell'intero territorio nazionale tenendo conto, oltre che dell'incremento o del decremento della popolazione scolastica, anche del tempo scuola, della presenza di aree montane o di piccole isole, di aree interne, a bassa densità demografica o a forte processo immigratorio, nonché di aree caratterizzate da elevati tassi di dispersione scolastica, ai sensi dell'articolo 1, comma 95, della legge n. 107 del 2015;

6) a garantire l'attuazione dell'articolo 1, comma 7, lettera *n)* della legge n. 107 del 2015, nella parte in cui consente la riduzione del numero di alunni e di studenti per classe.

(**1-00732**) (21 febbraio 2017)

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, AURICCHIO, COMPAGNONE, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, EVA LONGO, MILO, PAGNONCELLI, PICCINELLI, SCAVONE, VERDINI. -

Ritirata

Il Senato,

premesso che:

la recente riforma della scuola sancita dalla legge n. 107 del 2015 ("la Buona Scuola") annoverava tra i suoi obiettivi quello di dare una risposta efficace allo storico problema del precariato del corpo insegnante, prevedendo allo scopo sia un piano straordinario di assunzioni, sia un grosso piano di mobilità dei docenti;

le assunzioni, tramite procedura concorsuale, hanno riguardato le graduatorie ad esaurimento (GAE) e le graduatorie di merito del concorso 2012, con esclusione quindi dei docenti che hanno ottenuto l'abilitazione attraverso i percorsi specifici di tirocinio formativo attivo (TFA) e percorsi abilitanti speciali (PAS), nonché dei docenti in possesso di laurea specialistica in Scienze della formazione primaria, i quali sono stati tutti inseriti nella seconda fascia della graduatoria di istituto; infatti, gioverà dire che i docenti in possesso dei titoli TFA e PAS fino all'anno 2007 venivano inseriti nelle graduatorie a esaurimento, mentre oggi non più;

tali procedure concorsuali, però, non sono riuscite a coprire l'intero fabbisogno di docenti, anche a causa del tasso particolarmente elevato di bocciature, tanto che per far sì che i docenti di seconda fascia (nonostante siano in possesso dei titoli abilitanti TFA e PAS) potessero essere assunti è stato indetto un nuovo concorso;

sono intervenute poi diverse sentenze, anche del Consiglio di Stato che hanno assunto un orientamento teso all'inserimento dei docenti di seconda fascia nelle graduatorie ad esaurimento;

ad oggi, la seconda fascia dei docenti, ospita decine di migliaia di docenti, i quali hanno messo in campo sostanziali e onerose energie in termini di tempo e di denaro al fine di investire su se stessi e munirsi delle necessarie competenze utili all'insegnamento, e molti di loro hanno ricoperto incarichi e maturato notevole esperienza nella scuola;

la legge n. 107 del 2015, nel tentativo di sanare le inevitabili criticità, anche rispetto agli orientamenti della Corte di giustizia dell'Unione europea, ha previsto che, a decorrere da settembre 2016, i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati con il personale docente presso istituzioni stata-

li, per la copertura di posti vacanti e disponibili, non possano superare la durata complessiva di 36 mesi, anche non continuativi;

tale disposizione non solo non ha adeguatamente affrontato il problema, ma ha peggiorato la situazione di chi, avendo già maturato i 36 mesi di servizio come supplente, non è rientrato ancora in un piano di stabilizzazione delle assunzioni e quindi non può continuare ad insegnare. Tale situazione porta inevitabilmente alla demolizione della professionalità del docente, nonché dell'esperienza nel tempo maturata;

tale situazione ha fatto aumentare, altresì, il contenzioso amministrativo, con tutto ciò che questo comporta in termini di spese;

appare che il sistema delle graduatorie ad esaurimento configuri il canale di reclutamento più strutturato dei docenti;

considerato che:

per quanto attiene al piano di mobilità dei docenti, l'anno scolastico in corso è stato definito come il più caotico riguardo ai trasferimenti dei docenti di ruolo e non di ruolo, poiché la legge sulla Buona scuola ha consentito, in deroga al vincolo triennale di permanenza nella provincia, la possibilità per il docente di spostarsi in altra sede, attesa anche la possibilità del dirigente scolastico di utilizzare la "chiamata diretta" del docente;

i dati dicono che quasi 3 milioni di studenti, rispetto ai quasi 8 milioni totali, abbiano incontrato almeno un insegnante diverso rispetto a quelli degli anni precedenti;

infatti, nel presente anno scolastico sembrerebbe che i trasferimenti dei docenti abbiano riguardato il 200 per cento in più rispetto agli scolastici precedenti; un vero e proprio flusso migratorio che ha determinato una variazione vertiginosa di programmi didattici, di metodi con conseguenze non sempre fortunate per la formazione dei discenti e per il principio della continuità dell'insegnamento;

tale situazione colpisce soprattutto i discenti disabili, poiché per la maggior parte i docenti destinatari della deroga sono precari, e quindi soggetti a cambiamento annuale;

in alcune aree, l'offerta di docenti è numericamente sovrabbondante rispetto ad altre aree ove è deficitaria, la qual cosa fa presagire per il prossimo anno un'ulteriore massiccia movimentazione di docenti con conseguenziale instabilità della continuità didattica,

impegna il Governo:

1) a voler considerare la necessità di porre in essere gli adeguati rimedi normativi, al fine di consentire ai docenti in possesso di titoli abilitanti attualmente iscritti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto di essere inseriti nelle graduatorie ad esaurimento;

2) a mettere in atto gli opportuni interventi per affrontare e risolvere i problemi scaturiti dalla previsione condizionante del superamento dei 36

mesi di anzianità di servizio per i docenti iscritti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto, al fine di garantirne l'adeguata stabilità;

3) a valutare l'opportunità di avviare nuovi sistemi di abilitazione e di reclutamento, anche per permettere ai giovani laureati di accedere ai ruoli della scuola;

4) a porre in essere ogni più idonea attività di monitoraggio, al fine di avere un quadro il più chiaro possibile del fabbisogno reale dei docenti nel nostro Paese, anche guardando alle diverse aree territoriali;

5) ad individuare ogni misura più efficace per una reale riduzione del precariato nelle scuole, guardando con particolare attenzione ai posti di sostegno, affinché tutti i discenti, ma in particolare quelli disabili, possano realmente contare sulla pienezza del principio della continuità didattica.

ORDINE DEL GIORNO

G1

PUGLISI, DI BIAGIO, BARANI, MARCUCCI, CONTE, DI GIORGI, BERGER, FASIOLO, ELENA FERRARA, IDEM, LANIECE, LO MORO, LUIGI MARINO, MARTINI, MICHELONI, RUTA, RICCHIUTI, ZAVOLI, ZIN, MAZZONI, AMORUSO, AURICCHIO, COMPAGNONE, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, EVA LONGO, MILO, PAGNONCELLI, PICCINELLI, SCAVONE, VERDINI

Approvato

Il Senato,

premesso che:

all'inizio della XVII Legislatura, nel 2013, erano migliaia gli insegnanti precari presenti nelle graduatorie ad esaurimento e nelle graduatorie di istituto, i cui diritti, a seconda della categoria di appartenenza, erano diversi e, spesso, contrapposti, a causa dei diversi sistemi di formazione iniziale e di reclutamento succedutisi negli anni a seguito dell'avvicendarsi dei Governi;

nel ripercorrere l'annosa vicenda, occorre ricordare che il ministro Fioroni aveva creato per il precariato storico le graduatorie ad esaurimento con un piano di assunzioni di tre anni risolutivo del problema;

purtroppo, con il ministro Gelmini sono state "tagliate" 85.000 cattedre, sono state riaperte le graduatorie in modo assolutamente improvvido e foriero di ulteriori incertezze, sono state chiuse le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS), sono stati istituiti i tirocini formativi attivi (TFA) senza valore concorsuale e non è stato bandito alcun concorso nel corso dei 5 anni del Governo Berlusconi IV;

il ministro Profumo ha dato avvio al nuovo sistema di abilitazione, indicendo, ma in date diverse, corsi di TFA e percorsi abilitanti speciali (PAS) e bandendo, dopo molti anni, un concorso nel 2012, aperto anche ai non abilitati;

il Governo Renzi ha cercato di mettere ordine, con la legge 13 luglio 2015, n. 107, alla disordinata stratificazione delle norme e all'insostenibile precarietà lavorativa degli insegnanti, con un piano straordinario di reclutamento di 100.000 docenti delle graduatorie ad esaurimento, comprensivo di 50.000 nuovi posti necessari per il potenziamento dell'offerta formativa e bandito nel 2016 un concorso per 63.712 posti, di cui 57.611 comuni, relativi, cioè, alle varie discipline, e 6.101 di sostegno, riservato agli abilitati;

il nuovo sistema di formazione iniziale e di reclutamento dei docenti previsto dalla suddetta legge rappresenta lo strumento che porterà alla definitiva stabilizzazione degli insegnanti precari, garantendo la tanto sospirata continuità didattica per gli studenti, inserendoli in un percorso di formazione e tirocinio retribuito triennale che li immette dopo la valutazione finale direttamente in ruolo;

l'articolo 1, comma 181, lettera *b)*, della legge n. 107 prevede, infatti, fra i principi e i criteri direttivi cui devono attenersi i decreti legislativi attuativi, il riordino, l'adeguamento e la semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria, in modo da renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione;

premesso inoltre che:

la sentenza della terza sezione della Corte di giustizia dell'Unione europea del 26 novembre 2014, relativa al divieto della reiterazione dei contratti a tempo determinato oltre i 36 mesi, ha deciso nel senso che "La clausola 5, punto 1, dell'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato (...) deve essere interpretata nel senso che osta a una normativa nazionale (...) che autorizzi, in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale di ruolo delle scuole statali, il rinnovo di contratti di lavoro a tempo determinato per la copertura di posti vacanti e disponibili di docenti, nonché di personale amministrativo, tecnico e ausiliario, senza indicare tempi certi per l'espletamento di dette procedure concorsuali ed escludendo qualsiasi possibilità, per tali docenti e per detto personale, di ottenere il risarcimento del danno eventualmente subito a causa di un siffatto rinnovo";

la Corte costituzionale, con la sentenza 12 luglio 2016, n. 187, ha dichiarato "l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4, commi 1 e 11, della legge 3 maggio 1999, n. 124, nella parte in cui autorizza, in mancanza di limiti effettivi alla durata massima totale dei rapporti di lavoro successivi, il rinnovo potenzialmente illimitato di contratti di lavoro a tempo determinato per la copertura di posti vacanti e disponibili di docenti, nonché di personale amministrativo, tecnico e ausiliario, senza che ragioni obiettive lo giustifichino";

tenuto conto dello *ìus superveniens* rappresentato dalla legge 13 luglio 2015, n. 107, la Corte costituzionale ha ritenuto che la legge rispondesse ai requisiti richiesti dalla Corte di giustizia prevedendo "procedure privi-

legiate di assunzione che attribuivano a tutto il personale interessato serie e indiscutibili *chances* di immissione in ruolo";

l'articolo 1, comma 131, della legge n. 107 prevede che, a decorrere dal 1° settembre 2016, i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati con il personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario presso le istituzioni scolastiche ed educative statali, per la copertura di posti vacanti e disponibili, non possano superare la durata complessiva di 36 mesi, anche non continuativi;

considerato che:

tutti questi problemi trovano una risposta nello schema di decreto legislativo recante riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria, per renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione, attualmente all'esame delle Camere (atto del Governo n. 377);

la finalità dello schema di decreto legislativo, che supera finalmente l'attuale sistema di accesso alla professione docente, disegna un nuovo modello di formazione iniziale e di accesso del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado, sia sui posti comuni che su quelli di sostegno;

nel portare a termine questo ambizioso disegno, il provvedimento non dimentica le variegate situazioni attualmente esistenti nell'ambito della formazione iniziale e del reclutamento e, a tal fine, definisce una fondamentale disciplina transitoria;

in particolare, lo schema di decreto legislativo prevede che, nelle more dell'entrata in vigore, al fine di coprire i posti vacanti e disponibili, potrà essere indetto un (nuovo) corso di TFA per le classi di concorso e tipologia per le quali sono esaurite le graduatorie ad esaurimento provinciali;

ed ancora, prevede che quota parte dei posti per il concorso di accesso ai ruoli della scuola secondaria di primo e secondo grado sia riservata ai soggetti in possesso di abilitazione all'insegnamento conseguita secondo la disciplina previgente e a coloro che, alla data di entrata in vigore, sono inseriti nelle graduatorie di terza fascia di istituto con almeno 36 mesi di servizio, anche non continuativo,

impegna il Governo:

1) a proseguire nel progressivo consolidamento, avviato con la legge di bilancio per l'anno 2017 (legge 11 dicembre 2016, n. 232), dell'organico di fatto nell'organico dell'autonomia delle scuole, che comprenda anche i posti di sostegno per garantire la necessaria continuità didattica, corrispondendo alle effettive esigenze degli alunni e degli studenti con disabilità;

2) a monitorare e censire la consistenza delle graduatorie ad esaurimento e delle graduatorie di merito del concorso attualmente in fase di chiusura, al fine di determinare il fabbisogno di insegnanti anche in relazione alle classi di insegnamento per le quali le rispettive graduatorie ad esau-

rimento e graduatorie di merito siano attualmente esaurite o prossime all'esaurimento, armonizzando le necessarie esigenze della fase transitoria con le tempistiche e modalità di avvio del nuovo sistema di reclutamento;

3) a definire opportune misure, anche in sede normativa, al fine di prospettare un percorso riservato semplificato di immissione in ruolo per gli insegnanti iscritti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto;

4) a prevedere modalità di immissione in ruolo in favore dei docenti che abbiano maturato almeno 36 mesi di servizio iscritti nelle seconde e nelle terze fasce delle graduatorie di istituto. Tali modalità dovranno prevedere percorsi riservati semplificati, modificando la fase transitoria prevista all'articolo 17 dello schema di decreto legislativo attuativo della lettera *b)* del comma 181 dell'articolo 1 della legge n. 107 del 2015, ora all'esame delle Commissioni parlamentari competenti, e tenendo in considerazione la cospicua giurisprudenza in materia;

5) a determinare quanti posti saranno a disposizione delle seconde e terze fasce di istituto e per quanto tempo durerà la fase transitoria;

6) a garantire l'assunzione di insegnanti specializzati di sostegno;

7) a consentire ai neolaureati adeguate possibilità di accesso ai ruoli della scuola;

8) a valorizzare pienamente la formazione e l'esperienza dei docenti

.

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Nom.	Mozioni su docenti di II fascia e su abilitazione insegnantiprecari. Mozione 1-00589, Centinaio e altri	190	188	021	032	135	095	RESP.
2	Nom.	Mozioni su docenti di II fascia e su abilitazione insegnantiprecari. Mozione 1-00590, Centinaio e altri	194	193	019	054	120	097	RESP.
3	Nom.	Mozioni su docenti di II fascia e su abilitazione insegnantiprecari. Mozione 1-00704, Blundo e altri	194	192	031	042	119	097	RESP.
4	Nom.	Mozioni su docenti di II fascia e su abilitazione insegnantiprecari. Mozione 1-00715, Petraglia e altri	191	190	018	061	111	096	RESP.
5	Nom.	Mozioni su docenti di II fascia e su abilitazione insegnantiprecari. Mozione 1-00716, Bocchino e altri	193	192	025	050	117	097	RESP.
6	Nom.	Mozioni su docenti di II fascia e su abilitazione insegnantiprecari. Mozione 1-00730 (testo 2), Pelino e altri	195	194	020	172	002	098	APPR.
7	Nom.	Mozioni su docenti di II fascia e su abilitazione insegnantiprecari. Mozione 1-00731 (t. 2), D'Ambrosio Lettieri e altri	195	194	012	180	002	098	APPR.
8	Nom.	Mozioni su docenti di II fascia e su abilitazione insegnantiprecari. Ordine del giorno G1, Puglisi e altri	192	191	014	131	046	096	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**
Aiello Piero								
Airola Alberto	C	F	F	F	F	F	F	C
Albano Donatella	C	C	C	C	C	F	F	F
Albertini Gabriele								
Alicata Bruno								
Amati Silvana	C	C	C	C	C	F	F	F
Amidei Bartolomeo								
Amoruso Francesco Maria	C	C	C	C	C	F	F	F
Angioni Ignazio	C	C	C	C	C	F	F	F
Anitori Fabiola	C	C	C		C	F	F	F
Aracri Francesco	F	F	A	F	A	A	F	C
Arrigoni Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M
Astorre Bruno	C	C	C	C	C	F	F	F
Augello Andrea								
Auricchio Domenico	C	C	C	C	C	F	F	F
Azzollini Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M
Barani Lucio	C	C	C	C	C	F	F	F
Barozzino Giovanni	F	F	F	F	F	A	A	A
Battista Lorenzo	C	C	C	C	C	F	F	F
Bellot Raffaela	F	F	F	F	F	F	F	F
Bencini Alessandra	A	A	A	F	F	A	A	A
Berger Hans	C	C	C	C	C	F	F	F
Bernini Anna Maria	A	C	C	A	A	F	F	C
Bertacco Stefano								
Bertorotta Ornella	C	F	F	F	F	F	F	C
Bertuzzi Maria Teresa	C	C	C	C	C	F	F	F
Bianco Amedeo	C	C	C	C	C	F	F	F
Bianconi Laura								
Bignami Laura								
Bilardi Giovanni Emanuele								
Bisinella Patrizia	F	F	F	F	F	F	F	F
Blundo Rosetta Enza	C	F	F	F	F	F	F	C
Bocca Bernabò								
Boccardi Michele								
Bocchino Fabrizio	F	F	F	F	F	A	A	A
Bonaiuti Paolo								
Bondi Sandro								
Bonfrisco Anna Cinzia								
Borioli Daniele Gaetano	C	C	C	C	C	F	F	F
Bottici Laura	C	F	F	F	F	F	F	C
Broglia Claudio	C	C	C	C	C	F	F	F
Bruni Francesco								
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	C	F	R	F	F	F	F	C
Buemi Enrico	M	M	M	M	M	M	M	M
Bulgarelli Elisa	C	F	F	F	F	F	F	C
Calderoli Roberto	P	P	P	P	P	P	P	P

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**
Caleo Massimo	C	C	C	C	C	F	F	F
Caliendo Giacomo								
Campanella Francesco								
Candiani Stefano	F	F	A	F	F	A	F	C
Cantini Laura	C	C	C	C	C	F	F	F
Capacchione Rosaria	C	C	C	C	C	F	F	F
Cappelletti Enrico								
Cardiello Franco								
Cardinali Valeria	C	C	C	C	C	F	F	F
Caridi Antonio Stefano								
Carraro Franco	A	A	A	A	A	F	F	F
Casaletto Monica								
Casini Pier Ferdinando	C	C	C	C	C	F	F	F
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M
Casson Felice	M	M	M	M	M	M	M	M
Castaldi Gianluca	C	F	F	F	F	F	F	C
Catalfo Nunzia	C	F	F	F	F	F	F	C
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	F	F	A	F	F	A	F	C
Ceroni Remigio	M	M	M	M	M	M	M	M
Cervellini Massimo	F	F	F	F	F	A	A	A
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	M	M
Chiti Vannino								
Ciampolillo Alfonso								
Cioffi Andrea	C	F	F	F	F	F	F	C
Cirinnà Monica	C	C	C	C	C	F	F	F
Cociancich Roberto G. G.	C	C	C	C	C	F	F	F
Collina Stefano	C	C	C	C	C	F	F	F
Colucci Francesco	C	C	C	C	C	F	F	F
Comaroli Silvana Andreina	F	F	A	F	F	A	F	C
Compagna Luigi	F	A	A	F	A	F	F	F
Compagnone Giuseppe	C	C	C	C	C	F	F	F
Consiglio Nunziante	M	M	M	M	M	M	M	M
Conte Franco	C	C	C	C	C	F	C	F
Conti Riccardo								
Corsini Paolo	C	C	C	C	C	F	F	F
Cotti Roberto		F	F	F	F	F	F	C
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M
Crosio Jonny	F	F	A	F	F	A	F	C
Cucca Giuseppe Luigi S.	C	C	C	C	C	F	F	F
Cuomo Vincenzo								
D'Adda Erica	C	C	C	C	C	F	F	F
D'Alì Antonio	A	A	A	A		F	F	A
Dalla Tor Mario	C	C	C	C	C	F	F	F
Dalla Zuanna Gianpiero	C	C	C	C	C	F	F	F
D'Ambrosio Lettieri Luigi	F	A	F	F	A	F	F	C
D'Anna Vincenzo	M	M	M	M	M	M	M	M

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**
D'Ascola Vincenzo Mario D.	C	C	C	C	C	F	F	F
Davico Michelino								
De Biasi Emilia Grazia	M	M	M	M	M	M	M	M
De Cristofaro Peppe	F	F	F	F	F	A	A	A
De Petris Loredana	F	F	F	F	F	A	A	A
De Pietro Cristina								
De Pin Paola								
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico	C	A	A	A	A	F	F	F
Del Barba Mauro	C	C	C	C	C	F	F	F
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Biagio Aldo	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Giacomo Ulisse	C	C	C	C	C	F	F	F
Di Giorgi Rosa Maria	C	C	C	C	C	F	F	F
Di Maggio Salvatore Tito	M	M	M	M	M	M	M	M
Dirindin Nerina	C	C	C	C	C	F	F	F
Divina Sergio	F	F	A	F	F	A	F	C
D'Onghia Angela	M	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela								
Endrizzi Giovanni	C	F	F	F	F	F	F	C
Esposito Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M
Esposito Stefano	C	C	C	C	C	F	F	F
Fabbri Camilla	M	M	M	M	M	M	M	M
Falanga Ciro								
Fasano Enzo								
Fasiolo Laura	C	C	C	C	C	F	F	F
Fattori Elena								
Fattorini Emma	M	M	M	M	M	M	M	M
Favero Nicoletta	C	C	C	C	C	F	F	F
Fazzone Claudio	A	A	A	A	A	F	F	F
Fedeli Valeria	M	M	M	M	M	M	M	M
Ferrara Elena	C	C	C	C	C	F	F	F
Ferrara Mario								
Filippi Marco	C	C	C	C	C	F	F	F
Filippin Rosanna	C	C	C	C	C	F	F	F
Finocchiaro Anna	M	M	M	M	M	M	M	M
Fissore Elena	C	C	C	C	C	C	F	F
Floris Emilio	A	C	C	A	A	F	F	C
Formigoni Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M
Fornaro Federico	C	C	C	C	C	F	F	F
Fravezzi Vittorio	C	C	C	C	C	F	F	F
Fucksia Serenella								
Gaetti Luigi	C	F	F	F	F	F	F	C
Galimberti Paolo								
Gambaro Adele								
Gasparri Maurizio								
Gatti Maria Grazia	C	C	C	C	C	F	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò								
Giacobbe Francesco								
Giannini Stefania								
Giarrusso Mario Michele	C	F	F	F	F	F	F	C
Gibiino Vincenzo	F	A	F	A	A	F	F	F
Ginetti Nadia	C	C	C	C	C	F	F	F
Giovanardi Carlo								
Giro Francesco Maria								
Girotto Gianni Pietro								
Gotor Miguel								
Granaiola Manuela	C	C	C	C	C	F	F	F
Grasso Pietro								
Gualdani Marcello	C	C	C	C	C	F	F	F
Guerra Maria Cecilia	C	C	C	C	C	F	F	F
Guerrieri Paleotti Paolo		C	C	C	C	F	F	F
Ichino Pietro	C	C	C	C	C	F	F	F
Idem Josefa	C	C	C	C	C	F	F	F
Iurlaro Pietro	C	C	C	C	C	F	F	F
Lai Bachisio Silvio	C	C	C	C	C	F	C	F
Langella Pietro								
Laniece Albert	C	C	C	C	C	F	F	F
Lanzillotta Linda	C	C	C	C	C	F	F	F
Latorre Nicola	C	C	C	C	C	F	F	F
Lepri Stefano	C	C	C	C	C	F	F	F
Lezzi Barbara								
Liuzzi Pietro	F	A	F	F	A	F	F	F
Lo Giudice Sergio	C	C	C	C	C	F	F	F
Lo Moro Doris								
Longo Eva	M	M	M	M	M	M	M	M
Longo Fausto Guilherme	C	C	C	C	C	F	F	F
Lucherini Carlo	C	C	C	C	C	F	F	F
Lucidi Stefano	C	F	F	F	F	F	F	C
Lumia Giuseppe	C	C	C	F	C	F	F	
Malan Lucio								
Manassero Patrizia	C	C	C	C	C	F	F	F
Manconi Luigi								
Mancuso Bruno	C	C	C	C	C	C	F	F
Mandelli Andrea	A	A	A	A	A	F	F	C
Mangili Giovanna	C	F	F	F	C	F	F	C
Maran Alessandro	C	C	C	C	C	F	F	F
Marcucci Andrea	C	C	C	C	C	F	F	F
Margiotta Salvatore								
Marin Marco	F	F	A	A	A	F	F	C
Marinello Giuseppe F.M.	C	C	C	C	C	F	F	F
Marino Luigi	C	C	C	C	C	F	F	F
Marino Mauro Maria								

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**
Martelli Carlo	C	F	F	F	F	F	F	C
Martini Claudio	C	C	C	C	C	F	F	F
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M
Mastrangeli Marino Germano								
Matteoli Altero								
Mattesini Donella	C	C	C	C	C	F	F	F
Maturani Giuseppina	C	C	C	C	C	F	F	F
Mauro Giovanni	A	A	A	A	A	F	F	F
Mauro Mario	F	F	A	A	A	F	F	C
Mazzoni Riccardo	C	C	C	F	C	F	F	F
Merloni Maria Paola								
Messina Alfredo								
Micheloni Claudio	C	C	C	C	C	F	F	F
Migliavacca Maurizio								
Milo Antonio								
Mineo Corradino	F	F	F	F	F	A	A	A
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M
Minzolini Augusto								
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M
Molinari Francesco	A	C	A	F	F	A	A	A
Montevecchi Michela	F	F	F	F	F	F	F	C
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	C	C	C	C	F	F	F
Moronese Vilma	C	F	F	F	F	F	F	C
Morra Nicola	C	F	F	F	F	F	F	C
Moscardelli Claudio	C	C	C	C	C	F	F	F
Mucchetti Massimo	C	C	C	C	C	F	F	F
Munerato Emanuela	F	F	F	F	F	F	F	F
Mussini Maria	F	F	F	F	F	F	A	C
Naccarato Paolo	C	C	C	C	C	F	F	F
Napolitano Giorgio								
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	C	F	F	F	F	F	F	C
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M
Orrù Pamela Giacoma G.	C	C	C	C	C	F	F	F
Padua Venera	C	C	C	C	C	F	F	F
Pagano Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M
Pagliari Giorgio		C	C	C	C	F	F	F
Paglini Sara	R	F	F	F	F	F	F	
Pagnoncelli Lionello Marco	C	C	C	C	C	F	F	F
Palermo Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M
Palma Nitto Francesco	A	F	F	F	A	F	F	A
Panizza Franco								
Parente Annamaria	M	M	M	M	M	M	M	M
Pegorer Carlo	C	C	C	C	C	F	F	F
Pelino Paola	A	A	A	A	A	F	F	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**
Pepe Bartolomeo	A	F	F	F	F	F	F	A
Perrone Luigi	F	A	A	F	A	F	F	F
Petraglia Alessia	F	F	F	F	F	A	A	A
Petrocelli Vito Rosario	M	M	M	M	M	M	M	M
Pezzopane Stefania	C	C	C	C	C	F	F	F
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico								
Piccoli Giovanni	A	A	A	A	A	F	F	C
Pignedoli Leana	C	C	C	C	C	F	F	F
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M
Puglia Sergio	C	F	F	F	F	F	F	C
Puglisi Francesca	C	C	C	C	C	F	F	F
Puppato Laura	C	C	C	C	C	F	F	F
Quagliariello Gaetano	F	A	A	F	A	F	F	C
Ranucci Raffaele	C	C	C	C	C	F	F	F
Razzi Antonio	A	A	A	A	A	F	F	
Repetti Manuela	C	C	C	C	C	F	F	F
Ricchiuti Lucrezia	C	C	C		C	F	F	F
Rizzotti Maria								
Romani Maurizio	A	C	A	F	F	A	A	A
Romani Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M
Romano Lucio	C	C	C	C	C	F	F	F
Rossi Gianluca	C	C	C	C	C	F	F	F
Rossi Luciano	C	C	C	C	C	F	F	F
Rossi Mariarosaria	A	A	C	A	A	F	F	C
Rossi Maurizio								
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	C	C	C	C	C	F	F	F
Ruta Roberto	C	C	C	C	C	F	F	F
Ruvolo Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M
Sacconi Maurizio								
Saggese Angelica	C	C	C	C	C	F	F	F
Sangalli Gian Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M
Santangelo Vincenzo	F	F	F	F	F	F	F	C
Santini Giorgio	C	C	C	C	C	F	F	F
Scalia Francesco								
Scavone Antonio Fabio Maria								
Schifani Renato								
Sciascia Salvatore								
Scibona Marco								
Scilipoti Isgrò Domenico	M	M	M	M	M	M	M	M
Scoma Francesco	A	A	A	A	A	F	F	F
Serafini Giancarlo	A	F	A	A	A	F	F	F
Serra Manuela	C	F	F	F	F	F	F	C
Sibilia Cosimo								
Silvestro Annalisa	C	C	C	C	C	F	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**
Simeoni Ivana	C	F	F	F	F	F	F	C
Sollo Pasquale	C	C	C	C	C	F	F	F
Sonego Lodovico	C	C	C	C	C	F	F	F
Spilabotte Maria	C	C	C	C	C	F	F	F
Sposetti Ugo	C	C	C	C	C	F	F	F
Stefani Erika	F	F	A	F	F	A	F	C
Stefano Dario	M	M	M	M	M	M	M	M
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	C	C	C	C	F	F	F
Tarquinio Lucio Rosario F.								
Taverna Paola	C	F	F	F	F	F	F	C
Tocci Walter						F	F	F
Tomaselli Salvatore	C	C	C	C	C	F	F	F
Tonini Giorgio	C	C	C	C	C	F	F	F
Torrisi Salvatore								
Tosato Paolo	F	F	A	F	F	A	F	C
Tremonti Giulio								
Tronti Mario	C	C	C	C	C	F	F	F
Turano Renato Guerino	C	C	C	C	C	F	F	F
Uras Luciano	A	F	A	F	F	A	A	A
Vaccari Stefano								
Vacciano Giuseppe	A	F	F	F	F	F	F	C
Valdinosi Mara	C	C	C	C	C	F	F	F
Valentini Daniela	C	C	C	C	C	F	F	F
Vattuone Vito	C	C	C	C	C	F	F	F
Verdini Denis								
Verducci Francesco	F	C	C	C	C	F	F	F
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	C	C	C	C	C	F	F	F
Villari Riccardo								
Volpi Raffaele	F	F	A	F	F	A	F	C
Zanda Luigi	C	C	C	C	C	F	F	F
Zanoni Magda Angela	C	C	C	C	C	F	F	F
Zavoli Sergio		C	C		C	F	F	F
Zeller Karl	C	C	C	C	C	F	F	F
Zin Claudio	C	C	C	C	C	F	F	F
Zizza Vittorio	F	A	A	F	A	F	F	F
Zuffada Sante	A	F	A	A	A	F	F	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

MOZIONI SUI DOCENTI DI SECONDA FASCIA E SULL'ABILITAZIONE DEGLI INSEGNANTI PRECARI:

sulla mozione n. 1-00589, il senatore Pagliari avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Azzollini, Bertorotta, Bubbico, Buemi, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Consiglio, D'Anna, Della Vedova, De Poli, Di Biagio, Di Maggio, D'Onghia, Fabbri, Fattorini, Formigoni, Fravezzi, Gentile, Longo Eva, Mirabelli, Monti, Nencini, Olivero, Padua, Pagano, Palermo, Parente, Petrocelli, Piano, Pizzetti, Rubbia, Ruvolo, Sangalli, Stefano, Stucchi, Verducci e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Arrigoni, Orellana e Puppato, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Scilipoti Isgrò, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Ceroni, per partecipare a un incontro internazionale.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), nella seduta del 22 febbraio 2017, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle ricadute per le imprese e il sistema produttivo, ivi compreso il settore del turismo, degli eventi sismici e delle calamità atmosferiche verificatesi in Centro Italia (*Doc*. XXIV, n. 70).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dello sviluppo economico.

Le Commissioni riunite 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa), nella seduta del 22 febbraio 2017, hanno approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, adottata il 14 gennaio 2017 (*Doc*. XXIV, n. 71).

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, con lettera in data 21 febbraio 2017, ha inviato - ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 gennaio 2014, n. 1 - la relazione sulle questioni ambientali connesse a prospezione, produzione e trasporto di idrocarburi in Basilicata, approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 20 febbraio 2017.

Il predetto documento è stampato e distribuito (*Doc*. XXIII, n. 25).

Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, trasmissione di documenti

Il Presidente del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, in data 22 febbraio 2017, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 35, comma 1, e 37, comma 2, della legge 3 agosto 2007, n. 124, la relazione annuale sull'attività svolta dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, approvata dal Comitato medesimo nella seduta del 9 febbraio 2017.

Il predetto documento è stampato e distribuito (*Doc*. XXXIV, n. 4).

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

In data 1° febbraio 2017, è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

Santangelo e Crimi – "Modifiche all'articolo 135-*ter* del Regolamento, in tema di termini per le deliberazioni sulla verifica dei poteri" (*Doc.* II, n. 32).

Ufficio Parlamentare di Bilancio, trasmissione di documentazione

Il Presidente dell'Ufficio parlamentare di Bilancio, con lettera in data 21 febbraio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 18, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, il Programma annuale delle attività relativo all'anno 2017.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 959).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 11ª Commissione permanente Lavoro in data 27/02/2017 la senatrice Catalfo Nunzia ha presentato la relazione unica 2494, 2241 e 2437-A/*bis* di minoranza sui disegni di legge:
sen. Buemi Enrico
"Istituzione del reddito minimo garantito e delega al Governo in materia di riordino di tutte le prestazioni assistenziali e del welfare" (2241)
sen. Lepri Stefano ed altri
"Delega al Governo per la definizione e la realizzazione di misure integrate di contrasto alla povertà" (2437)
"Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali" (2494)
C.3594 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 27/02/2017 la 9ª Commissione permanente Agricoltura ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:
dep. Cirielli Edmondo, dep. Totaro Achille
"Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici" (1641)
C.55 approvato in testo unificato da 13° Agricoltura (TU con C.341, C.440, C.741, C.761, C.1125, C.1399);

in data 23/02/2017 la 11ª Commissione permanente Lavoro ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:
sen. Buemi Enrico
"Istituzione del reddito minimo garantito e delega al Governo in materia di riordino di tutte le prestazioni assistenziali e del welfare" (2241)
- sen. Lepri Stefano ed altri
"Delega al Governo per la definizione e la realizzazione di misure integrate di contrasto alla povertà" (2437)
"Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali" (2494)
C.3594 approvato dalla Camera dei deputati.

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 23 febbraio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter* del decreto del Presidente

della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2009, per "Interventi di consolidamento e messa in sicurezza di aree interessate da rischio R4 nel centro storico di Scala Coeli".

Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 958).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 24 febbraio 2017, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 15 della legge 12 agosto 2016, n. 170 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo e recante modifica delle direttive 2005/60/CE e 2006/70/CE e l'attuazione del regolamento (UE) n. 2015/847 riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e che abroga il regolamento (CE) n. 1781/2006 (n. 389).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 25 febbraio 2017 - alle Commissioni riunite 2ª e 6ª, che esprimeranno il parere entro il termine del 6 aprile 2017. Le Commissioni 1ª, 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alle Commissioni riunite entro il 27 marzo 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 24 febbraio 2017, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 15 della legge 12 agosto 2016, n. 170 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'esercizio della attività di compro oro in attuazione dell'articolo 15, comma 2, lettera l), della legge 12 agosto 2016, n. 170 (n. 390).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 25 febbraio 2017 - alla 6ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 6 aprile 2017. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª, 10ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 27 marzo 2017.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 21 febbraio 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, per l'esercizio 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 499).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Puglia ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03518 del senatore Lucidi ed altri.

La senatrice De Petris ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03524 della senatrice Simeoni ed altri.

Il senatore Puglia ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07045 del senatore Lucidi ed altri.

La senatrice Bertorotta ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07062 della senatrice Donno ed altri.

La senatrice Dirindin e il senatore Astorre hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07067 del senatore Casson ed altri.

Interrogazioni

MONTEVECCHI, GIROTTO, SERRA, GIARRUSSO, CASTALDI, ENDRIZZI, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, DONNO, PAGLINI, SCIBONA, SANTANGELO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il 13 marzo 2013, con decreto direttoriale n. 436, veniva pubblicato il bando "Startup" rivolto alle micro, piccole e medie imprese delle "Regioni

Convergenza" (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) attive da meno di 6 anni, invitandole a presentare progetti di ricerca e innovazione, anche in collaborazione con università, centri di ricerca, pubblica amministrazione e grandi imprese, per individuare soluzioni innovative in campi di particolare rilievo e attualità per lo sviluppo sociale ed economico dei territori;

il bando si inseriva all'interno del piano di azione e coesione (PAC), che ha lo scopo di accrescere la capacità di produrre e utilizzare ricerca e innovazione di eccellenza, in modo da assicurare uno sviluppo duraturo e sostenibile dei territori, al fine di renderli maggiormente competitivi e attrattivi;

il bando impegnava complessivamente 30 milioni di euro ed era ripartito in 4 linee di intervento, di cui le prime 3 espressamente rivolte a *startup*: Linea 1, Big Data Nuovi metodi e tecnologie per gestire e valorizzare basi di dati caratterizzate da grande volume, varietà e velocità; Linea 2, Cultura ad impatto aumentato. Nuove modalità di produzione, distribuzione e fruizione del patrimonio culturale, anche attraverso la combinazione di tecnologie digitali; Linea 3, Social Innovation Cluster. Aggregazioni di competenze interdisciplinari, capacità innovative e di imprenditorialità emergente; Linea 4, Contamination Lab, rivolta alle università delle Regioni Covergenza e finalizzata alla creazione dei cosiddetti CLab;

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca si impegnava a garantire l'80 per cento delle spese previste da ogni progetto, tramite prestiti affidati a istituti di credito accreditati;

considerato che:

venivano approvati 38 progetti ad "alto tasso di innovazione" (dai *big data* alla *social innovation*), inseriti nelle graduatorie nel luglio dello stesso anno;

risulta agli interroganti che, subito dopo l'approvazione dei progetti, siano cominciati i ritardi, a partire da quelli per l'approvazione delle linee guida del bando, necessarie a capire come rendicontare le spese, che non sono state pubblicate prima di una decina di mesi dalle graduatorie. Inoltre ulteriori ritardi si sono verificati nella firma dell'atto d'obbligo necessario per ottenere finanziamenti dalle banche e che garantiva la copertura del Ministero;

considerato inoltre che:

il bando Startup è un bando a rimborso, ossia prevede l'anticipazione delle spese da parte dei vincitori e, dopo la rendicontazione al Ministero, il rimborso;

all'anticipo delle spese si aggiunge la richiesta di una fideiussione bancaria che, secondo quanto risulta agli interroganti, ha comportato per i vincitori la necessità di impegnare le proprie finanze personali, di richiedere un mutuo o, soprattutto per gli *under* 30, la necessità di farsi garantire dai propri genitori;

considerato altresì che nel frattempo, stando a quanto risulta agli interroganti, le banche hanno terminato le loro convenzioni il 26 gennaio 2017 senza che sia intervenuta una proroga e senza che alcun interlocutore ministeriale abbia dato istruzioni al riguardo;

considerato infine che i progetti sono stati conclusi e le imprese che hanno partecipato al bando sono fortemente indebitate e, anche se accresciute nel capitale, indebolite finanziariamente e quindi non più in grado di sostenere le spese affrontate e i debiti contratti nei confronti delle banche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda adottare, affinché si ponga rimedio ai ritardi, a parere degli interroganti incomprensibili, e vengano sbloccati i pagamenti per i rimborsi ai soggetti beneficiari del bando.

(3-03525)

GIROTTO, CASTALDI, GIARRUSSO, PAGLINI, BUCCARELLA, MONTEVECCHI, PUGLIA, CAPPELLETTI, SANTANGELO, MORRA, MORONESE - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'ultimo rapporto di valutazione sul cambiamento climatico elaborato dall'International panel on climate change (IPCC), il "Fifth assessment report" (5AR), presentato a ottobre 2014, rappresenta il documento di riferimento della quasi totalità della comunità scientifica internazionale sul fenomeno dei cambiamenti climatici. Come già affermato nel 4AR, il 5AR evidenzia ancor più come il cambiamento del sistema climatico non abbia precedenti nella storia degli ultimi 800.000 anni del nostro pianeta in termini di concentrazioni atmosferiche di anidride carbonica, metano, protossido di azoto, che, insieme ad altri forzanti radiativi di origine antropica, sono la causa dominante del riscaldamento osservato dalla metà del XX secolo. L'impatto di questi cambiamenti comporta un'accelerazione del riscaldamento dell'atmosfera e degli oceani e di tutti gli altri ben noti fenomeni connessi al *global warming*, nonché conseguenze sui sistemi produttivi, sull'agricoltura e sulla salute umana, al punto che lo stesso rapporto anticipa dal 2050 al 2030 il "punto di non ritorno";

il vertice ONU del 25-27 settembre 2015, tenutosi a New York e che ha visto la partecipazione di oltre 150 capi di Stato e di governo di tutto il mondo, ha adottato la nuova agenda 2030 "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", con la declinazione di 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) per centrare un equilibrio tra le tre dimensioni sociale, economica, ed ambientale dello sviluppo sostenibile;

l'accordo di Parigi, ratificato dall'Italia con la legge n. 204 del 2016, ed entrato in vigore l'11 novembre 2016, impegna la comunità internazionale a una drastica riconversione ecologica dei propri apparati produttivi per contenere l'incombente minaccia del cambiamento climatico. Il "documento

di decisione" approvato in sede Cop21 segnala, al paragrafo IV "Azione rafforzata prima del 2020", ai Paesi di compiere "maggiori possibili sforzi di mitigazione nel periodo pre-2020". Inoltre al paragrafo 136 si fa un esplicito richiamo ad adottare strumenti economici e il *carbon pricing* per centrare gli obiettivi dell'accordo stesso. Chiede inoltre, per la prima volta in un testo avente valore di impegno internazionale, di "mantenere l'incremento della temperatura ben al di sotto di 2°C rispetto al periodo preindustriale e di sforzarsi di non superare 1,5°C";

il Gruppo banca mondiale (GBM) ritiene che, in assenza di seri provvedimenti su scala globale, il cambiamento climatico trascinerà 100 milioni di persone in uno stato di povertà cronica nei prossimi 15 anni; una stima questa tra le più ottimistiche rispetto a quelle dei rapporti sugli scenari di "adattamento". Per tali ragioni, nell'aprile 2016, il GBM ha lanciato il "Climate change action plan", al fine di destinare il 28 per cento dei suoi investimenti a progetti riguardanti lo sviluppo sostenibile, ritenendo che in "seguito agli accordi sul cambiamento climatico presi a Parigi (...) siamo adesso obbligati ad agire per preservare il nostro pianeta in vista delle generazioni future" e impegnandosi a stanziare 16 miliardi di dollari all'anno per progetti centrati sul cambiamento climatico e soprattutto su efficienza energetica ed energie rinnovabili. Il piano del Gruppo prevede, inoltre, di mobilitare 13 miliardi di dollari aggiuntivi dal settore privato nel corso di 4 anni attraverso iniziative, quali fondi comuni d'investimento. La Banca stima che entro il 2020 arriverà a impegnare circa 29 miliardi di dollari l'anno, con ciò soddisfacendo, da sola, un terzo dei 100 miliardi di dollari promessi dai Paesi industrializzati in seno al Cop21, peraltro ancora insufficienti rispetto alla realizzazione degli obiettivi generali assunti con l'"accordo di Parigi" del 2015;

risulta agli interroganti che nello stesso tempo, nell'aprile 2016, si è pronunciato anche il Fondo monetario internazionale nel documento sul clima e l'ambiente ritenendo che "Al fine di stabilizzare le concentrazioni di gas serra nell'atmosfera sarà necessario una radicale trasformazione del sistema energetico globale nel corso dei prossimi decenni. Serviranno politiche e strumenti fiscali (come le tasse di carbonio e altri similari). Sono la politica più efficace per riflettere i costi ambientali nel prezzo dell'energia e promuovere lo sviluppo di tecnologie più pulite, oltre ad essere una preziosa fonte di reddito (ad esempio per ridurre altri oneri fiscali). Le politiche di bilancio sono importanti anche per affrontare altre sfide ambientali, come la cattiva qualità dell'aria e la congestione urbana. Il prezzo adeguato per l'energia offre grandi vantaggi fiscali, ambientali e sanitari, e non ha bisogno di aspettare per l'azione internazionale";

la Commissione europea in una comunicazione del febbraio 2015, recante "Strategia quadro per un'Unione dell'energia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici", invita gli Stati membri a prendere le distanze da un'economia basata sui combustibili fossili, con una gestione centralizzata dell'energia incentrata sull'offerta, che si avvale di tecnologie obsolete e si fonda su modelli economici superati. La

comunicazione invita a consentire ai consumatori di assumere un ruolo attivo, mettendo nelle loro mani le informazioni e la possibilità di scegliere, garantendo la flessibilità per gestire non solo l'offerta, ma anche la domanda;

l'Unione europea ha definito nell'ottobre 2014 una strategia su clima ed energia, che prevede l'obiettivo vincolante per gli Stati membri di ridurre, entro il 2030, le emissioni di gas serra nel territorio dell'Unione almeno del 40 per cento rispetto ai livelli del 1990, e di contribuire con una quota di almeno il 27 per cento di energia rinnovabile ed un miglioramento del 30 per cento dell'efficienza energetica, nonostante diverse risoluzioni del Parlamento europeo si siano espresse in favore di un obiettivo per l'efficienza energetica pari al 40 per cento. Per la Commissione europea il raggiungimento dell'obiettivo sull'efficienza energetica al 2030 apporterà all'Europa molteplici benefici sostanziali: determinerà una diminuzione del consumo di energia finale del 17 per cento rispetto al 2005 e un aumento della crescita economica, con un incremento del PIL di circa 0,4 per cento (70 miliardi di euro); rafforzerà la competitività delle imprese europee, che potranno contenere i costi grazie alla prevista riduzione media dei prezzi dell'energia elettrica, da 161 a 157 euro a MWh, per famiglie e imprese; creerà opportunità locali per le imprese e genererà occupazione, quest'ultima stimata a 400.000 nuovi posti entro il 2030 in tutti i settori, in particolare nell'edilizia, determinando, tra l'altro, una maggiore domanda di manodopera qualificata. L'obiettivo dovrebbe infine ridurre i costi delle misure anti inquinamento e della sanità di una cifra compresa tra 4,5 e 8,3 miliardi, e migliorare notevolmente la sicurezza energetica riducendo le importazioni di gas del 12 per cento nel 2030;

gli obiettivi sono stati proposti dalla Commissione europea nel pacchetto invernale "Clean energy for all Europeans" del dicembre 2016, con l'adozione di una serie di comunicazioni che modificano le direttive e i regolamenti dal progetto politico di un'Unione dell'energia, presentato dalla stessa a marzo 2015;

per raggiungere gli obiettivi del 2030 la Commissione attiva azioni di coordinamento e monitoraggio per gli impegni delle politiche energetiche e climatiche degli Stati membri, che saranno indicati in un piano nazionale integrato energia e clima per il periodo 2021-2030 e in un *report* sulla strategia di lungo periodo per la riduzione delle emissioni per i prossimi 50 anni. Entro il 1° gennaio 2018 gli Stati dovranno presentare la bozza di un piano, che dovrà essere inviato nella forma definitiva entro il 1° gennaio 2019. Gli Stati membri dovranno inoltre presentare relazioni biennali sullo stato di attuazione e relazioni annuali sugli impegni di riduzione vincolanti delle emissioni di gas ad effetto serra e sulle emissioni e gli assorbimenti dei gas dovuti all'uso del suolo, ai cambiamenti di suolo e alla silvicultura;

l'Unione europea ha pubblicato una "energy roadmap" al 2050, redatta nel 2011, con il principale obiettivo di abbattere le emissioni climalteranti dell'80-95 per cento rispetto ai livelli del 1990, in un'ottica di decarbonizzazione dell'economia, assicurando al contempo la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e la competitività;

per il "Report state of the energy Union", pubblicato dalla Commissione europea, l'obiettivo europeo al 2020 sulle rinnovabili sarebbe decisamente a portata di mano. Il rapporto mostra i progressi compiuti, ma non tiene conto invece di quanto bisognerebbe fare per rispettare l'impegno preso con la ratifica dell'accordo di Parigi (fermare la temperatura globale a un aumento di 1,5 gradi centigradi dai livelli preindustriali) e di quanto siano inadeguati e poco ambiziosi gli obiettivi per il 2030. Per l'associazione internazionale "Greenpeace" il rapporto evidenzia come la strategia energetica dell'Unione europea non sia in linea con gli impegni sul clima sottoscritti, ritenendo che per "mantenere il riscaldamento globale sotto 1,5 gradi, così come concordato a Parigi, l'Unione europea deve accelerare la transizione verso un futuro 100 per cento rinnovabile e cancellare tutti i sussidi alle fonti fossili" (dal sito *online* di Greenpeace, 1° febbraio 2017);

più in generale, gli obiettivi della UE sulle fonti rinnovabili al 2020, che secondo gli interroganti hanno costituito un punto di riferimento per tutto il mondo dal momento della loro assunzione, sono però diventati nel frattempo inadeguati rispetto ai progressi registrati su scala mondiale, tali che già nel 2013 l'incidenza delle fonti rinnovabili sui consumi energetici planetari rappresentava il 19 per cento dei consumi complessivi (Renewables 2015. Global status report, Ren21). Risultati ancora più significativi sono attesi, secondo gli interroganti, per il ruolo dominante che ha ormai assunto la Cina nel settore, e, insieme alla Cina, dopo alcuni anni di primato della UE, la gran parte dei Paesi in via di sviluppo; risultati che dipendono dalla sostenutissima crescita degli investimenti, ottuplicati in 12 anni, da 40 miliardi di dollari americani nel 2004 (Renewables 2015. Global status report, Ren21) a 330 miliardi di dollari nel 2015, secondo il dato fornito da Bloomerg company ("Clean energy investment", 2016), proprio mentre settori tradizionalmente importanti, come ad esempio quello automobilistico e quello edile, subivano veri e propri tracolli;

la previsione del 100 per cento di rinnovabili nel settore elettrico per l'Unione europea al 2050 (rapporto McKinsey & Co., 2010, "Transformation of Europe's power system until 2050. Including specific considerations for Germany") diventa non solo tecnologicamente e industrialmente possibile, ma anche il necessario contributo dell'Europa all'auspicato contenimento del riscaldamento globale sotto gli 1,5 gradi centigradi;

il 16 febbraio 2017, in occasione dell'Assemblea generale degli economisti italiani dell'ambiente (IAERE), è intervenuto Thomas Sterner, economista svedese del clima, sottolineando la necessità di raggiungere il picco delle emissioni mondiali entro il 2020 e di intraprendere una lunga e profonda strada per la decarbonizzazione: solo seguendo questa via si potrà evitare lo stravolgimento climatico al 2100 e abbattere il peso degli impatti economici del cambiamento climatico: le forti ondate di calore impongono forti costi sanitari, raccolti meno abbondanti e assenteismo nei luoghi di lavoro;

al di là dei pur importanti studi di alcuni insigni economisti, era la stessa Commissione europea che già alla fine del 2012 indicava l'economia

circolare come scelta obbligata per l'Europa: "In un mondo con crescenti pressioni sulle risorse e l'ambiente, l'UE non ha altra scelta che andare verso la transizione fatta di risorse efficienti e in definitiva verso un'economia rigenerativa e circolare" ("Manifesto for a Resource efficient Europe", 2012). L'economia circolare integra nella sua proposta generale una forte decarbonizzazione e, per realizzare questo obiettivo prioritario, un intenso sviluppo di politiche energetiche di risparmio e di diffusione delle energie rinnovabili;

considerato che:

nel 2015 la produzione da fonti rinnovabili ha coperto in Italia il 17,3 per cento dei CIL (consumi interni lordi), superando leggermente l'obiettivo al 2020 del 17 per cento, indicato dalla direttiva 2009/29/CE. Tale risultato per molti esperti è stato centrato "solo sulla carta"; infatti, il raggiungimento del 17 per cento è dovuto all'adeguamento dei dati statistici 2010 e, in gran parte, alla revisione Istat del dato dell'uso di biomassa per produrre calore, prima sottostimato, e non ad un reale aumento dell'impiego delle energie rinnovabili per la produzione di energia;

a giudizio degli interroganti, per raggiungere l'obiettivo al 2030 del 27 per cento per le fonti rinnovabili indicato dalla Commissione europea sarà necessario incrementare l'apporto delle fonti energetiche rinnovabili di circa 12 Mtep. Nel periodo 2010-2015 si sono aggiunti circa 4 Mtep. Pertanto per aggiungerne altri 12 Mtep entro il 2030, cioè in tre quinquenni, occorrerebbe aggiungere altri 4 Mtep ogni quinquennio dal 2016 al 2030. Sarebbe necessario altresì mantenere lo stesso tasso di crescita del 2010-2015. Un impegno che difficilmente può essere raggiunto nella situazione attuale, per un settore in cui è in atto da alcuni anni una contrazione degli investimenti e la forte riduzione dell'installazione della potenza, determinata dalla presenza di numerosi ostacoli che negli ultimi anni i Governi hanno adottato in diversi provvedimenti, come la riforma della struttura della tariffa, la ridefinizione dei sistemi di distribuzione chiusa, la riforma sul dispacciamento, la revisione dei meccanismi di incentivazione tra i quali quello del meccanismo dei certificati bianchi, la mancata attuazione del fondo sull'efficienza energetica, ed altri che scoraggiano la realizzazione di interventi per l'autoproduzione e la produzione di energia da fonti rinnovabili;

considerato inoltre che:

dall'articolo "Sen, Sec e il G7 Energia secondo Trump" pubblicato il 15 febbraio 2017 da "Lab Parlamento" viene illustrato che i rappresentanti personali dei Capi di Stato e di Governo del G7 hanno avviato gli incontri preparatori in vista del vertice di Taormina del 26 e 27 maggio 2017; che relativamente a energia e ambiente, gli incontri della presidenza italiana sono calendarizzati per il 9-10 aprile 2017 a Roma e per l'11-12 giugno 2017 a Bologna; che per l'occasione il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare sono al lavoro su due documenti: il primo sulla Sen (strategia energetica nazionale), il secondo sulla Sec (strategia nazionale energetico climatica);

per entrambe le strategie non vi sono norme di legge che hanno assegnato ai Ministeri il compito di elaborazione, definendo l'ampiezza e le condizioni per l'esercizio di tale potestà pubblica. Inoltre, per quanto riguarda la materia energia, andrebbe tenuto conto della competenza concorrente riconosciuta alle Regioni dalla Costituzione;

all'articolo 34 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono indicate le disposizioni concernenti la stesura della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione assunta dal Governo nell'ambito del Consiglio europeo sul "Clean energy for all Europeans" e quali azioni e strumenti intenda adottare, affinché siano raggiunti gli obiettivi e realizzati gli impegni assunti in Europa e in ambito internazionale;

in quale modo la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e l'orientamento che sarà indicato dalla Sen e dalla Sec, privi di una norma che affidi ai Dicasteri l'elaborazione delle strategie, potranno influenzare le azioni e gli strumenti assunti nell'ambito del "Clean energy for all Europeans" e degli accordi internazionali;

se il Governo non ritenga opportuno individuare una cabina di regia, al fine di coordinare tutte le strategie redatte in coerenza con gli obiettivi europei e internazionali;

quali urgenti iniziative intenda assumere, per la realizzazione di una vera economia circolare in termini di previsione di adeguati stanziamenti nell'imminente documento di programmazione economica e finanziaria.

(3-03526)

GIROTTO, PETROCELLI, CAPPELLETTI, DONNO, PAGLINI, CASTALDI, LUCIDI, GIARRUSSO, AIROLA, PUGLIA, SANTANGELO, BUCCARELLA, MORONESE, NUGNES - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dello sviluppo economico* - Premesso che:

l'acqua del bacino artificiale del Pertusillo, sul fiume Agri, in provincia di Potenza, è trasferita parzialmente alla società Acquedotto Pugliese per soddisfare in parte il fabbisogno idrico della Puglia e della Basilicata, oltre che per l'irrigazione. L'EMPLI (Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia), gestore del bacino, ha indicato che nel 2015 sono stati impiegati 102.277.000 metri cubi per utilizzo potabile e 12.600.000 metri cubi per utilizzo irriguo;

a breve distanza da tale bacino idrico si trovano i pozzi che estraggono olio greggio e gas naturale dal giacimento presene nella concessione Val D'Agri in cui opera con il 60,77 per cento l'ENI e con il 39,23 la Shell Italia E&P. La produzione nell'anno 2016 è stata di 2.285.523.435 chilo-

grammi con una media annuale nei 12 anni di produzione di 3.760.359.284 chilogrammi;

a 5 chilometri circa di distanza dal bacino, con un'area di 181.850 metri quadrati, è ubicato anche il centro raccolta e trattamento denominato "Centro Oli Val D'Agri" (COVA), in cui sono allacciati 21 pozzi in produzione e 12 pozzi produttivi non eroganti;

dall'articolo dal titolo "Petrolio fino ad 11 metri sotto terra", pubblicato dal quotidiano "La Nuova del Sud" il 26 febbraio 2017, emerge che dai documenti sulle campagne di indagini avviate dall'ENI il terreno dentro e intorno al COVA si presenta in più punti impregnato di greggio. Su 7 dei 20 sondaggi realizzati è stata riscontrata contaminazione da idrocarburi fino ad 11 metri di profondità;

il terreno è impregnato della sostanza uscita dal serbatoio di stoccaggio, in cui non è stato realizzato il doppio fondo della cisterna come indicato dalle prescrizioni autorizzative, dove il greggio sosta prima di essere inviato alla raffineria di Taranto;

di recente sono stati osservati sversamenti di prodotti petroliferi nel bacino del Pertusillo, documentati anche da fotografie scattate sul posto,

si chiede di sapere:

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri in indirizzo, al fine di avviare con urgenza la bonifica del suolo contaminato presso il COVA in seguito alla perdita dal serbatoio;

quali concentrazioni di idrocarburi siano state misurate dalle autorità competenti nelle acque del lago, nelle acque trasferite, previa depurazione, all'Acquedotto Pugliese e nelle acque utilizzate per l'irrigazione;

quali provvedimenti di competenza intendano adottare, al fine di salvaguardare la salute delle popolazioni che utilizzano le acque contaminate del bacino del Pertusillo sia come acqua potabile che per l'irrigazione agricola;

quali iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano assumere, per far cessare la contaminazione delle acque del bacino del Pertusillo e per identificare la fonte e i responsabili della contaminazione.

(3-03527)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DIVINA - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

con la decisione di limitare a 900 posti il prossimo concorso per il transito nel servizio permanente effettivo (SPE) dei volontari in ferma volontaria di 4 anni, molti militari prossimi alla cessazione del proprio impe-

gno temono di rimanere a breve termine senza lavoro, malgrado la comprovata dedizione al dovere e la partecipazione ai numerosi interventi oltremare svolti dalle forze armate del nostro Paese;

la decurtazione dei transiti nel servizio permanente pare dipendere tanto dalla carenza delle risorse quanto dalla volontà dell'amministrazione militare di evitare l'eccessivo invecchiamento medio degli organici alle armi;

preoccupazioni sussistono anche per la minore credibilità degli "scivoli" usati finora, primo fra i quali è l'assorbimento progressivo degli ex militari nelle forze dell'ordine;

in assenza di riserve di posti adeguate o altre serie garanzie di reimpiego a fine ferma, è probabile che della riduzione dei transiti in servizio permanente effettivo finisca con il risentirne negativamente anche il flusso di nuovi aspiranti militari;

immettersi sul mercato del lavoro a 30 anni o più tardi, con alle spalle soltanto l'attività prestata come militare volontario, risulta in effetti di particolare difficoltà nell'attuale congiuntura economica,

si chiede di sapere:

se risponda effettivamente ad un nuovo orientamento politico di fondo quello di ridurre sensibilmente le rafferme in servizio permanente effettivo di soldati volontari;

se il Governo non conti di compensare il calo delle rafferme in SPE con un aumento delle riserve di posti nelle forze dell'ordine e nella pubblica amministrazione in generale;

che genere di futuro il Ministro in indirizzo immagini di precostituire per coloro che intendono svolgere il servizio militare volontario, anche per evitare il possibile collasso delle domande di reclutamento, che sono generate in parte significativa dall'aspettativa del "posto fisso".

(4-07070)

DE POLI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nel 2007 la società Veneto Acque SpA (il cui socio unico è la Regione Veneto) ha presentato un progetto preliminare denominato "opere di captazione dalle falde del medio Brenta" alla Regione, chiedendone la valutazione di impatto ambientale dalla commissione preposta (prot. 580192/45.07);

nel 2008, la commissione ha espresso parere favorevole al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale (n. 193 del 4 giugno 2008) e, in seguito a questo, la società Veneto Acque ha trasmesso domanda di approvazione definitiva del progetto finale "derivazione dalle falde del medio Brenta" (prot. 247379/63.01.07 del 23 maggio 2011);

la commissione regionale VIA (valutazione impatto ambientale), nella seduta del 18 luglio 2012, ha approvato il progetto definitivo e l'autorizzazione alla realizzazione degli interventi esprimendo, contestualmente, anche valutazioni sul bilancio idrogeologico complessivo e, in seguito a ciò, la Regione Veneto ha deliberato l'approvazione del progetto (delibera n. 1974 del 2 ottobre 2012);

tale progetto rientra in quello più ampio del MO.SA.V. (modello strutturale degli acquedotti del Veneto) nel quale si prevede e si ridefinisce l'interconnessione degli acquedotti del medio Brenta, Sile, Adige e Po;

nel 2016 l'amministrazione di Carmignano di Brenta, in provincia di Padova, nell'intento di garantire la massima tutela e salvaguardia ambientale del proprio territorio, ha formulato istanza di accesso agli atti alla competente Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piove e Brenta-Bacchiglione, il cui parere obbligatorio doveva essere stato richiesto dalla Regione Veneto;

l'Autorità avrebbe comunicato di non aver mai erogato parere alcuno in merito (nota del 22 aprile 2016, prot. 1213/B.S. 5/4), parere che, ai sensi dell'art. 7 del regio decreto n. 1775 del 1933, modificato dal successivo decreto legislativo n. 152 del 2006, è obbligatorio e vincolante e presupposto necessario di ogni futuro intervento strutturale sul territorio;

successivamente l'amministrazione municipale di Carmignano di Brenta ha sottoposto la questione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (prot. 4011 del 2 maggio 2016) per appurare la correttezza normativa e procedurale della Regione, che avrebbe approvato il progetto in assenza del parere obbligatorio e vincolate dell'Autorità di bacino;

con una nota successiva (prot. uscita 0009747 del 26 maggio 2016) il Ministero, per "un corretto inquadramento della problematica", ha chiesto alla Direzione generale della Regione Veneto "con cortese urgenza, una circostanziata relazione sulla vicenda, corredata dal provvedimento di concessione di derivazione rilasciato per la captazione prevista dall'intervento e dal relativo disciplinare, fornendo, in particolare, chiarimenti sull'elemento critico relativo alla mancanza del parere obbligatorio dell'Autorità di Bacino";

al momento, a distanza di quasi un anno, l'amministrazione municipale di Carmignano di Brenta non ha avuto alcun riscontro dell'eventuale risposta della Regione: la risoluzione della questione diventa quindi di estrema urgenza, perché i lavori per la realizzazione delle strutture di captazione delle acque sono ad un livello avanzato e, a tal riguardo interpellato, il Tribunale regionale delle acque ha fissato la prossima udienza per il 22 marzo 2017,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti quando ed in quali termini la Regione Veneto abbia fornito l'esaustiva relazione richiestale, soprattutto in merito al parere vincolante ed obbligatorio dell'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piove e Brenta-Bacchiglione.

(4-07071)

Giovanni MAURO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

nella notte del 18 febbraio 2017, all'interno dell'area del consorzio Caair, vicino al mercato ortofrutticolo della città di Vittoria (Ragusa), 4 *tir* sono stati dati alle fiamme;

all'interno di uno degli autoarticolati c'era un'autista, che ha riportato ustioni di secondo e terzo grado sul 15 per cento del corpo, ed è stato trasferito all'ospedale "Cannizzaro" di Catania;

i Vigili del fuoco di Vittoria e di Santa Croce Camerina sono intervenuti intorno alla mezzanotte;

sono state avviate le indagini della Polizia per far chiarezza su quanto accaduto;

purtroppo, non è il primo episodio intimidatorio nei confronti degli operatori del mercato ortofrutticolo di Vittoria; infatti, circa un mese fa, furono dati alle fiamme anche i *tir* di un'altra azienda, la ditta Gatto;

il settore dell'agroalimentare, della commercializzazione e soprattutto dei trasporti, stante il massiccio giro di affari, è preda dei tentativi più spregiudicati di chi intende fare *business* nell'interesse della criminalità;

importanti risultati nel contrasto alla criminalità organizzata sono stati ottenuti in passato grazie ad un massiccio impiego delle forze dell'ordine;

attualmente l'organico della Polizia di Stato è al 40 per cento in meno del previsto;

considerato che:

la città di Vittoria ha sempre reagito ai tentativi di ingerenze e all'azione da parte dei gruppi criminali;

il Consiglio comunale, a seguito dei gravi fatti criminali verificatisi in città, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno contro la criminalità;

nonostante gli sforzi messi in atto dalle autorità locali e dalle forze dell'ordine del territorio, nonostante gli sforzi concreti del sindaco, della Giunta e del Consiglio comunale per dare maggiore trasparenza e per svolgere un'azione di contrasto alle forze criminali, si assiste ancora ad eventi come quelli che hanno interessato le città negli ultimi giorni;

nonostante la nuova amministrazione comunale abbia provveduto a modificare il regolamento del mercato ortofrutticolo in vigore da oltre 40 anni e nonostante abbia messo in essere tutto quanto di propria competenza per una maggiore trasparenza nelle relazioni commerciali, che si svolgono all'interno dello stesso e nell'azione di controllo di propria competenza in

una costante sinergia con la Prefettura e tutti i corpi e gli organi di polizia, si vedono ancora eventi criminosi di tal genere,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover aumentare la dotazione organica delle forze di polizia impiegate nel contrasto alla criminalità organizzata;

se non ritenga di dover intervenire urgentemente, con l'attivazione di un tavolo tecnico nazionale alla presenza del Ministero dell'interno e della Regione Siciliana, al fine di organizzare al meglio sul territorio la presenza dello Stato a presidio della legalità.

(4-07072)

DE POLI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

in data 16 gennaio 2017, è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° dicembre 2016 relativo all'erogazione delle risorse destinate a mitigare gli effetti determinati dal meccanismo perequativo di distribuzione del fondo di solidarietà comunale (FSC) 2016, basato sulla differenza tra le capacità fiscali ed i fabbisogni *standard*;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, coerentemente con quanto previsto dal decreto-legge n. 113 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 160 del 2016, assegna ai Comuni, eccessivamente penalizzati da tale distribuzione, un contributo *una tantum* di 26,3 milioni di euro, ricavato dall'accantonamento del FSC 2016 e dalle quote non ripartite dello stanziamento di 80 milioni di euro destinati agli enti con TASI abitazione principale "sotto standard";

l'assegnazione così ottenuta dovrebbe assicurare o consentire di rafforzare gli effetti del correttivo statistico previsto dal decreto-legge n. 113 del 2016, pervenendo ad una correzione analoga, in termini di effetti complessivi, a quella del 2015;

nella nota metodologica riportata nell'allegato B del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, l'importo di 26,3 milioni è ripartito in misura proporzionale alla penalizzazione stessa tra gli enti che hanno subito una riduzione di risorse più elevata in termini percentuali dell'1,95 per cento delle risorse di riferimento 2014;

la determinazione degli importi per ciascuno dei 2.711 Comuni coinvolti è quella riportata nell'allegato A del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

il Comune di Padova ha vinto il ricorso al Tar sulla "penalizzazione" ricevuta nell'assegnazione delle risorse del Fondo di solidarietà comunale e, pur in mancanza di ricorso, analoga situazione si registra per il Comune di Saccolongo, sulla base di conguagli stabiliti nei saldi per decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze;

il Comune di Saccolongo, di fatto, si è visto ridurre la quota di FSC di 70.000 euro esattamente come lo scorso anno, ma a fronte un gettito IMU rimasto costante;

risultano scoraggiati dalle attuali norme perequative i Comuni virtuosi, che hanno provveduto ad aggiornare le valutazioni catastali ed hanno, quindi, una contabilità fedele ed attualizzata;

sarà formalizzato a breve il provvedimento ministeriale che riguarderà un ristretto numero di Comuni, che beneficeranno di ulteriori 3,9 milioni di euro, cui si dovranno sommare gli importi non attribuiti dell'accantonamento del FSC 2015,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo se non ritenga di intervenire con apposite "misure" volte a ristabilire una maggiore coerenza tra le finalità del Fondo di solidarietà dei Comuni e i parametri utilizzati per assegnazioni o conguagli delle risorse stesse, in modo da non penalizzare ulteriormente proprio quei Comuni virtuosi che, nel rispetto della normativa, hanno provveduto ad aggiornare le valutazioni catastali.

(4-07073)

DI BIAGIO - *Ai Ministri della difesa, dell'interno e della salute* - Premesso che:

l'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178, dispone che il corpo militare volontario sia costituito esclusivamente da personale volontario in congedo, iscritto in un ruolo unico comprensivo delle categorie direttive dei medici, dei commissari e dei farmacisti, nonché della categoria del personale di assistenza;

considerando che non viene fatta esplicita menzione del personale deputato all'assistenza spirituale, emergerebbe il silenzio del suddetto provvedimento in merito alla gestione dei cosiddetti cappellani militari della Croce rossa italiana;

vale la pena ricordare che l'art. 11 dell'accordo tra la Santa Sede e la Repubblica italiana che apporta modificazioni al Concordato Lateranense dispone che "La Repubblica italiana assicura che l'appartenenza alle forze armate, alla polizia, o ad altri servizi assimilati, (...) non possono dar luogo ad alcun impedimento nell'esercizio della libertà religiosa e nell'adempimento delle pratiche di culto dei cattolici" e "L'assistenza spirituale ai medesimi è assicurata da ecclesiastici nominati dalle autorità italiane competenti su designazione dell'autorità ecclesiastica e secondo lo stato giuridico, l'organico e le modalità stabiliti d'intesa fra tali autorità";

si ritiene opportuno segnalare che la figura dei sacerdoti preposti all'assistenza spirituale, con il loro supporto ai militari nell'ambito delle strutture del corpo militare della Croce rossa italiana, ha avuto un valore simbolico particolarmente elevato nel corso dei 150 anni di attività della Croce rossa, in particolare in occasione dei due conflitti mondiali del 1900 e

in aree di crisi anche estere teatro di conflitti: in questi scenari, la vicinanza spirituale alla popolazione e il supporto delle drammatiche procedure di recupero dei dispersi e di liberazione dei prigionieri hanno rappresentato la conferma della sussistenza di un tessuto umano, religioso ed operativo, che si è mantenuto vivo e forte tra la chiesa cattolica, la Croce rossa e la popolazione civile;

l'attuale configurazione normativa disciplinante l'evoluzione della CRI, depennando letteralmente la figura dei cappellani militari o qualsivoglia profilo di supporto spirituale, compromette a giudizio dell'interrogante quanto costituitosi nel corso degli anni, infierendo sulla *mission* stessa della Croce rossa italiana, andando, tra le altre cose, a violare il portato del suddetto articolo 11 del concordato del 1984;

l'attuazione della smilitarizzazione del corpo militare della Croce rossa italiana, ai sensi dell'articolo 5 del citato decreto legislativo n. 178 del 2012, non dovrebbe intendersi come legittimazione alla mancata rinnovata configurazione del ruolo di un profilo per l'assistenza spirituale considerando che, alla luce della nuova normativa, sussiste un ruolo unico di volontari ed operatori a cui manca, allo stato attuale, un riferimento spirituale, che è reiteratamente richiesto dagli stessi e la cui presenza si rende necessaria anche in ragione della continuità che cappellani, o figure assimilabili, dovrebbero garantire a iniziative di sostegno o supporto agli operatori stessi e alle loro famiglie così come avviate negli anni,

si chiede di sapere se si intenda valutare l'opportunità di annoverare la configurazione di profili deputati all'assistenza spirituale al personale militare della Croce rossa italiana in servizio e in congedo senza oneri aggiuntivi per lo Stato, nell'ambito del ruolo unico, di cui all'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo n. 178 del 2012.

(4-07074)

PANIZZA, FRAVEZZI, ZELLER, PALERMO, ORELLANA, BUEMI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

la casa circondariale di Trento, situata in località Spini di Gardolo, realizzata in soli 3 anni e 8 mesi (inaugurata il 31 gennaio 2011 in sostituzione del carcere di via Pilati a Trento e della casa circondariale di Rovereto) grazie alla cooperazione tra il Ministero della giustizia, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e la Provincia autonoma di Trento, è una struttura al di sopra degli *standard* qualitativi rispetto alle altre strutture esistenti nel nostro Paese. Sorge su un'area demaniale di 110.000 metri quadrati, di cui 18.000 coperti, per un totale pari a 130.000 metri cubi suddivisi tra sezioni detentive, infermeria, spazi per la formazione scolastica e professionale, aree dedicate allo sport, oltre a quelle previste per la socializzazione e gli incontri con parenti e avvocati;

a tale modernità si contrappone, tuttavia, una cronica carenza di personale della Polizia penitenziaria ed un sovrannumero di detenuti, decisa-

mente lontano dagli accordi intrapresi al momento dell'apertura del carcere. Infatti, a fronte di una popolazione detentiva prevista e tollerabile di 240 reclusi, ad oggi la giacenza media si attesta su 368 detenuti e, pare, sino al raggiungimento di ben 418 utenti, come registrato dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, con conseguente peggioramento delle loro condizioni di vita ed il collasso della struttura;

il sovraffollamento di detenuti e la carenza di personale che affligge la casa circondariale di Trento, situazione in questi anni tante volte rappresentata dall'organizzazione sindacale di Polizia penitenziaria SiNAPPe (la più rappresentativa nell'istituto a cui adesso si sono unite anche tutte le altre: Sappe, Osapp, Uil-Pa, CislFp, Uspp, Cnpp e Cgil Fp), continuano a non ottenere alcun riscontro pratico. Attualmente il personale effettivamente in servizio, decimato dai continui pensionamenti non sostituiti, ha un rapporto con i detenuti di uno a 3. A fronte di 126 poliziotti penitenziari, c'è una popolazione detenuta di 368 unità. Nessun istituto del Nord Est (e presumibilmente italiano) vanta un dato così drammatico. I turni di servizio del personale di Polizia vengono regolarmente programmati con previsione di lavoro straordinario per sopperire alla carenza di organico e a tutti gli effetti, quindi, i turni straordinari sono diventati ordinari e la situazione già nel breve periodo è destinata a peggiorare;

considerato che la grave questione è già stata più volte sottoposta all'attenzione del Governo attraverso atti di sindacato ispettivo, ai quali non è stata mai data risposta, da parte del primo firmatario del presente atto, come con l'atto 4-02214, pubblicato il 15 maggio 2014, con il quale si chiedeva al Ministro in indirizzo di assegnare con urgenza all'istituto penitenziario in questione "almeno 15 unità di personale maschile, oltre al rientro del personale distaccato, allo scopo di garantire in maniera adeguata il rispetto dei diritti fondamentali del personale (riposi e ferie) senza compromettere i diritti dei detenuti", e da parte di altri parlamentari, che parimenti avevano sollevato la necessità di un "adeguamento della dotazione di personale di polizia penitenziaria al fine di rimediare al sottodimensionamento degli uffici interni, di tutto il personale turnista e delle scorte degli agenti impiegati nel nucleo traduzioni e piantonamenti della casa circondariale per assicurare un adeguato livello di sicurezza nelle traduzioni verso tribunali, luoghi di cura e altri istituti";

tenuto conto che il decreto-legge n. 244 del 2016 di proroga dei termini delle disposizioni legislative, appena convertito in legge dal Parlamento, ha introdotto una disposizione che autorizza l'amministrazione penitenziaria ad assumere 887 unità nel ruolo iniziale del Corpo di Polizia penitenziaria, mediante lo scorrimento delle graduatorie di concorsi banditi dall'amministrazione penitenziaria proprio al fine di incrementare l'efficienza delle carceri,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia provvedere con urgenza ad integrare l'organico della casa circondariale di Trento, ormai al collasso, nonché adottare provvedimenti volti a prevedere un sensibile decremento della popolazione detenuta, al fine di consentire al personale di

Polizia di lavorare in sicurezza ed ai detenuti di scontare la pena in uno "spazio vitale umano e dignitoso".

(4-07075)

ANITORI, FUCKSIA, ORELLANA, MANCUSO, CONTE, Fausto Guilherme LONGO, BILARDI, BATTISTA, MARINELLO, BUEMI, ALBERTINI, D'ASCOLA, BIANCONI, SACCONI, ROMANO, DI BIAGIO, Luciano ROSSI, TORRISI, PAGANO, Giuseppe ESPOSITO, URAS, DALLA TOR - *Al Ministro dell'interno* -

(4-07076)

(*Già* 3-03379)

PERRONE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

negli ultimi 20 anni, la questione dell'insicurezza nella dimensione locale è divenuta un'emergenza che sta generando inquietudine nei cittadini, tanto da giustificare un nuovo protagonismo degli attori territoriali, in particolare dei sindaci, in uno spazio di azione che è sempre stato tradizionalmente appannaggio dello Stato;

in particolare, gli interventi riguardanti il rispetto delle regole di civile convivenza, il decoro degli spazi pubblici, la riconoscibilità e la serenità dei comportamenti nelle relazioni con gli altri, soprattutto a cagione di un costante aumento della presenza di immigrati sul territorio, sono divenuti un'esigenza locale la cui risoluzione non è ulteriormente procrastinabile;

in risposta a tale problematica, il legislatore, con la legge 24 luglio 2008, n. 125, ha introdotto il concetto di "sicurezza urbana" e, al contempo, ha apportato importanti modifiche all'articolo 54 del testo unico delle leggi sull'ordinamento delle autonomie locali (di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267), con particolare riguardo proprio ad un ampliamento dei poteri dei sindaci in materia di sicurezza territoriale;

si ricorda, infatti, che, in base all'art. 117, comma secondo, lettera *h)*, della Carta costituzionale, la sicurezza urbana è qualificata come ambito circoscritto e ricompreso nella materia dell'ordine pubblico e della sicurezza, che, "ad esclusione della polizia amministrativa locale", spetta alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

all'ampliamento delle competenze dei sindaci, tuttavia, non è corrisposto uno sforzo altrettanto valido per rafforzare il reale potere d'intervento degli amministratori locali, in modo da rendere gli interventi di ordine pubblico realmente efficaci;

per tali ragioni, negli ultimi anni, l'ANCI ed sindaci hanno sollecitato il legislatore a mettere in campo provvedimenti per attribuire agli amministratori locali quelle prerogative necessarie per attuare una riqualificazione urbana dei territori, il contrasto al degrado, il sostegno alle vittime di reati e,

soprattutto, le risorse finanziarie per il potenziamento della Polizia locale, compresi l'aggiornamento e la formazione degli agenti;

nello specifico, gli amministratori locali lamentano di non poter gestire il territorio che amministrano, soprattutto a causa della limitata presenza delle unità mobili attrezzate per la Polizia locale, come delle poche risorse da utilizzare per la formazione degli agenti. Attività necessarie per il contrasto dei reati predatori, quali borseggi, furti e scippi, danneggiamenti e vandalismi, spaccio di sostanze stupefacenti su strada, truffe agli anziani;

si tratta di carenze finanziarie ed organizzative che derivano anche dalla mancata riforma della legge quadro sull'ordinamento della Polizia municipale (legge 7 marzo 1986, n. 65), che dopo tutto questo tempo non tiene conto dei cambiamenti del Paese, non solo dal punto di vista sociale ma anche da un punto di vista normativo ed istituzionale. Le molteplici funzioni che i 60.000 agenti della Polizia municipale devono assolvere, infatti, per dare risposte concrete alle richieste dei cittadini ed attuare le disposizioni dei sindaci sono inficiate proprio dal blocco del *turnover* e dalle carenze di organico;

al riguardo, il V rapporto nazionale sull'attività delle Polizie locali, presentato a Bari il 12 ottobre 2016 nell'ambito della XXXIII assemblea annuale dell'ANCI, ha messo in evidenza quanto il potenziamento delle funzioni della Polizia locale incida sulla possibilità di far fronte alle richieste dei cittadini nell'ambito sicurezza urbana. In particolare, gli accordi con altre forze di polizia o patti per la sicurezza, la formazione orientata principalmente sull'addestramento relativo ad uso delle armi, difesa e guida, la polifunzionalità degli operatori e dei dirigenti per svolgere servizi presso le Procure, nonché la costituzione di nuclei specializzati, nei Comuni che hanno potuto realizzare questi interventi, hanno comportato un miglioramento dell'ambiente di vita in termini di sicurezza;

considerato che:

il 21 febbraio 2017, è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, sulla sicurezza urbana, adottato dal Consiglio dei ministri su proposta dei Ministri dell'interno, Marco Minniti, e della giustizia, Andrea Orlando, che, in particolare, recepisce alcune richieste dell'ANCI: la messa in atto di forme di cooperazione rafforzata tra i prefetti e i Comuni dirette a incrementare i servizi di controllo del territorio; il potenziamento del ruolo dei sindaci per la prevenzione e il contrasto di fenomeni di illegalità; il rafforzamento dell'apparato sanzionatorio amministrativo;

il 24 febbraio, il sindaco della città di San Severo (Foggia), avvocato Francesco Miglio, ha iniziato uno sciopero della fame per portare all'attenzione dell'opinione pubblica l'emergenza criminalità nella cittadina dauna, da ultimo le 4 rapine messe a segno nella sola giornata del 23 febbraio, che si sommano ai 2 omicidi delle settimane precedenti e a diversi attentati dinamitardi, con numerose bombe collocate in diversi esercizi commerciali della città: una reazione resasi paradossalmente necessaria per cercare una

soluzione ad una condizione divenuta intollerabile e dare un segnale alla cittadinanza, che vive questo problema con grande preoccupazione e sconforto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario, anche alla luce dei fatti avvenuti a San Severo, che nel decreto-legge n. 14 del 2017, nel corso dell'*iter* parlamentare per la conversione in legge, debbano essere meglio precisate, con il supporto di tutte le forze politiche, alcune disposizioni per delineare i compiti e le funzioni attribuite ai sindaci, al fine di evitare che l'impianto del decreto finisca per esaurirsi in un mero trasferimento di deleghe che, senza implementare risorse e idonei strumenti, non potranno essere rese operative;

se non ritenga opportuno, nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata e al degrado, promuovere una compiuta riforma della legge quadro sull'ordinamento della Polizia municipale, di cui alla legge n. 65 del 1986, non solo dal punto di vista delle funzioni, ma anche sotto il profilo contrattuale e dei diritti.

(4-07077)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO - *Ai Ministri dell'interno, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per gli affari regionali* - Premesso che:

il Consiglio regionale del Veneto ha approvato in data 14 febbraio 2017 il progetto di legge n. 61, recante «Proposta di legge d'iniziativa dei consiglieri Maurizio Conte e Giovanna Negro relativa a: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23 aprile 1990, n. 32 "Disciplina degli interventi regionali per i servizi educativi alla prima infanzia: asili nido e servizi innovativi""»;

l'articolo 1 modifica gli articoli 8 e 15 della legge regionale n. 32 del 1990 come segue: «Art. 1 - Modifiche degli articoli 8 e 15 della legge regionale 23 aprile 1990, n. 32 "Disciplina degli interventi regionali per i servizi educativi alla prima infanzia: asili nido e servizi innovativi". 1. Il comma 4 dell'articolo 8 della legge regionale 23 aprile 1990, n. 32 "4. Hanno titolo di precedenza all'ammissione i bambini menomati, disabili o in situazioni di rischio e di svantaggio sociale" è sostituito dal seguente: "4. Hanno titolo di precedenza per l'ammissione all'asilo nido nel seguente ordine di priorità: a) i bambini portatori di disabilità b) i figli di genitori residenti in Veneto da almeno quindici anni o che prestino attività lavorativa in Veneto da almeno quindici anni"»;

considerato che:

l'autonomia legislativa delle Regioni non può spingersi all'approvazione di provvedimenti che contrastino con i principi fondamentali della Costituzione, della legislazione europea e nazionale;

la legge regionale n. 32 del 1990 definisce l'asilo nido un "servizio educativo" sin dal sommario, e in tutti i suoi articoli l'iscrizione all'asilo nido non è di interesse esclusivo del genitore richiedente, ma anche di interesse del minore e di interesse pubblico (si vedano le sentenze della Corte costituzionale n. 467/2002 e n. 370/2003: gli asili nido sono speciali servizi sociali di interesse pubblico);

la Convenzione Onu del 20 novembre 1989 sui diritti del fanciullo riconosce a ogni minore il diritto a non essere discriminato per l'origine nazionale o per la condizione sociale dei genitori (art. 2), il diritto a che sia considerato in modo preminente il suo superiore interesse (art. 3), il diritto all'educazione (art. 28);

considerato inoltre che:

nel parere n. 18/2010 del 3 novembre 2010 reso dall'UNAR (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali), organismo costituito presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, relativamente al criterio di anzianità di residenza ai fini dell'attribuzione di punteggi aggiuntivi per la formazione delle graduatorie per l'accesso agli asili nido, introdotto dal Comune di Ciampino (Roma), si afferma che detto criterio costituisce una discriminazione indiretta a danno dei cittadini stranieri, comunitari ed extracomunitari, ma anche degli stessi cittadini italiani, se provenienti da altre regioni o località italiane;

analogamente, l'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione (ASGI), sezione regionale per il Friuli-Venezia Giulia, in data 25 novembre 2009 in merito alla proposta avanzata di inserire il criterio di anzianità di residenza ai fini delle graduatorie per le scuole ed i nidi d'infanzia, aveva espresso al Consiglio comunale di Trieste parere contrario affermando che l'introduzione di una maggiorazione di punteggio fondata sull'anzianità di residenza costituirebbe una discriminazione indiretta verso gli stranieri contraria ai principi costituzionali di eguaglianza e ragionevolezza, nonché alle norme di diritto internazionale e comunitario, evidenziando i profili di incostituzionalità di una simile proposta, alla luce dei criteri di uguaglianza e ragionevolezza, nonché le violazioni del diritto comunitario che ne deriverebbero;

l'art. 38 del decreto legislativo n. 286 del 1998 (testo unico sull'immigrazione) stabilisce che ai minori stranieri presenti sul territorio, indipendentemente dalla titolarità di un permesso di soggiorno, si applicano "tutte le disposizioni vigenti in materia (...) di accesso ai servizi educativi";

la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea ha avuto già modo di chiarire, con riferimento al principio di non discriminazione tra cittadini comunitari, che il requisito della residenza ai fini dell'accesso ad un beneficio sociale può integrare una forma di illecita discriminazione dissimulata o indiretta, in quanto può essere più facilmente soddisfatto dai cittadini nazionali piuttosto che dai lavoratori comunitari migranti, quindi si configura quale violazione del testo unico sull'immigrazione (art. 43);

ritenuto che:

la Regione Veneto soffre di una carenza strutturale di sezioni di asili nido comunali, circa il 10 per cento del totale, con circa 4.000 posti disponibili e oltre il 20 per cento dei bambini in liste d'attesa;

appare irragionevole, contraddittorio e sproporzionato, a parere degli interroganti, il peso attribuito all'anzianità di residenza nella formazione delle graduatorie rispetto ai principi e alle finalità dell'istituto dell'asilo nido, definite dalla legislazione nazionale e regionale di riferimento, e tanto più irragionevole alla luce del fatto che la mobilità nazionale ed internazionale connessa alle opportunità lavorative delle giovani coppie è in costante aumento;

l'anzianità di residenza nella regione assume infatti rilevanza maggiore rispetto alle esigenze e ai bisogni cui l'istituto dell'asilo nido deve prioritariamente rispondere, ai sensi di quanto previsto dalle leggi nazionali e regionali, cioè quelle di conciliare vita professionale e cure familiari, con particolare riferimento all'inserimento professionale delle donne, al fine di realizzare i principi di parità e di pari opportunità;

l'anzianità di residenza analogamente prevale sulla considerazione di situazioni di particolare disagio sociale, economico e familiare, con conseguente minore tutela ai minori in tali situazioni;

proprio le coppie e le donne non autoctone finirebbero per essere maggiormente svantaggiate pur trovandosi generalmente in una situazione di maggiore bisogno per l'assenza di persone di riferimento sul territorio in grado di supplire all'assenza del servizio pubblico per la cura e assistenza dei minore (nonni e parenti);

tale vincolo può quindi ragionevolmente costituire un ulteriore aggravio al problema della denatalità nel Veneto, connessa alla precarietà del lavoro giovanile, al permanere di pesanti discriminazioni nei confronti delle donne madri e alla carenza di servizi per conciliare il lavoro di cura familiare e la vita professionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra;

se intendano attivarsi, per quanto di propria competenza, al fine dell'immediata abolizione del vincolo dei 15 anni di residenza, che introduce, ad avviso degli interroganti, una norma assolutamente discriminante ai danni dei bambini figli di migranti e di cittadini di altre regioni italiane.

(4-07078)

COMAROLI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il comma 4 dell'articolo 6 del decreto-legge n. 244 del 2016 dispone il differimento al 1° gennaio 2018 dell'applicazione alla Rai delle misure di contenimento di spesa in materia di gestione, organizzazione, contabilità,

finanza, investimenti e disinvestimenti previste a legislazione vigente per le pubbliche amministrazioni;

praticamente, questa deroga rinvia di un anno l'obbligo per la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo di rispettare i vincoli su appalti, acquisti e assunzioni cui sono soggetti gli enti pubblici, e quindi anche la Rai, visto che da ottobre è stata inserita dall'Istat nel perimetro della pubblica amministrazione, tenuto conto che i proventi dell'attività commerciale valgono meno del 50 per cento dei ricavi;

i vertici aziendali avevano espresso preoccupazione per queste limitazioni, temendo la competitività nei confronti degli altri operatori televisivi (nonostante per l'anno 2017 le previsioni stimate di introiti derivanti dal canone Rai sono di circa 2 miliardi di euro, superiori di circa 400.000 euro rispetto a pochi anni fa e gli incassi da pubblicità sono superiori ai 500.000 euro);

la finalità dichiarata del differimento è quella di assicurare il pieno ed efficace svolgimento del ruolo istituzionale e societario attribuito alla Rai, come se un regime di contenimento dei costi che prevede limiti alla capacità di spesa annua (per autovetture, consulenze, studi, contratti) e riduzione dei costi per il personale dovesse funzionare per tutte le amministrazioni pubbliche ma non potrebbe garantire il pieno ed efficace svolgimento del ruolo della Rai;

risulta all'interrogante che da recenti indagini della polizia francese sui presunti incassi dichiarati in un ristorante parigino di proprietà italiana è emerso che, durante i campionati europei di calcio dell'estate 2016, 18 dipendenti del servizio televisivo pubblico, fra cui 7 giornalisti, avrebbero richiesto ricevute identiche da 70 euro per ciascun pranzo e ciascuna cena dell'intero periodo della trasferta;

la Rai (una società per azioni che esercita un'attività di servizio pubblico, interamente partecipata dallo Stato, le cui quote appartengono per il 99,56 per cento al Ministero dell'economia e delle finanze e per lo 0,44 alla Siae) per moltissimi anni ha sostenuto dei costi secondo l'interrogante esagerati rispetto al suo principale *competitor*, soprattutto in relazione ai costi del personale, nonostante operi in concorrenza con le tv generaliste per scelte di programmazione, *audience* e vendita di contenuti;

se la Rai fosse trattata come una pubblica amministrazione a tutti gli effetti, dovrebbe assumere i propri dirigenti solo per concorso, effettuare acquisti solo attraverso la centrale Consip e rispettare il codice dei contratti pubblici quando si affidano lavori e forniture o si compra un'opera audiovisiva. In altre parole, dovrebbe agire in modo completamente trasparente;

a quanto risulta, sono ancora *in fieri* gli accertamenti della dirigenza Rai sui rimborsi richiesti in base alle fatture da 70 euro della trasferta parigina dei 18 dipendenti; se queste dovessero risultare false, oggi più che mai, sarebbe necessario procedere, al più presto, ad una ristrutturazione delle spese sostenute dall'azienda e all'implementazione dei sistemi di controllo

delle spese rimborsabili del personale al fine di evitare, in futuro, che si verifichino ancora casi del genere;

durante l'esame al Senato del provvedimento recante conversione del decreto-legge n. 244, è stata respinta qualsiasi proposta emendativa che espungesse dal testo il differimento della *spending review* per la Rai, ma alla luce degli ultimi fatti di cronaca, l'applicazione delle norme anche alla Rai non sembra più rinviabile,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi in iniziative di competenza al fine di procedere al più presto all'applicazione immediata delle disposizioni relative al contenimento di spesa in materia di gestione, organizzazione, contabilità, finanza, investimenti e disinvestimenti previste a legislazione vigente per le pubbliche amministrazioni anche alla concessionaria del servizio pubblico, così come predisposto dall'Istat.

(4-07079)

PEPE - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

sostanze tossiche sono contenute come additivi, sia negli alimenti sia nei prodotti per l'igiene, personale e per la casa;

da diverso tempo, i Ministeri della salute e dell'ambiente mettono in guardia dagli "interferenti endocrini" presenti nei prodotti di uso quotidiano, soprattutto dei bambini;

gli interferenti endocrini sono sostanze che, una volta assorbite dall'organismo, si sostituiscono agli ormoni e causano il cattivo funzionamento del sistema endocrino, riproduttivo e cerebrale;

considerato che il Ministero dell'ambiente, nel 2010, ha pubblicato un decalogo per gli interferenti endocrini, mettendo in guardia e spiegando il pericolo dell'uso di queste sostanze per i bambini. Pur vietandone l'uso per i bambini, non ne vieta l'uso nell'industria per i prodotti destinati ai bambini e soprattutto ai neonati. Infatti, queste sostanze si trovano nel sapone, nello sciampo, nelle salviette imbevute, nel detersivo per il bucato destinato ai neonati. Un esempio su tutti: l'uso del fenossietanolo come preservante e conservante anche nei prodotti cosiddetti biologici; l'uso di parabeni come conservanti; l'uso di peg pericolosi e soprattutto l'uso di SLS e SLES come tensioattivi. Essi sono di derivazione chimica del petrolio e, pur essendo sgrassanti, sono altamente aggressivi per la pelle e, per togliere questa aggressività, vengono aggiunte tutta una serie di sostanze chimiche per diminuire l'aggressività di questi tensioattivi anionici,

si chiede di sapere:

per quale motivo, nonostante tutta la tossicità scientificamente provata, queste sostanze non vengano vietate per legge;

per quale ragione non si vietino, almeno, nei prodotti destinati all'infanzia;

perché i vari Ministeri, pur vietandone l'uso tramite pubblicazioni, non si adoperino per vietarne l'uso tramite provvedimenti legislativi.

(4-07080)

MANGILI, AIROLA, PUGLIA, SERRA, MONTEVECCHI, NUGNES, SCIBONA, GIARRUSSO, CATALFO, CAPPELLETTI, GIROTTO, PAGLINI, LEZZI, SANTANGELO, MARTON - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

fonti di stampa risalenti alla giornata del 9 febbraio 2017 riportano le seguenti notizie: "Il Nucleo anticorruzione della guardia di finanza, su delega dell'Autorità nazionale anticorruzione, guidata da Raffaele Cantone, sta acquisendo atti e informazioni sulle gare d'appalto relative a 16 milioni di euro di fondi Expo stanziati e spesi per servizi telematici e infrastrutture informatiche per il Tribunale di Milano. Le fiamme gialle stanno raccogliendo il materiale negli uffici del Comune di Milano, in quanto stazione appaltante delle gare. Gli accertamenti amministrativi dell'Anac fanno seguito a segnalazioni arrivate dalla Corte d'Appello e dalla Procura generale di Milano. L'Anac sta effettuando in particolare accertamenti amministrativi sulle gare d'appalto per un totale di 16 milioni di fondi governativi stanziati per Expo e gestiti dal Comune, che in vista dell'Esposizione universale aveva affidato i lavori per il miglioramento e la semplificazione di alcuni servizi della giustizia nel Tribunale di Milano. Un affidamento avvenuto sulla base di un protocollo d'intesa, il 'Tavolo Giustizia' per Milano, firmato nel dicembre del 2009. I servizi riguardavano, tra l'altro, il processo civile telematico e alcune infrastrutture informatiche. Progetti, però, che in parte sarebbero stati affidati, come ha rilevato anche il Garante della Concorrenza e del Mercato, senza gara (con affidamento diretto) ad una società di Bologna, e in parte sono rimasti solo 'sulla carta', come i tanti monitor collocati anni fa davanti alle aule del Tribunale per informare gli utenti sui procedimenti in corso, ma non ancora funzionanti: 173 schermi montati fuori dalle porte delle aule di udienza e in altri luoghi di passaggio del tribunale che avrebbero dovuto dare le informazioni su tutti i processi in corso ma che, ancora oggi, non funzionano. Da quanto si è saputo, all'Anac sono arrivate con lettera due segnalazioni dalla Corte d'Appello di Milano e dalla Procura Generale sulla base di notizie di stampa. A parlare per primo di "milioni di fondi Expo per il Tribunale assegnati senza gara" era stato nel 2014 il blog 'Giustiziami.it'. Da quanto si è saputo, l'obiettivo dell'Anac ora è ricostruire l'iter degli affidamenti degli appalti e l'impiego dei 16 milioni di fondi. Spetterà alla Gdf, che sta acquisendo gli atti, redigere un'informativa per l'Anac, che poi andrà avanti negli accertamenti amministrativi. Nel caso emergessero profili penali l'Anac li segnalerà all'autorità giudiziaria e potrebbe, dunque, scattare un'inchiesta penale. Fa polemica, con un post su Facebook, il presidente della Regione Roberto Maroni. "Io sono a processo per un viaggio mai fatto, costato ai cittadini zero euro. Qui si parla di uno spreco di 16 milioni di soldi pubblici spesi per monitor inutilizzabili. Spero davvero che la stessa straor-

dinaria 'solerzia' impiegata contro di me sia usata per accertare 'eventuali' responsabilità per questo 'eventuale' gigantesco spreco di soldi pubblici". Il suo riferimento è al processo in corso a Milano in cui Maroni è imputato per turbata libertà nel procedimento di scelta del contraente e di induzione indebita per la vicenda di presunte pressioni per far ottenere un lavoro alla sua ex collaboratrice Mara Carluccio in Eupolis e la partecipazione al viaggio a Tokyo a Maria Grazia Paturzo nell'ambito del Wolrd Expo Tour. Processo in cui, pochi giorni fa, ha testimoniato il sindaco Beppe Sala come ex commissario Expo" ("la Repubblica" edizione di Milano, del 9 febbraio 2017);

in data 13 febbraio 2017 "Il Sole 24 ore" ha pubblicato: «La Procura regionale della Corte dei conti della Lombardia ha notificato il primo atto di citazione per un "danno erariale" nei confronti di Expo 2015 spa «superiore a un milione di euro» a carico dell'ex manager della società Angelo Paris, già arrestato nel maggio del 2014 e che ha patteggiato in sede penale, in relazione alla gara d'appalto per le cosiddette 'Architetture di servizi'. Si tratta in particolare della procedura di gara per l'affidamento «dell'appalto integrato concernente la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di realizzazione delle Architetture di Servizio, afferenti al sito per l'Esposizione Universale anno 2015» aggiudicato al raggruppamento temporaneo di Imprese Impresa di Costruzione Maltauro. Già lo scorso luglio, la Procura della Corte dei Conti della Lombardia aveva notificato a Paris e anche ad Antonio Acerbo, anche lui ex manager arrestato in un altro filone e che ha patteggiato, «atti di contestazione erariale per oltre cinque milioni di euro». (...) L'attività investigativa diretta ed effettuata dalla Procura della Repubblica di Milano ha consentito l'avvio dei paralleli procedimenti di responsabilità erariale con l'ausilio del Nucleo di Polizia Tributaria Milano della Guardia di Finanza, istruiti dalla Procura Regionale Contabile, anche con l'utilizzazione del protocollo d'intesa stipulato con la Procura penale. Nel caso specifico sono stati contestati, il danno non patrimoniale all'immagine della società Expo 2015, nonché il danno patrimoniale da tangente, entrambi addebitati nei confronti di soggetto che all'epoca delle procedure di gara, oggetto di turbativa, rivestiva posizioni di rilievo primario nella gestione della società Expo 2015, già incise dall'esercizio dell'azione penale. (...) Il danno erariale da erogazione tangentizia a favore di pubblici funzionari connessa ad aggiudicazione di appalti, in particolare, è stato ritenuto configurabile poiché «nessun imprenditore ragionevole corrisponde una utilità ad un amministratore se non per ottenere un vantaggio superiore, o almeno pari, a tale erogazione, non potendo un homo economicus partecipare a gare e lavori pubblici per munifico spirito liberale o per diletto e, dunque, in perdita o in pareggio, sottraendo, irragionevolmente, all'utile di impresa le erogazioni tangentizie a funzionari corrotti: queste ultime devono fatalmente e logicamente essere accollate alla pubblica amministrazione, o attraverso meccanismi operanti sui prezzi di aggiudicazione o nella fase esecutiva dell'affidamento (perizie suppletive o varianti in corso d'opera)». (...) Nel fatto in contestazione, la pubblica gara, avente un importo a base d'asta 67 milioni di euro, è stata aggiudicata per l'importo contrattuale di 55,6 milioni, al netto del ribasso praticato in sede di gara, ma tuttavia -a seguito di varianti in fase esecutiva– ta-

le importo è stato incrementato in svantaggio della società pubblica con l'addizione dell'ulteriore somma di 2,9 milioni»;

dal quotidiano "La Stampa" del 13 febbraio 2017 si legge: «Paris, che venne arrestato nell'ambito dell'inchiesta sulla corruzione per gli appalti delle cosiddette "Architetture di servizio" di Expo, patteggiando poi un'accusa per associazione per delinquere, corruzione e turbativa d'asta, secondo la Procura della Corte dei Conti della Lombardia, avrebbe causato danni «all'immagine» della «società pubblica» che ha gestito l'Esposizione universale e come danno «patrimoniale da tangente». Paris, all'epoca direttore pianificazione e acquisti di Expo 2015, era finito in carcere l'8 maggio del 2014 nell'inchiesta sulla cosiddetta «cupola degli appalti». Qualche giorno dopo l'arresto, poi, l'ex manager aveva ammesso a verbale di aver turbato le gare d'appalto che gli venivano contestate e, in particolare, quella per le cosiddette `Architetture di servizio´. Gara che venne vinta da un raggruppamento di imprese guidato dalla Maltauro spa e che è anche al centro degli accertamenti della magistratura contabile. E il 27 novembre 2014, poi, come gli altri arrestati, Paris aveva patteggiato una pena di 2 anni, 6 mesi e 20 giorni con 100 mila euro di risarcimento alla società Expo. Dalle indagini della Procura sono scaturiti i procedimenti paralleli sulla responsabilità erariale portati avanti dai magistrati contabili con l'ausilio del Nucleo di polizia tributaria della Gdf di Milano. Già lo scorso luglio, tra l'altro, la Procura della Corte dei Conti lombarda aveva notificato a Paris e anche ad Antonio Acerbo, anche lui ex manager di Expo arrestato in un altro filone e che ha patteggiato, «atti di contestazione erariale per oltre cinque milioni di euro (atti equivalenti, in sostanza, alle informazioni di garanzia penali, ndr)». Ora la Corte dovrà fissare un'udienza e portare a giudizio Paris. La gara sulle `architetture di servizio´, come spiegano i magistrati contabili, aveva «un importo a base d'asta» di oltre 67 milioni di euro e venne aggiudicata per oltre 55 milioni «al netto del ribasso praticato in sede di gara, ma tuttavia, a seguito di varianti in fase esecutiva, tale importo è stato incrementato in svantaggio della società pubblica con l'addizione dell'ulteriore somma di 2.916.797,61». Nel caso specifico a Paris, oltre al danno all'immagine di Expo, è stato contestato, chiariscono i pm contabili, anche «il danno erariale da erogazione tangentizia a favore di pubblici funzionari connessa ad aggiudicazione di appalti», perché «nessun imprenditore ragionevole - scrivono i magistrati - corrisponde una utilità ad un amministratore se non per ottenere un vantaggio superiore, o almeno pari, a tale erogazione»;

inoltre, il quotidiano *online* "Il Giornale" del 18 febbraio 2017 informa che: «Sulla gestione della società Expo 2015, e sugli appalti affidati dalla medesima società direttamente o indirettamente, nella qualità di stazione appaltante, è in corso di deposito un ulteriore atto di citazione". Al netto del burocratese: è in arrivo dalla Corte dei conti un'altra tegola su Expo. Non solo. "Sono in corso di svolgimento - ha spiegato il procuratore regionale della Corte, Salvatore Pilato, nella relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario - molteplici attività di approfondimento istruttorio", che andranno avanti per tutto il 2017. Il nuovo "atto di citazione" della Procura regionale sarà spedito all'ex manager della società Antonio Acerbo, già

coinvolto nelle vicende giudiziarie penali insieme ad Angelo Paris. Lo stesso Paris ha ricevuto pochi giorni fa dai magistrati contabili la contestazione per un danno erariale (all'immagine e "da tangente") procurato ad Expo di oltre un milione di euro. Sul fronte penale Paris ha patteggiato nel 2014 una pena a più di due anni e mezzo nell'ambito del processo sugli appalti per le "Architetture di servizio". L'atto che riguarda Acerbo sarebbe invece relativo all'inchiesta penale sulle cosiddette "Vie d'acqua". All'ex subcommissario di Expo (ha patteggiato tre anni) è già stato notificato l'avviso, ora potrà presentare le proprie considerazioni, poi la Procura contabile deciderà se depositare appunto l'atto di citazione: una sorta di richiesta di rinvio a giudizio. Non è nota l'entità della cifra contestata. [...] Pilato ha sottolineato come l'attività istruttoria dei suoi uffici su Expo procede sia appunto in modo «conseguenziale» rispetto all'azione penale, sia in modo "complementare" e autonomo. Se la prima fase è quasi conclusa, la seconda è in pieno sviluppo anche grazie alla collaborazione con l'Anac. In questo senso le indagini ("carotaggi", nelle parole di Pilato) della Procura contabile sono in corso anche sulla vicenda, sollevata di recente dall'Autorità anti corruzione, dell'appalto da 16 milioni di fondi Expo stanziati dal Comune per servizi telematici e infrastrutture informatiche al Tribunale. Infine il bilancio dell'anno appena trascorso. I settori su cui la Corte dei conti si è concentrata sono le quote latte, con una quantificazione dei danni erariali in oltre 117 milioni. I casi di rimborsi illegittimi incassati dai gruppi consiliari della Regione, con più di 1,1 milione risarcito dai responsabili. I sequestri per 1,7 milioni in relazione all'«Operazione Smile», l'inchiesta sull'affidamento delle prestazioni dentistiche di alcuni ospedali. Particolare attenzione è stata dedicata, nel campo sanitario ma non solo, alle "situazioni di incompatibilità e di conflitto di interesse nell'esercizio non autorizzato di attività professionali extralavorative". Cioè alle violazioni contrattuali dei professionisti che svolgono attività parallele nelle sedi di lavoro, allungando le liste d'attesa. In totale nel 2016 la sezione giurisdizionale della Corte dei conti della Lombardia ha emesso condanne per 4,2 milioni, come ha riportato nella propria relazione il presidente Silvano Di Salvo»;

considerato che:

l'art. 14 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, ha previsto un'autorizzazione di spesa pari a 1.486 milioni di euro per il periodo 2009-2015 per la realizzazione delle opere e delle attività connesse allo svolgimento del grande evento EXPO Milano 2015;

l'art. 41, comma 16-*quinquiesdecies,* del decreto-legge n. 207 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2009, ha autorizzato il Ministero dell'economia e delle finanze a erogare, per l'esercizio 2009, a titolo di apporto al capitale sociale di EXPO 2015 SpA fino a un massimo di 4 milioni di euro, a valere sulle risorse stanziate per il 2009 dall'art. 14, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008. Con il citato comma è stato autorizzato il predetto apporto al capitale sociale della Soge, precisando che tale apporto è necessario per permettere lo svolgimento di tutte

le attività indicate dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 ottobre 2008 e, in particolare, di quelle previste dall'art. 1, comma 3. Quest'ultimo dispone che gli interventi consistono in: opere di preparazione e costruzione del sito; opere infrastrutturali di connessione del sito stesso; opere riguardanti la ricettività; opere di natura tecnologica (denominate «opere essenziali») e le attività di organizzazione e di gestione dell'evento, secondo quanto previsto nel *dossier* di candidatura approvato dal BIE (Bureau international des expositions), allegato 1 al decreto stesso;

l'art. 54 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010 (come novellato dall'art. 56, comma 3, del decreto-legge n. 5 del 2012) ha previsto che per la prosecuzione, per gli anni 2010 e successivi, delle attività indicate al succitato articolo 41, comma 16-*quinquiesdecies* del decreto-legge n. 207 del 2008, fatto salvo il finanziamento integrale delle opere, può essere utilizzata, in misura proporzionale alla partecipazione azionaria detenuta dallo Stato, una quota non superiore all'11 per cento delle risorse autorizzate dall'articolo 14, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008, destinate al finanziamento delle opere delle quali la Società Expo 2015 SpA è soggetto attuatore, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 ottobre 2008, ferma restando la partecipazione pro quota alla copertura delle medesime spese da parte degli altri azionisti, a valere sui rispettivi finanziamenti;

il comma 16-*quater* dell'articolo 2 del decreto-legge n. 225 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10 del 2011, ha trasferito 4,5 milioni di euro per la prosecuzione delle attività di infrastrutturazione informatica necessarie per le attività degli uffici giudiziari e della sicurezza collegate allo svolgimento dell'EXPO Milano 2015 (tale autorizzazione, inizialmente concessa fino al 30 aprile 2011, è stata prorogata sino al 31 dicembre 2012 dall'art. 15, comma 8-*bis* del decreto-legge n. 216 del 2011*)*. All'articolo 2, il comma 37 ha esteso alla provincia di Milano la disposizione di deroga ai vincoli del patto di stabilità interno introdotta in favore del comune di Milano dal comma 103 dell'articolo 1 della legge di stabilità per il 2011 (legge n. 220 del 2010), con riferimento alle spese sostenute per gli interventi necessari per la realizzazione dell'Expo Milano 2015 per l'anno 2011;

all'uopo, l'art. 33, comma 37, della legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità per il 2012) ha previsto, in via straordinaria, per l'anno 2012, per la provincia ed il comune di Milano, l'attenuazione delle sanzioni per il mancato rispetto del patto di stabilità;

considerato inoltre che:

il decreto-legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012, all'articolo 8, comma 1, ha previsto una reintegrazione degli stanziamenti originariamente previsti dall'art. 14 del decreto-legge n. 112 del 2008 per la realizzazione delle opere e delle attività connesse; a tal fine, è stata autorizzata la spesa complessiva di 28.421.967 euro nel periodo 2012-2015. Una quota di tali somme, pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, è destinata alla Veneranda Fabbrica del

Duomo di Milano per straordinari interventi conservativi e manutentivi del Duomo di Milano necessari anche in vista dello svolgimento del grande evento EXPO Milano 2015;

tra l'altro, la legge di stabilità per il 2013 (legge n. 228 del 2012), all'articolo 1, comma 214, ha disposto che, in considerazione della rilevanza degli impegni assunti dall'Italia nei confronti del Bureau international des expositions per la realizzazione dell'EXPO 2015, spetta al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in luogo della riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'art. 14 del decreto legge n. 112 del 2008, disposta in caso di scostamento finanziario riscontrato rispetto a quanto previsto, individuare idonea compensazione, a decorrere dall'anno 2013, nell'ambito delle dotazioni finanziarie delle spese rimodulabili di cui all'art. 21, comma 5, lett. *b)*, della legge n. 196 del 2009, all'interno del proprio stato di previsione ed entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di stabilità;

risulta agli interroganti, inoltre, che nella seduta del CIPE dell'8 marzo 2013, siano stati assegnati 25,3 milioni di euro per l'acquisto di due nuovi treni destinati alla linea 1 della metropolitana di Milano, al fine di fronteggiare le mutate condizioni di traffico in accesso alla Fiera di Milano dove si terrà l'EXPO 2015;

considerato altresì che:

il decreto legge n. 69 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 98 del 2013, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia" con riferimento all'articolo 46, commi *1-bis* e *1-quinquies*, rubricato "EXPO Milano 2015", ha previsto l'assegnazione al Ministero degli affari esteri di un contributo di 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015, destinato alle attività di organizzazione logistica e comunicazioni relative alla partecipazione all'EXPO 2015, a sostegno della presentazione delle iniziative della cooperazione italiana, particolarmente nell'ambito della sicurezza alimentare. Il citato comma *1-bis* dell'articolo 46 fa esplicito riferimento alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, recante "Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo", nell'ambito della quale il contributo viene erogato;

con riferimento al predetto articolo 46, comma *1-bis*, del decreto-legge n. 69 del 2013 nel corso dell'esame al Senato è stato soppresso il secondo periodo del comma in questione, che poneva la copertura del relativo onere finanziario a carico del fondo per il pagamento dei canoni di locazione degli immobili conferiti dallo Stato ad uno o più fondi immobiliari, di cui all'articolo 1, comma 139, della legge n. 228 del 2012;

la copertura di tale onere attualmente è posta, nell'ambito dell'articolo 61, lettere *b)* e *d-bis)*, a valere, quanto a 1,5 milioni per l'anno 2014, sul fondo speciale di parte corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo utilizzando l'accantonamento del Ministero degli affari esteri, e quanto a 1,5 milioni per l'anno 2015 sulle risorse del Fondo per gli interventi strutturali di politica

economica (art. 10, comma 5, del decreto-legge n. 282 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 307 del 2004);

risulta agli interroganti che il Senato abbia altresì modificato il comma *1-quinquies* dell'articolo 46 menzionato, il quale prevede che le azioni indicate nel programma "City Operations" (finalizzato alla realizzazione dell'evento EXPO 2015, approvato con deliberazione della Giunta comunale di Milano del 15 giugno 2013) finanziate con quota parte del gettito derivante dall'applicazione dell'imposta di soggiorno nel Comune di Milano (fino all'80 per cento del gettito medesimo) e le relative spese, finanziate con le entrate derivanti dall'imposta di soggiorno, non sono sottoposte ai limiti di spesa previsti dall'articolo 6 del decreto-legge n. 78 del 2010 (che reca misure di riduzione della spesa delle pubbliche amministrazioni per studi e consulenze, per pubbliche relazioni, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, per missioni, di formazione, per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché il divieto di spese per sponsorizzazioni) né sono contabilizzate ai fini del rispetto del patto di stabilità interno del Comune di Milano;

al riguardo, la scelta compiuta dal Governo consiste nella volontà di introdurre tale modifica, allo scopo di fare rientrare le azioni e le relative spese finanziate con il gettito dell'imposta di soggiorno nei vincoli del Patto di stabilità interno;

come esplicitamente indicato nella scheda di lettura e profili finanziari elaborata dalla Camera dei deputati sul decreto-legge n. 69 del 2013 (n. 36/3 del 7 agosto 2013) "resta confermata l'esclusione di tali spese dai limiti previsti dall'articolo 6 del decreto-legge n. 78 del 2010";

sempre con riferimento al decreto-legge n. 69 del 2013, si segnala l'introduzione dell'articolo 46-*ter*, rubricato "Disposizioni in favore dell'Esposizione universale di Milano del 2015, il quale prevede ulteriori interventi in favore dell'Esposizione universale di Milano del 2015, che riguardano il possibile coinvolgimento della Consip SpA, in qualità di centrale di committenza, la possibilità di procedere ad assunzioni di personale a tempo determinato da parte delle società *in house* degli enti locali soci di EXPO, la revoca dei finanziamenti statali per opere il cui progetto definitivo non è stato approvato;

in particolare, il comma 1 del suddetto articolo consente alla società EXPO SpA, per lo svolgimento delle attività di propria competenza, di avvalersi di Consip, nella sua qualità di centrale di committenza, mediante la stipula di un'apposita convenzione, che preveda il rimborso delle relative spese a carico della società EXPO medesima e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il comma 2 consente assunzioni di personale a tempo determinato, necessario per la realizzazione di opere infrastrutturali essenziali e altre opere previste, nonché per la prestazione di servizi e altre attività, tutte strettamente connesse all'evento EXPO Milano 2015, fino alla conclusione delle medesime e comunque con durata non oltre il 31 dicembre 2015, da parte delle società *in house* degli enti locali soci di EXPO S.p.A. Sugli affidamenti diretti alle società *in house*, particolari caratteristiche as-

sumono alcune procedure di affidamento diretto adottate a favore delle società *in house* degli enti locali soci, quale strumento giuridico autorizzato dalla disciplina specifica dettata per Expo e adottato dalla Società per la realizzazione di particolari progetti e/o servizi. Ai fini della realizzazione delle opere di competenza di EXPO, infatti, l'art. 4, comma 9, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 ottobre 2008 (ora sostituito dall'articolo 5, comma 9, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 maggio 2013, con il quale all'art. 8 è stato abrogato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 ottobre 2008), prevede che la Società "può anche avvalersi degli uffici tecnici e amministrativi degli enti pubblici interessati e può disporre di personale comandato dagli stessi". In conformità a tale previsione, ed al fine di adottare celermente le procedure a evidenza pubblica per l'affidamento dei lavori di costruzione del sito espositivo, la società ha deciso di avvalersi delle competenze, nonché degli uffici tecnici e amministrativi, di Metropolitane Milanesi SpA e di Infrastrutture Lombarde SpA. L'art. 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 maggio 2013 ha individuato i soci della società EXPO 2015 SpA: il Ministero dell'economia e delle finanze, il Comune di Milano, la Regione Lombardia, la provincia di Milano e la Camera di commercio di Milano, secondo le quote stabilite dal Ministero dell'economia e delle finanze. Altri enti locali o enti pubblici, secondo le procedure previste dalla normativa vigente sulle società per azioni, possono aderire alla EXPO 2015, previa definizione della rispettiva quota di partecipazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze. Le assunzioni sono effettuate anche in deroga agli specifici vincoli previsti dalla legislazione vigente in materia di personale e nei limiti delle risorse finalizzate alla realizzazione delle opere, fermo restando il conseguimento complessivo dei risparmi di spesa previsti a legislazione vigente;

al riguardo, si ricorda che l'articolo 4, commi 9 e 10, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, ha disposto specifiche limitazioni nelle assunzioni per le società pubbliche che abbiano conseguito nel 2011 un fatturato da prestazione di servizi a favore di pubbliche amministrazioni superiore al 90 per cento, con esclusione di quelle quotate e le loro controllate, nonché misure di contenimento della spesa per il personale dipendente dalle società medesime. In particolare, per tali società è stata disposta l'applicazione delle disposizioni limitative delle assunzioni previste per l'amministrazione pubblica controllante (considerando comunque che per talune amministrazioni, quali enti di ricerca, o per taluni enti territoriali, sussistono differenziazioni rispetto alle misure di contenimento dettate per la generalità della Pubblica Amministrazione). Allo stesso tempo continua ad applicarsi l'articolo 18, comma 2, del decreto-legge n. 112 del 2008 (secondo cui le società a partecipazione pubblica totale o di controllo adottano criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi nel rispetto dei principi, anche di derivazione comunitaria, di trasparenza, pubblicità e imparzialità), salva comunque l'applicazione della disposizione più restrittiva in precedenza richiamata. Infine, è stato ridotto il ricorso a rapporti di lavoro di tipo tempo-

raneo, stabilendo che le società in oggetto possano ricorrere a personale a tempo determinato o a contratto solo entro il limite del 50 per cento della spesa sostenuta per tali finalità nell'anno 2009. Il comma 3 reca una disposizione interpretativa dell'articolo 19, comma 2, dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Bureau international des expositions sulle misure necessarie per facilitare la partecipazione all'Esposizione Universale di Milano del 2015, fatto a Roma l'11 luglio 2012, ratificato con la legge n. 3 del 2013;

considerato inoltre che:

l'articolo 19 del menzionato Accordo, ratificato con legge n. 3 del 2013, indica le agevolazioni fiscali in favore dell'organizzatore, cioè della Società «Expo 2015 S.p.A.» che ha il compito, secondo le competenze delineate dalla normativa italiana, di porre in essere interventi infrastrutturali e organizzativi necessari per la realizzazione dell'Expo Milano 2015. In particolare il comma 2 prevede che le disposizioni di cui all'articolo 17, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 (IVA), si applicano anche alle prestazioni di servizi, compresa la prestazione di manodopera, rese nel settore edile da soggetti appaltatori nei confronti dell'Organizzatore. Il quinto comma dell'articolo 17 del D.P.R. n. 633 disciplina il meccanismo della *reverse charge* (inversione contabile), in base al quale il destinatario di una cessione di beni o prestazione di servizi, se soggetto passivo nel territorio dello Stato, è tenuto all'assolvimento dell'imposta in luogo del cedente o prestatore. Previsto originariamente per le operazioni del mercato dell'oro e dell'argento, il sesto comma dell'articolo 17 lo ha esteso: a) alle prestazioni di servizi, compresa la prestazione di manodopera, rese nel settore edile da soggetti subappaltatori nei confronti delle imprese che svolgono l'attività di costruzione o ristrutturazione di immobili ovvero nei confronti dell'appaltatore principale o di un altro subappaltatore; a-*bis*) alle cessioni di fabbricati o di porzioni di fabbricato per le quali nel relativo atto il cedente abbia espressamente manifestato l'opzione per l'imposizione; b) alle cessioni di apparecchiature terminali per il servizio pubblico radiomobile terrestre di comunicazioni soggette alla tassa sulle concessioni governative, nonché dei loro componenti ed accessori; c) alle cessioni di personal computer e dei loro componenti ed accessori; d) alle cessioni di materiali e prodotti lapidei, direttamente provenienti da cave e miniere;

considerato infine che:

il settimo comma del suddetto articolo 17 attribuisce al Ministro dell'economia e delle finanze la facoltà di estendere il meccanismo della *reverse charge*, mediante propri decreti, a ulteriori tipologie, purché rientranti fra quelle alle quali il predetto meccanismo risulta applicabile in virtù dell'autorizzazione prevista, in via generale, nella normativa comunitaria. Ed invero, con decreto del Ministero dell'economia del 10 luglio 2012 (*Gazzetta Ufficiale* n. 203 del 31 agosto 2012) è stata disposta l'applicazione dell'inversione contabile alle prestazioni edili rese nell'ambito dell'Expo Milano 2015. La disposizione in esame estende, in via interpretativa, le disposizioni di cui all'articolo 17, comma quinto, del decreto del Presidente del

Consiglio dei ministri n. 633 del 1972 (*reverse charge*), anche alle prestazioni di servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria previste al Capo IV, Sezione I (artt. da 90 a 96), del decreto legislativo n. 163 del 2006 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture). Il comma 4 prevede l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta del 10 per cento (in luogo del 22 per cento) in relazione ai diritti per l'accesso all'Expo 2015 di Milano. Al riguardo, si ricorda che l'articolo 19 dell'Accordo, al comma 3, dispone che, ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, le prestazioni rese dall'organizzatore per l'accesso all'Expo Milano 2015 non rientrano fra quelle esenti dall'imposta ai sensi dell'articolo 10, primo comma, n. 22), del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, cioè le prestazioni proprie delle biblioteche, discoteche e simili e quelle inerenti alla visita di musei, gallerie, pinacoteche, monumenti, ville, palazzi, parchi, giardini botanici e zoologici e simili. Il comma 5 demanda, al fine di garantire la tempestiva realizzazione delle opere dell'EXPO 2015 indispensabili per l'evento, a un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la revoca dei finanziamenti statali delle opere connesse all'evento, già incluse nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 ottobre 2008, il cui progetto definitivo non è stato approvato dal CIPE alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge. La revoca dei finanziamenti statali avviene su richiesta del commissario unico del Governo per l'EXPO, sentiti gli enti territoriali interessati, fino alla concorrenza del contributo in conto impianti dovuto dai soci inadempienti. Le opere connesse, già elencate in allegato al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 ottobre 2008, sono ora elencate nell'allegato 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 maggio 2013, con il quale all'art. 8 è stato abrogato il decreto del Presidente del Consiglio dei Minsitri del 2008. L'allegato 1 reca, invece, il dettaglio degli investimenti per opere infrastrutturali «essenziali» di Expo Milano 2015;

la legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità per il 2015), nella parte "Norme relative ad Expo", con riferimento al comparto sicurezza ha previsto quanto segue: in primo luogo è disposta la revisione dell'accordo nazionale quadro di amministrazione delle forze di polizia ad ordinamento civile e delle procedure per la contrattazione decentrata; inoltre, sono rinviate al 1° dicembre 2015 le assunzioni del personale dei corpi di Polizia e dei Vigili del fuoco, ad eccezione degli allievi agenti di Polizia di Stato del concorso 2014. In sede referente, è stato autorizzato lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi banditi nel 2012 e indetti nel 2013 per l'assunzione di personale delle forze di polizia, in vista di Expo 2015. Nel settore delle infrastrutture e delle reti (trasporti, energia e comunicazioni) si prevedono, da un lato, misure di razionalizzazione della spesa, con una specifica attenzione ai rapporti finanziari con i soggetti titolari di contratti di servizio pubblico nazionale (ENAV, Poste italiane, Trenitalia per il trasporto merci nazionale); dall'altro lato, vengono individuati specifici finanziamenti o misure di agevolazione per interventi ritenuti suscettibili di un impatto positivo sulla crescita economica (tra gli altri, opere di accesso agli impianti portuali e

rinnovo parchi automobilistici trasporto pubblico locale), ovvero misure idonee a determinare un aumento di entrate per lo Stato (vendita frequenze banda "L"). L'esame parlamentare è intervenuto con misure concernenti la regolazione del settore aeroportuale, delle frequenze televisive e dell'autotrasporto, nonché per la realizzazione di Expo 2015,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto;

se intenda, nell'ambito delle proprie attribuzioni, attivarsi affinché l'organo competente verifichi la sussistenza dei presupposti per l'eventuale esercizio dell'azione risarcitoria, previo accertamento del danno erariale, di cui sarebbe responsabile EXPO 2015 SpA, in persona dell'ex *manager* della società Angelo Paris;

se intenda, inoltre, procedere alla richiesta di risarcimento del danno all'immagine cagionato alla pubblica amministrazione.

(4-07081)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03525, della senatrice Montevecchi ed altri, sul bando "Startup 2013" rivolto a micro, piccole e medie imprese delle Regioni Convergenza;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03527, del senatore Girotto ed altri, sulla contaminazione delle acque del bacino del Pertusillo e dei terreni del COVA, in val d'Agri.